



Comune di Parma

Centro per le Famiglie

Un quartiere per amico: Pablo - Golese - S.Pancrazio

2003

La ricerca è stata attuata con il metodo della progettazione e gestione partecipata dal Centro per le Famiglie, con il contributo tecnico e metodologico di La.RIS s.a.s., società di Consulenza, Formazione e Ricerca di Parma.

In particolare hanno collaborato alla ricerca ed alla stesura di questo rapporto:

Luca Benecchi	responsabile struttura operativa adulti, famiglie ed età evolutiva
Francesco Mazzeo	coordinatore del Centro per le Famiglie
Valentina Fadda	educatrice progetto "Un quartiere per amico"
Alessandra Ravacchi	educatrice territoriale
Roberta Furlotti	sociologa e coordinatrice La.RIS

Indice

1. Introduzione	5
1.1. Il senso della ricerca: presupposti teorici di riferimento	5
1.2. Finalità del progetto Un Quartiere per Amico.	8
1.3. Le risorse che il Comune mette a disposizione.	9
Parte I Il quartiere	11
2. Uno sguardo alla circoscrizione Pablo-Golese-San Pancrazio ()	13
2.1. Confini e caratteristiche del territorio	13
2.2. Un po' di storia	13
2.3. Il territorio extraurbano.	14
2.4. L'urbanizzazione del territorio	14
2.5. Insediamento Industriale	15
2.6. Sviluppo edilizio	15
2.7. Le risorse della Circoscrizione	16
2.7.1 Localizzazione dei punti verde attrezzato	16
2.7.2 Palestre pubbliche ed impianti sportivi all'aperto	16
2.7.3 Biblioteche	17
2.7.4 Cinema	18
Scuole Pubbliche e Private	18
Comitati e Circoli Ricreativi e Culturali	19
Enti e Associazioni Varie	19
Cooperative Sociali	19
Altre Organizzazioni	20
Strutture e Associazioni Sportive	20
2.8. Note sulla situazione demografica	21
Parte II - L'indagine con questionario	23
3. Una ricerca e i suoi attori	25
3.1. Gli insegnanti	27
3.2. I ragazzi e i genitori intervistati. Alcune caratteristiche essenziali	27
3.2.1 Le famiglie	28
3.2.2 La provenienza ed il radicamento nel quartiere	29
3.2.3 La collocazione sociale	32
3.2.4 I ragazzi e le ragazze	33
3.2.5 Alcuni sintomi di disagio scolastico	33
3.2.6 Tipo di frequenza scolastica	35
4. Il tempo libero dalla scuola nella descrizione dei ragazzi e delle ragazze	37
4.1. Le attività più praticate e quelle meno praticate	37
4.2. Fuori a giocare: alcune differenze tra quartieri	38
4.3. Ragazzi e ragazze: due mondi?	42
4.4. La conquista dell'adolescenza tra musica ed amici da vedere fuori casa	47
5. Il tempo libero dei ragazzi e delle ragazze nella descrizione dei genitori	53
5.1. Le attività spontanee	53
5.1.1 Quello che i genitori osservano	53
5.1.2 Quello che i genitori vogliono	59
5.2. Le attività strutturate	61
5.2.1 La rilevanza dell'offerta di attività strutturate pomeridiane da parte della scuola	62
6. E ... in famiglia?	65
6.1. Il tempo libero di mamma e papà	65
6.2. Divertirsi insieme, fuori casa	67
6.3. A volte da soli	68
7. Tempo libero e tecnologia	73
7.1. Dotazioni tecnologiche delle famiglie	73
7.2. Dove hai imparato ad usare il computer?	74
7.2.1 Genitori ed informatica	74

7.2.2	Il parere dei ragazzi e delle ragazze	75
7.2.3	Cosa fai con il computer?	77
7.2.4	Un'isola virtuale di relazioni rarefatte	79
7.3.	Nuovi canali espressivi: tutti operatori cinematografici	80
8.	Il ruolo della musica	83
8.1.	Le risposte dei figli: musica che passione	83
8.1.1	Sempre e ovunque: quale colonna sonora per l'adolescenza?	83
8.1.2	Musica: che conquista! Gli acquisti familiari	86
8.2.	Ma è una scelta democratica! Il parere dei genitori	88
9.	Vita di quartiere	91
9.1.	Gli spazi frequentati da ragazzi e ragazzi	91
9.2.	La sicurezza come problema	92
10.	La casa di quartiere	95
10.1.	Le aspettative dei genitori	95
10.1.1	Il "posto" dei genitori nella casa	96
10.1.2	Cose da fare: sport e arte	97
10.1.3	Persone da incontrare: la richiesta di educatori da parte dei genitori	98
10.2.	Le aspettative dei ragazzi: "costruiamolo insieme"	99
10.2.1	Cose da fare: il primato dello sport	99
10.2.2	Voglia di novità: verso l'altro sconosciuto	100
10.3.	Quali contributi	102
10.3.1	I ragazzi	103
10.3.2	I genitori	104
Parte III - Le interviste in profondità ed i focus		107
11.	Altre voci dal quartiere	109
11.1.	Premessa	109
11.2.	Le interviste individuali	109
11.2.1	Luoghi di aggregazione e tempo libero	110
11.2.1.1	. I Luoghi più frequentati	110
11.2.2	Il tempo libero dei ragazzi e delle ragazze in casa da soli	110
11.2.3	Differenza di età e di genere	111
11.2.4	L'utilizzo dei luoghi di aggregazione esistenti.	112
11.2.5	Esigenze e bisogni	112
11.2.6	Spazi e sicurezza	113
11.2.6.1	. I confini del proprio "quartiere"	113
11.2.6.2	. Viabilità e traffico.	114
11.2.6.3	. Luoghi protetti e zone insicure	114
11.2.7	La casa	115
11.2.7.1	. Come dovrebbe essere	115
11.2.7.2	. Educatori, accesso informale e obiettivi chiari.	115
11.2.7.3	. La "Casa" e il territorio.	116
11.2.8	E i genitori, fuori o dentro?	117
11.2.9	Ostacoli e criticità	117
11.3.	Le interviste collettive	118
APPENDICE - Note metodologiche		123
11.4.	Rilevazione a survey	124
11.4.1	L'identificazione del campione e la somministrazione dello strumento	124
11.4.2	Le percentuali di rientro	125
11.4.3	L'immissione e l'elaborazione dei dati	125
11.5.	Le interviste in profondità ed i focus group	126
11.5.1	Griglia tematica per l'intervista in profondità	126
11.6.	Elementi di criticità	128
	I questionari e le frequenze delle risposte	139

1. Introduzione

a cura di Francesco Mazzeo

1.1. Il senso della ricerca: presupposti teorici di riferimento

Con questa breve introduzione, si vogliono mettere in evidenza i presupposti teorici e metodologici utilizzati per realizzare questa indagine. La necessità di esporre il quadro teorico di riferimento su cui si basa il lavoro, ampiamente illustrato per i suoi contenuti nelle pagine seguenti, nasce dalla considerazione che i presupposti teorici possono:

- chiarire il senso e il significato della ricerca, e in questo caso specifico,
- mettere in risalto il significato attribuito al concetto di "valorizzazione delle risorse della comunità".

Ciò che presentiamo nelle pagine seguenti è la terza¹ indagine promossa dal Comune di Parma nell'ambito del progetto *Un Quartiere per Amico*. Scopo di questa ricerca è:

- ✓ conoscere la comunità attraverso il coinvolgimento dei suoi protagonisti principali: le persone che la vivono e vi abitano (i ragazzi e le ragazze, le famiglie, rappresentanti di organizzazioni sociali pubbliche e private, volontari, ecc.);
- ✓ apprendere gli elementi essenziali e particolari che caratterizzano la comunità: la struttura urbana e demografica, i protagonisti sociali, le istituzioni e i servizi alle persone, ed infine gli "atteggiamenti" che la comunità ha nei confronti della realtà e le predisposizioni tipiche per affrontarla.

Per questa indagine, come per quella precedente realizzata nel quartiere Lubiana San Lazzaro, è stata utilizzata una particolare forma di ricerca, denominata, *Ricognizione Sociale*, che rappresenta un modello particolare di *Ricerca-azione-partecipata*.

La Ricognizione Sociale è "un'azione di conoscenza non approfondita di un territorio, dei suoi problemi, delle sue risorse. Questa conoscenza si

¹ La prima ricerca è stata effettuata nel quartiere Lubiana-San Lazzaro nel 1999. I risultati sono stati resi noti in una documentazione denominata *Un Quartiere per Amico – Cosa ne pensano i protagonisti: i risultati di un'indagine sulla preadolescenza e adolescenza nel quartiere Lubiana-San Lazzaro*. La seconda è stata effettuata nella Circoscrizione San Leonardo nel 2002. I risultati sono stati resi noti in una documentazione denominata *Un Quartiere per Amico – Una indagine sulla preadolescenza e adolescenza nel quartiere San Leonardo-Cortile San Martino: cosa ne pensano i protagonisti*.

ottiene osservando la realtà da diverse angolature che corrispondono ai diversi punti di vista degli attori sociali presenti sullo stesso territorio.”² Il territorio è la Circostrizione San Leonardo, mentre gli attori sociali coinvolti nella raccolta delle informazioni sul territorio sono:

- un campione di alunni frequentanti le classi della 5 elementare e le classi medie degli *Istituti Comprensivi Ferrari e Racagni*;
- i loro genitori e gli insegnanti;
- i parroci delle parrocchie presenti nel territorio;
- i consiglieri della Circostrizione e i rappresentanti delle diverse realtà sociali presenti in questo territorio (associazioni, culturali, di volontariato, cooperative sociali, associazioni sportive, ecc.).

Gli strumenti utilizzati per la raccolta delle informazioni sono stati: questionari, interviste approfondite, interviste di gruppo (vedi appendice). Per una interpretazione sui dati raccolti rimando ai diversi capitoli di questo documento.

La Ricerca-azione partecipata, invece, è una “metodologia di intervento, finalizzata a rivitalizzare i processi partecipativi nella comunità”³, attraverso la promozione di processi di intervento connessi al concetto di *Sviluppo di Comunità*.

I concetti-chiave connessi alla teoria dello *Sviluppo di Comunità*, e ai quali faremo riferimento nella nostra indagine e per i successivi passi che intendiamo muovere sono:

1. *comunità competente*: il modello di approccio alla comunità utilizzato non si basa sulla “deficienza”, cioè, sulla mancanza di qualcosa, ma sulla “competenza” che una comunità è in grado di esprimere nel riconoscere i propri bisogni e nel mobilitare e impiegare le risorse necessarie per soddisfarli;
2. *senso di responsabilità*: capacità della comunità ad essere protagonista consapevole nei processi di cambiamento;
3. *empowerment*: il termine inglese *empowerment*, deriva dal verbo *To empower*, che letteralmente significa “conferire poteri”, “mettere in grado di”. Esso è stato applicato alla psicologia, alla pedagogia, alla politica e al sociale, connotandolo come concetto riferito sia all’individuo che al gruppo. Una definizione, quindi, ampia che abbraccia i diversi ambiti di studio e che viene descritta come un concetto complesso che indica l’insieme di conoscenze, di modalità relazionali, competenze che permettono a individui o a gruppi di porsi obiettivi e di elaborare strategie per raggiungerli, utilizzando le risorse esistenti. Per quanto concerne questa ricerca, la definizione più appropriata ci viene suggerita dalla psicologia di comunità: *empowerment*.

² *La ricerca- Azione partecipata*, a cura di Elvio Raffaello Martini, in “Animazione Sociale”, Novembre 1995, p.68-77.

³ *Idem*, pag. 78.

werment, è un concetto che fa riferimento a tutto ciò che può favorire l'acquisizione di potere da parte dei singoli o di gruppi per controllare attivamente la propria vita; è un processo attraverso il quale ognuno impara a riscoprire le sue risorse, aumenta le proprie competenze, diventa il gestore della sua vita e delle proprie scelte, ed è in grado di trasmettere queste nuove competenze agli altri.

In altre parole, quando si propongono modelli di intervento sociale all'interno di una comunità è importante evidenziare i problemi, ma è altrettanto importante non separarli sia dai soggetti che li vedono, li valutano, li sentono, li definiscono, sia dalle risorse e competenze che essi possono disporre per trovare strategie e modelli per risolverli, strategie finalizzate al cambiamento della situazione evidenziata, che richiedono senso di responsabilità e, appunto, competenza e potere. Per sviluppare senso di responsabilità, competenza e potere occorre promuovere processi di coinvolgimento, partecipazione e connessione degli attori sociali presenti nella comunità.

L'obiettivo principale della ricerca quindi, è anche quello di creare le condizioni per favorire e promuovere lo sviluppo di questi processi. Obiettivo raggiungibile, a nostro parere, iniziando a intraprendere i seguenti successivi passi:

- costituzione di un *tavolo di coordinamento*, composto da soggetti appartenenti ad organizzazioni pubbliche e private che operano e hanno una relazione significativa con i ragazzi e le ragazze; la funzione del *tavolo* è quella di definire ed individuare le strategie, le linee guida per la realizzazione di interventi a favore della preadolescenza, della adolescenza e delle famiglie;
- attivazione di un *educatore* con funzione di sostegno e collegamento fra le realtà sociali che si occupano di interventi socio-educativi rivolti o a gruppi o singoli minori che manifestano disagio sociale, scolastico, relazionale, familiare;
- attivazione di un'equipe di animatori, che, in collaborazione con le realtà sociali presenti nel territorio, creino, organizzino, promuovano momenti ludico-animativi, aggregativi e laboratoriali;
- individuazione di percorsi formativi rivolti ai vari soggetti coinvolti nelle iniziative connesse alle attività del progetto *Un quartiere per Amico*;
- coinvolgimento delle realtà sociali presenti nel territorio per la realizzazione del Centro di Aggregazione giovanile previsto in Via Emilia Ovest, ex sede dei Servizi Sociali del Comune.

A partire da questi presupposti, tenendo conto dell'esperienza fatta nel quartiere Lubiana-San Lazzaro nel corso degli ultimi due anni e, in particolare, prendendo in considerazione i dati emersi dalla ricerca nella Circoscrizione Pablo-Golese-San Pancrazio, si possono indicare almeno quattro aree di intervento (animazione ludica-aggregativa, socio-educativa, informativa-formativa, tecnico-organizzativa e socio-comunitaria), all'interno delle quali è possibile individuare iniziative ed attività di promozione, di

prevenzione primaria e secondaria rivolte ai preadolescenti, adolescenti e alle loro famiglie residenti nel quartiere San Leonardo.

La ricerca che qui presentiamo, infatti, mette in evidenza la necessità di individuare momenti, spazi e luoghi in cui promuovere attività di tipo educativo ed animativo-ricreativo rivolte ai ragazzi e alle ragazze. Nello stesso tempo i soggetti intervistati esprimono l'esigenza di costruire momenti di coordinamento fra tutti coloro che si occupano a vario titolo di problematiche adolescenziali e preadolescenziali, al fine di individuare strategie di intervento per favorire l'agio.

Per un maggior approfondimento di questi punti e altri temi emersi all'interno della ricerca, si rimanda alla parte seconda e terza di questa documentazione, nella quale vengono esposti i diversi punti di vista (ragazzi e ragazze, genitori e insegnanti, ecc.) rispetto a tre aree tematiche: **il tempo libero, gli spazi e la "casa" di quartiere.**

Qui, per concludere, ci preme evidenziare altri due aspetti collegati al progetto *Un Quartiere per Amico*: le finalità del progetto e le risorse che l'Assessorato alle Politiche Sociali intende investire.

1.2. Finalità del progetto Un Quartiere per Amico.

Le finalità del progetto *Un Quartiere per Amico*, sintetizzabili all'interno di quattro aree di intervento, sono le fondamenta su cui auspichiamo possa essere costruita (insieme a tutti coloro che svolgono attività educative e ludiche animative con i preadolescenti nel quartiere Pablo-Golese-San Pancrazio) l'impalcatura socio-educativa e socio-comunitaria attraverso la quale sostenere, appoggiare, favorire e promuovere attività ed iniziative rivolte ai ragazzi, alle ragazze, alle famiglie residenti in questo quartiere. Le quattro aree a cui facciamo riferimento sono le seguenti:

Area animazione ludica-aggregativa:

1. promuovere conoscenza, socializzazione e aggregazione;
2. valorizzare delle risorse della persona;
3. facilitare le relazioni fra gruppi di pari e intergenerazionali;
4. sviluppare senso di appartenenza alla comunità

Area socio-educativa:

1. individuare e definire interventi socio-educativi per sostenere, accompagnare i ragazzi in difficoltà nel loro percorso di crescita;
2. mettere in rete le situazioni a rischio di disagio;
3. promuovere e sviluppare un'etica e cultura della responsabilità, nei confronti dei preadolescenti e adolescenti (responsabilità condivisa fra i diversi soggetti - pubblici, privati e del terzo settore - impegnanti a vario titolo in interventi socio-educativi, ludico-animativi e aggregativi rivolti a questa fascia di età);

4. coinvolgere i genitori e le famiglie nelle diverse iniziative che si organizzeranno all'interno del territorio e rivolte ai ragazzi e ragazze residenti nel quartiere.

Area informativa-formativa:

1. attivare processi di apprendimento che permettano agli operatori in contatto con adolescenti e preadolescenti in difficoltà, di svolgere il proprio ruolo con competenza e sensibilità;
2. acquisire elementi di conoscenza e di lettura del contesto in cui si opera;
3. individuare linguaggi comuni per la valutazione, l'osservazione e la gestione di progetti socio-educativi individualizzati.
4. individuare metodologie e strategie di lavoro che possono integrare i diversi saperi, linguaggi e competenze;
5. promuovere momenti di conoscenza, confronto, scambi di esperienza fra genitori, riguardanti le problematiche connesse alla preadolescenza e adolescenza.

Area tecnico-organizzativa e socio-comunitaria:

1. collegare e mettere in rete le risorse, saperi, esperienze e conoscenze del territorio (operatori scolastici, operatori sociali, animatori, volontari, rappresentanti di organizzazioni private), che operano a vario titolo a favore della preadolescenza e adolescenza.

1.3. Le risorse che il Comune mette a disposizione.

Per costruire questa impalcatura, occorrono delle risorse.

L'Assessorato alle Politiche Sociali mette a disposizione le seguenti risorse:

- Due educatori, di cui uno impegnato per 22 ore alla settimana sul progetto *Un Quartiere per Amico* e un secondo a 18 ore alla settimana impegnato in tutte quelle iniziative rivolte alle famiglie con figli minori, con un'attenzione particolare ai minori a rischio di disagio.
- Supporto tecnico, organizzativo, formativo e di coordinamento.
- Attivazione di interventi animativi sul territorio.

Parte I

Il quartiere

2. Uno sguardo alla circoscrizione Pablo-Golese-San Pancrazio

a cura di Valentina Fadda e Alessandra Rovacchi⁴

2.1. Confini e caratteristiche del territorio

La III Circoscrizione si estende per una superficie di 68,25 Km², risultando così la più ampia della città.

E' delimitata territorialmente ad est dai viali di circonvallazione della città (viale dei Mille, P.le Santa Croce, Via Pasini, Viale Piacenza) e dal greto del torrente Parma, a sud dal tracciato della ferrovia Parma-La Spezia, da Via Volturmo e dall'ospedale Rasori, a ovest dal fiume Taro, a nord dal confine con il Comune di Trecasali e di Torrile.

Il territorio della Circoscrizione presenta caratteristiche fortemente disomogenee al proprio interno; troviamo infatti un'alternanza di zone densamente popolate e grandi porzioni di terreno ancora destinato alla lavorazione agricola.

Nonostante la densità di popolazione risulti complessivamente essere ad un livello abbastanza contenuto, esistono all'interno di questa Circoscrizione situazioni di forte concentrazione urbana, quale il quartiere Pablo, piuttosto particolare, in quanto si basa sulla presenza di consistenti insediamenti frazionali esterni al perimetro urbanizzato del capoluogo.

2.2. Un po' di storia

La suddivisione amministrativa delle circoscrizioni corrisponde solo parzialmente alle dinamiche storiche che hanno contraddistinto la formazione del territorio comunale. La storia di questa Circoscrizione coincide, nel periodo precedente l'espansione della città oltre la cinta muraria farnesiana, con quella dei centri minori esterni e con le trasformazioni del territorio agricolo extraurbano.

L'elemento infrastrutturale storicamente più rilevante, che ha contrassegnato la storia di questa parte del territorio comunale, è sicuramente la via Emilia lungo la quale si sono aggregati i principali centri abitati.

Lungo l'asse della via Emilia ad ovest della cinta muraria ritroviamo infatti alcuni insediamenti che caratterizzano il territorio del centro Parma al letto del fiume Taro (attuale margine occidentale del territorio comunale). Questi insediamenti non hanno, fino all'espansione del secondo dopoguerra,

⁴ Per questo capitolo ci siamo riferiti al lavoro Benecchi L. e Lanzetta M.V. (a cura di) *Punti d'incontro. Mappatura della circoscrizione Pablo-Golese S.Pancrazio*, Comune di Parma, Parma, 1996. Si ringrazia, inoltre, per la preziosa collaborazione R. Stocchi, responsabile dell'archivio storico del Comune di Parma.

caratteristiche urbane ma semplicemente si definiscono come forme di insediamento sparso legate alla gestione agricola del territorio e ad attività commerciali afferenti alla strada Emilia.

Sono situati lungo questo asse gli insediamenti della Crocetta, di S. Pancrazio (sede municipale fino all'accorpamento del 1924) e di Fraore. A S. Pancrazio si trovano l'omonima chiesa di antichissima origine risalente al XII secolo e la villa Levi-Tedeschi dalle maestose caratteristiche neoclassiche. A Fraore è situata la chiesa di S. Terenziano del Settecento.

2.3. Il territorio extraurbano.

Ritroviamo all'interno del territorio dell'attuale III Circondario, una serie di centri minori, caratterizzati dalla presenza di chiese parrocchiali, coincidenti storicamente con l'organizzazione agricola del territorio extraurbano.

Tra questi ricordiamo:

- *Vicofertile*, caratterizzata dalla presenza dell'importante chiesa di S. Geminiano di origine duecentesca affiancata da un bel campanile del seicento, e, nel territorio dalle ville Mediolio e Corte-Panizzi;
- *Vigolante*, con la chiesa di S. Giovanni Evangelista dalla graziosa facciata settecentesca e con l'interessante villa Mazzieri contrassegnata dalle arcate dei loggiati e dal bell'oratorio settecentesco;
- *Valera*, con la chiesa di S. Maria Assunta in stile neo romanico e la neogotica villa Bocchi;
- *Fognano*, con la chiesa di S. Ilario;
- *Eia*, con la chiesa di S. Egidio;
- *Baganzola* (sede della municipalità di golese fino al 1924), caratterizzata dalla presenza austera del Torrione Valeri, ultimo resto di un quadrilatero difensivo di origine quattrocentesca come appare in una antica pergamena, e dalla parrocchiale di S. Pietro;
- *Castelnuovo*, con la chiesa di S. Giovanni Evangelista di antico impianto medioevale in parte ancora visibile all'interno e nella base della torre campanaria;
- *Cervara, Vicomero*, con la chiesa della Purificazione di impianto rinascimentale, modificato nel settecento con l'aggiunta della cappelle laterali e caratterizzata da un ricco patrimonio pittorico; sempre a Vicomero ritroviamo l'antica costruzione detta "il Castellazzo" probabilmente coeva dell'analogo torrione di Baganzola e villa Galantina in stile neoclassico.

2.4. L'urbanizzazione del territorio

Una vera e propria storia urbana ha un inizio con l'espansione della città oltre la cinta muraria. Questa dinamica si manifesta a partire dalla fine dell'ottocento e si sviluppa con maggiore intensità nel corso del novecento; l'abbattimento delle mura (fine ottocento/primi decenni del novecento) è il suggello fisico ad una tendenza tipica dello sviluppo della maggior parte delle città padane di quel periodo.

L'immagine della città storica viene radicalmente mutata da ambito chiuso e circoscritto dalle mura farnesiane, ad una idea del territorio urbano espanso e senza una delimitazione fisica netta. L'urbanizzazione si concen-

tra, infatti, lungo le principali vie di comunicazione esterne alla vecchia cinta muraria e si fa' più densa in corrispondenza dell'asse della via Emilia, vera e propria spina dorsale delle relazioni territoriali padane.

Un altro passaggio fondamentale per la caratterizzazione di questa parte della città, risulta essere l'insediamento della struttura dell'ospedale maggiore sull'attuale via Gramsci (1915-1926) in sostituzione della vecchia sede di via D'Azeglio. Questa presenza consoliderà nel corso degli anni una forte polarità in questa zona dovuta alla presenza della struttura ospedaliera al servizio dell'intera città e anche del territorio provinciale. Ancora oggi *l'Ospedale Maggiore* mantiene una forte valenza sotto il profilo insediativo portando ad una significativa concentrazione di servizi e attività attorno alla propria sede.

2.5. Insediamento Industriale

Nel 1924 l'accorpamento delle municipalità esterne tra cui Golese e S.Pancrazio sancisce anche formalmente l'unitarietà territoriale del Comune di Parma e il rapporto tra il centro della città e il suo intorno.

Le dinamiche di trasformazione del territorio urbano presentano inoltre, in questo periodo, una specifica vocazione per quanto riguarda la zona nord della città, contrassegnata da un denso insediamento di attività industriali. Questa vocazione si fonda, in particolare, sulla vicinanza con l'infrastruttura ferroviaria che facevano ritenere questa parte di città idonea all'insediamento di attività industriali e infrastrutturali, piuttosto che di quartieri abitativi.

Nel secondo dopoguerra è particolarmente rilevante la realizzazione della nuova zona annonaria a nord della ferrovia Milano-Bologna, che per caratteristiche dimensionali e funzionali, assume un ruolo molto importante nelle dinamiche interne alla città ed anche nel rapporto con il territorio extraurbano.

Questa specifica caratteristica della zona nord della città ha quindi segnato l'aspetto di questi quartieri con la presenza di numerose attività produttive industriali e artigianali, che solo recentemente hanno trasferito le proprie sedi in fasce esterne al territorio urbano. Questo processo di trasferimento e ristrutturazione con la ridestinazione delle aree a funzioni residenziali e direzionali è una delle caratteristiche peculiari della zona nord della città. Si è configurato in questo modo un problema specifico di riconversione delle aree produttive e infrastrutturali dismesse, che, a partire dagli anni '80, ha caratterizzato fortemente la parte settentrionale della prima periferia della città.

2.6. Sviluppo edilizio

Il maggior sviluppo edilizio dei quartieri abitativi, all'interno della terza Circostrizione, avviene nel secondo dopoguerra e riguarda diverse parti del territorio.

Nell'immediato dopoguerra si sviluppa il quartiere Pablo, caratterizzato da una forte concentrazione insediativa e da una rete di relazioni urbane particolarmente problematica (la barriera della ferrovia a nord ed ovest, la

circonvallazione a sud), che rappresenta uno dei primi esempi di espansione intensiva al di fuori del vecchio perimetro delle mura.

Nel corso dei decenni successivi, assistiamo all'espansione della città in direzione ovest e al rafforzamento di nuclei esterni che, per posizione o per particolari motivi congiunturali, si sviluppano in modo consistente: l'espansione di Baganzola legata ad un insediamento industriale, l'urbanizzazione dell'asse di via Cremonese, in particolare nella zona di Fognano, lo sviluppo di San Pancrazio e degli insediamenti commerciali e artigianali sulla via Emilia, divenuta ai giorni nostri un asse sostanzialmente urbanizzato.

Altre trasformazioni hanno inciso in tempi più recenti sulla struttura della III Circoscrizione e sulle relazioni interne ed esterne al quartiere.

In particolare è necessario ricordare la realizzazione alla metà degli anni ottanta, della tangenziale nord della città che, pur nella limitazione di scelte tecniche poco funzionali, ha radicalmente modificato immagine, struttura, funzionamento della realtà urbana e di quartiere. Di fatto questa forte presenza infrastrutturale ha definito un nuovo margine della città, incidendo in modo sensibile sulle logiche insediative e sulle relazioni tra le diverse parti del territorio.

Un altro elemento di grande rilevanza, gli effetti del quale sono ancora in atto, è l'insediamento nell'ex-stabilimento Salvarani a Baganzola, dell'Ente Fiere di Parma.

Questa scelta localizzativa sposta in modo consistente forti flussi, concentrati in occasione delle principali manifestazioni fieristiche, all'esterno della città proponendo un insediamento tipicamente terziario in un'area precedentemente a destinazione industriale. Solo parzialmente questa scelta ha finora comportato lo sviluppo di nuove attività indotte e di servizio.

2.7. Le risorse della Circoscrizione

2.7.1 Localizzazione dei punti verde attrezzato

- P.le Pablo (verde attrezzato)
- Via Minghetti (verde attrezzato)
- P.le M.L.King (verde attrezzato)
- Via Mordacci (verde attrezzato)
- Via Leporati (verde attrezzato)
- Vicofertile (V.Benaglia) (verde attrezzato – pattinaggio)
- Vicofertile (Peep) (verde attrezzato)
- P.le Sacco e Vanzetti (Baganzola) (verde attrezzato)
- V.Cattabiani (Baganzola) (verde attrezzato – pattinaggio)

2.7.2 Palestre pubbliche ed impianti sportivi all'aperto

2.7.2.1 Palestre

- *Scuola Media Baganzola* Via Cornacchia – Baganzola
- *Scuola Media Ferrari* Via Galilei 10/A
- *Scuola Elementare Fognano* Via Divisione Acqui 1

- *Scuola Elementare Racagni* Via Bocchi 33
- *Scuola Elementare Vicofertile* V.le Martiri della Liberazione
- *Scuola Elementare Anna Frank* Via Pini 16

2.7.2.2 Piscine

- *Piscina "Caduti di Brema"* (coperta) V.le Piacenza

2.7.2.3 Impianti sportivi all'aperto

- *Stadio Europeo* (Baseball, Rugby, Calcio)
V.le Piacenza 9
- *Amorini* (Calcio)
Via Emilia Ovest – S.Pancrazio
- *Baganzola* (Tiro con l'arco)
Str. Baganzola
- *Baganzola* (Calcio, Pallavolo, Baseball, softball)
Str. Nuova Baganzola
- *Fognano* (Calcio)
- *Franco Bellè Stuard* (Calcio, Rugby, Tennis, Hockey, Baseball, softball)
Str.ad. dell'Aiuto – S.Pancrazio
- *Quartiere S.Domenico* (Calcio, Baseball, Hockey, Tiro con l'Arco)
Via Reggio
- *Unicef* (Calcio)
Viarolo
- *Juventus Club* (Calcio)
Via dei Mercati 11
- *Fratelli Franchini* (Calcio, Baseball)
Via de Sica
- *Aurora* (Calcio)
Via Leporati
- *S.Maria della Pace* (gestito dalla Parrocchia: Calcio, Pallavolo)
P.le Pablo
- *Baganzola* (gestito dalla Parrocchia: Calcio)
Baganzola
- *Circolo La Ruota* (privato – Calcio)
Via M. E. Colli
- *Aeroporto "G.Verdi"* (Proprietà del Demanio: Calcio, Tennis, Volo a Vela)
Via dell'Aeroporto 44/A
- *Kartodromo* (privato)
Fraore
- *Soc. Aquila* (privato – Bocce)
Via Anselmi
- *Arci – Uisp* (privato – Bocce)
V.le Piacenza

2.7.3 Biblioteche

- *Biblioteca "Alice"*, presso la Scuola Racagni

2.7.4 Cinema

- *Multiplex Capitol*

2.75. RISORSE PABLO-GOLESE SAN PANCRAZIO

Enti Pubblici e Istituzioni

Il Circostrizione Pablo-Golese San Pancrazio	Via Emilia Ovest, 18/a
Servizi Sociali per minori, famiglie, adulti ed anziani	Via Marchesi, 37/a
Azienda Ospedaliera di Parma	Via Gramsci, 14

Servizi Educativi del Comune

Scuola Comunale dell'Infanzia "Pini"	Via Pini, 14
Scuola Comunale dell'Infanzia "Bocchi"	Via Orzi, 10/a
Scuola Comunale dell'Infanzia "Sartori"	Via Mantenga, 9
Asilo Nido Comunale "Olivieri"	Via Olivieri, 6
Scuola Comunale dell'Infanzia	Via Ghandi, 14/a - Fognano

Scuole Pubbliche e Private

Istituto Comprensivo e Scuola Media "G. Ferrari"	Via Galilei, 10
Istituto Comprensivo e Scuola Elementare "P. Racagni"	Via Bocchi, 33
Scuola Materna Statale "Sartori"	Via Mantenga, 9
Scuola Materna e Elementare Statale "Anna Frank"	Via Pini, 16/a
Scuola Materna Statale "Icilio Agazzi"	Strada Molino, 1 - Baganzola
Scuola Materna Statale	Via Roma, 6 - Vigolante
Scuola Elementare	Via Divisione Aquil, 1 - Fognano
Scuola Elementare	Strada Baganzola, 144 - Baganzola
Scuola Elementare	Strada Lugagnano, 38 - Viarolo
Scuola Media Statale "Papini"	Strada Prov.le Baganzola
Scuola Materna "Maria Marchi Chiari"	Via Emilia Ovest, 29
Scuola Elementare "Padre Lino Maupas"	Via Mart. Liberazione, 99 - Vicofertile
ENAIIP Centro di formazione professionale	Via Gramsci, 22

Chiese e Parrocchie

Parrocchia "Santa Maria della Pace"	Piazzale Pablo, 27
Parrocchia "San Patrizio"	Via Lanfranco, 17
Parrocchia "Buon Pastore"	Via Emilia Ovest, 40
Parrocchia "Sant'Evasio"	Via Monsignor Colli, 12
Parrocchia "San Pancrazio"	P.le Don Tito Pioli - San Pancrazio
Chiesa di "San Pietro Apostolo"	Strada Chiesa, 15 - Baganzola
Chiesa di "Sant'Ilario"	Strada Chiesa di Fognano, 29 - Fognano
Chiesa di "San Pietro Apostolo"	Strada Chiesa Fontana, 27 - Roncopascolo
Chiesa di "San Geminiano"	Via Roma, 86 - Vicofertile
Chiesa di "Sant'Egidio"	Strada Eia - Eia
Chiesa di "San Giorgio"	Via Cremonese, 222 - Viarolo
Chiesa di "San Giovanni Evangelista"	Strada Chiesa, 26 - Castelnuovo
Chiesa Evangelica Neopostolica	Via Giolitti, 1

Comitati e Circoli Ricreativi e Culturali

Centro Sociale Anziani "Il Tulipano"	Via Bonomi, 44
Centro Sociale "Orti Crocetta"	Via Bonomi, 42/bis
Centro Comitato Anziani	Via Marchesi, 35
Circolo Anziani Aics	Strada Chiesa Fognano, 2 - Fognano
Circolo Culturale Arci "Concetto Marchesi"	Via De Sica, 6
Circolo Culturale Arci "Arturo Toscanini"	Via Emilia Ovest, 22/a
Circolo Arci "Golese"	Strada Baganzola, 189/a
Circolo Arci "Di Vittorio"	Via Emilia Ovest, 161/a - San Pancrazio
Circolo Arci Dipendenti Sanità di Parma	Via Gramsci, 14
Amici Arci Colombofili	Strada Mercati, 15/d
Circolo Anspi "Crocetta"	Via Emilia Ovest, 40
Circolo Anspi	Via Santi - Baganzola
Circolo Anspi "La Ruota"	Via Zaniboni, 2
Circolo Culturale "G. Deledda"	Strada Baganzola, 7
Circolo Fulgor Rondine	Viale Piacenza, 6
Comitato "Don Onesto Costa"	Via Battibue, 33
Club '93	Via Mordacci, 10
"I ragazzi della Cervara"	Via Commenda, 11 - Cervara Baganzola
Per lo studio dell'immaginario	Via Ruggero, 3

Enti e Associazioni Varie

G.E.V. Guardie Ecologiche Giurate Volontarie Parma Po 2000	Via Roma, 99/a - Vicofertile
Associazione Nazionale Marinai d'Italia	Strada Baganzola, 161/a
Unione Nazionale Enalcaccia P.T.	Viale Piacenza, 83
Club Alpino Italiano, Sezione di Parma	Via Emilia Ovest, 138
Ente Nazionale Protezione Animali	Viale Piacenza, 40
Associazione "Noi Per Loro"	Via del Taglio, 7
Associazione "Amicizia Senza Frontiere"	Viale Piacenza, 6
Associazione "Amicizia Italia-Nicaragua"	Via Orlando, 14
AVIS Sezione Provinciale	Via Giretti, 2
AVIS Sezione Comunale	Via Fainardi, 10
AVIS Sezione San Pancrazio	Viale Piacenza, 6 / Via Gramsci, 14
AVIS Sezione Crocetta	Via Emilia Ovest
AVIS "Mario Mazzaschi"	Via Emilia Ovest, 18
AVIS Prati Bocchi	P.le Sacco e Vanzetti, 1/a - Baganzola
AVIS	Strada Baganzola, 7
Associazione Volontari Ospedalieri	Via Fainardi, 10 - Valera
A.Vo.Pro.Ri.T.	Via Gramsci, 14
AIDO	Via Gramsci, 14
	Via Gramsci, 14

Cooperative Sociali

Domus Parma	Piazzale Badalocchio, 9/b
Coop. Sociosanitaria "Aurora"	Via Belli, 4/b

Altre Organizzazioni

Centro di Psicologia applicata "Le Mani Parlanti"	Via Ruggero, 3
Comunità Educativa per Minori "Lo Stralisco"	Via 7 Martiri, 2
Comunità di Accoglienza "Molino delle Asse"	Strada San Rocco, 25 - Vicomero
Centro Giochi "L'Arca"	Via Marchesi, 6/b
Ludoteca "Spazio Ragazzi"	Via Bocchi, 33
Cngei Scout "San Pancrazio"	Via del Cristo, 1
Centro di Aggregazione per Anziani	Via Olivieri, 2/4
Centro Diurno-Comunità Alloggio Pablo	Via Marchesi, 6/a
Cooperativa Musicale "Carl Orff"	Via Emilia Ovest, 37

Strutture e Associazioni Sportive

Circolo Arci "Bocciofila Aquila"	Via Anselmi, 20
Tiro A Segno Nazionale, Sezione di Parma	Via Reggio, 21
Parma Sub, Scuola Federale Immersione	Strada del Taglio, 6/b
Aero Club "Gaspare Bolla"	Via Cremonese, 35
Bridge Club Parma	Strada Valera di Sopra, 52
Circolo e Associazione Sportiva "U.S. Aurora"	Piazzale Pablo, 27
Crocetta Baseball Club	Via Emilia Ovest, 22
Crocetta Softball Club	Via Madonna dell'Aiuto, 7 - San Pancrazio
CUS CariParma Baseball	Viale Piacenza, 9
Associazione Sportiva "Juventus Club"	Strada Chiesa Fognano, 1 - Fognano
Gruppo Sportivo Fraore	Strada Macchione
Associazione Sportiva "Dinamo Parma"	Via Castagnola, 25
Associazione Sportiva Viarolese	Strada Corazzano, 31/a
Basket Parma	Strada Baganzola, 82
Complesso Polisportivo "7 Fratelli Cervi"	Viale Piacenza, 9
Atlanta Gym	Via Brunazzi, 6 - Fognano
Body Building Center	Via Emilia Ovest, 51/a
New Center Gym	Via Lanfranco, 15/a
Fitness Time	Via Emilia Ovest, 82/a
Danza Mania	Via Drugman, 5

2.8. Note sulla situazione demografica

La situazione demografica della terza Circostrizione è sostanzialmente omogenea a quella del Comune di Parma nel suo complesso⁵.

tabella 1. Residenti nel Comune di Parma al 1 gennaio 2002

sesso	valori assoluti			% sul totale			stranieri ogni 100 residenti
	stranieri	italiani	totale	stranieri	italiani	totale	
➤ maschi	4.156	76.424	80.580	54,8	47,1	47,5	5,2
➤ femmine	3.424	85.782	89.206	45,2	52,9	52,5	3,8
totale	7.580	162.206	169.786	100,0	100,0	100,0	4,5

Fonte: Ufficio Anagrafico del Comune di Parma con riferimento al 31.12.2001

tabella 2. Residenti nella III circostrizione (Pablo-Golese-S.Pancrazio) al 1 gennaio 2002

sesso	valori assoluti			% sul totale			residenti nella circostrizione ogni 100 residenti nel Comune di Parma			stranieri ogni 100 res.
	stranieri	italiani	totale	stranieri	italiani	totale	stranieri	italiani	totale	
➤ maschi	643	13.202	13.845	56,2	47,0	47,3	15,5	17,3	17,2	4,6
➤ femmine	502	14.915	15.417	43,8	53,0	52,7	14,7	17,4	17,3	3,3
totale	1.145	28.117	29.262	100,0	100,0	100,0	15,1	17,3	17,2	3,9

Fonte: Ufficio Anagrafico del Comune di Parma con riferimento al 31.12.2001

Più specificatamente, al primo gennaio 2002 vivono nella circostrizione 29.262 persone, pari al 15% della popolazione residente nel Comune. Tra queste, 1.145 (pari al 3.9% del totale) erano di nazionalità straniera, una quota inferiore alla media riscontrata nel comune, ma con una preponderanza maschile lievemente superiore (il 56.2% del totale, contro il 54.8%), un dato rimanda alla situazione di uomini soli, generalmente più instabile e marginale rispetto quella delle famiglie straniere⁶. Tra la popolazione italiano le donne sono invece prevalenti, al Pablo-Golese-S.Pancrazio così come nel comune di Parma, per i noti effetti di femminilizzazione che derivano dall'invecchiamento della popolazione e dalle differnti speranze di vita alla nascita che caratterizzano i due generi.

Purtroppo, con i dati a nostra disposizione non è possibile approfondire il discorso e delineare, come sarebbe opportuno, un profilo del quartiere che ne definisca la struttura demografica in rapporto ad età, sesso e nazionalità dei residenti.

⁵ Cfr. tabella 2e tabella 1.

⁶ Cfr. Furlotti R., *Vorrei vivere qui. Chiaroscuri della presenza straniera a Reggio Emilia*, Angeli, Milano, 2003.

In particolare, avvertiamo la mancanza di un'informazione attendibile, aggiornata⁷ ed articolata in funzione della programmazione e progettazione territoriale sulle famiglie residenti, cui si rivolge la maggior parte degli interventi di politica sociale e la cui configurazione influenza non poco la valutazione del sistema delle risorse locali oltre che, come nel caso della nostra indagine, l'interpretazione dei comportamenti e delle relazioni che coinvolgono i più giovani.

⁷ Gli ultimi dati sulla struttura delle famiglie del comune di Parma risalgono al 1996, anno in cui fu avviato un Osservatorio delle Politiche sociali che non ebbe purtroppo seguito negli anni successivi. Le informazioni fornite in quella occasione non possono, ovviamente, costituire base di riflessione adeguata dopo sette anni ed in una situazione di mutamento sociale accelerato (anche per l'incremento della presenza straniera) come quella che attualmente viviamo.

Parte II

L'indagine con questionario

di Roberta Furlotti

3. Una ricerca e i suoi attori

L'indagine appena conclusa è la terza effettuata a Parma sulla medesima tematica⁸ e riprende quelle precedenti nei contenuti (obiettivi, target, ecc.) e nelle modalità (i questionari rivolti ai ragazzi, ai genitori ed agli insegnanti, le procedure di approccio ai vari soggetti interessati e di somministrazione delle interviste, i metodi di elaborazione, l'integrazione tra indagine con questionario ed altri metodi di rilevazione in profondità a carattere più qualitativo). Si tratta di una condizione purtroppo inconsueta nell'ambito della ricerca sociologica, da cui abbiamo derivato non pochi vantaggi.

Innanzitutto ha consentito, nel percorso compiuto, sia di validare la strumentazione utilizzata, consolidando e precisando le modalità di analisi dei temi principali, sia di approfondire gli esiti via via ottenuti, rispondendo nella ricerca che qui presentiamo a domande che solo una migliore conoscenza del problema permette di formulare e che nella maggior parte dei casi sono destinate a rimanere senza risposta alla conclusione di un'indagine.

In questa direzione, va ricordato che nella rilevazione di cui si forniscono qui i risultati più rilevanti si sono mantenute praticamente invariate rispetto alle precedenti esperienze le parti orientate a cogliere:

- l'organizzazione del tempo libero dei ragazzi e delle ragazze nella loro percezione ed in quella dei genitori;
- la valutazione sulla sicurezza del quartiere;
- la rappresentazione, le aspettative e le disponibilità nei confronti di nuove iniziative strutturate rivolte ai ragazzi con sede sul territorio della circoscrizione.

Sono state introdotte invece per la prima volta domande relative:

- all'organizzazione del tempo libero della famiglia;
- alla utilizzazione delle nuove tecnologie da parte dei ragazzi e dei loro genitori, con particolare attenzione alla informatica ed alla telematica.

In secondo luogo, la riproposizione dell'indagine, pur con le aggiunte e le modifiche cui si è accennato, sottende la rara possibilità di confrontare caratterizzazioni socio-economiche (quelle delle tre circoscrizioni interessate

⁸ Le due precedenti, condotte rispettivamente nel 2000 e nel 2001 da chi scrive, sempre in collaborazione con il Centro per le Famiglie nell'ambito del progetto "Un quartiere per amico", sono state effettuate nelle circoscrizioni Lubiana S.Lazzaro e S.Leonardo-Cortile S.Martino. I loro risultati sono consultabili, oltre quanto ripreso nel testo seguente, presso il Centro per le Famiglie del Comune di Parma.

nel tempo dalla perlustrazione) in un ambiente culturale complessivamente omogeneo (quello definito dal territorio del Comune di Parma). In questa direzione sarà dunque possibile cogliere da quanto illustrato di seguito molte conferme ed alcune differenziazioni su cui avremo modo di richiamare l'attenzione.

L'appartenenza all'una o all'altra circoscrizione è pertanto da assumere come variabile distintiva dei risultati ottenuti in questa occasione. In questo senso, completa il quadro d'insieme tracciato con riferimento:

- a. *all'età dei ragazzi*, che rimanda ai grandi cambiamenti tipici della fascia d'età presa in considerazione e, dunque, alla conquista di un'autonomia nei confronti dei genitori e degli insegnanti che mostra tempi accelerati e effetti radicali;
- b. *al genere dei ragazzi*, che non segna più un confine netto nell'ambito dei progetti di autonomia e delle rappresentazioni di senso comune del maschile e femminile. La sua estrapolazione ci consente tuttavia di valorizzare le distinzioni di percorso nella crescita degli individui, nelle loro propensioni e nei loro atteggiamenti;
- c. *al genere dei genitori*, che influisce ancora sul grado d'investimento nella gestione dei rapporti dei figli con l'esterno da parte della famiglia (il questionario, che nel caso di questa rilevazione era diretto indistintamente ad entrambi i genitori è stato compilato nella grande maggioranza dei casi dalle madri, mentre sono pochi i padri che hanno risposto da soli), benché l'atteggiamento di padri e madri verso i ragazzi e le ragazze vada nella direzione sopra indicata per i ragazzi e mostri, pertanto, poche differenziazioni specifiche rispetto al genere. E' per esempio percepibile, analizzando l'immagine del tempo libero dei figli cui sia i padri sia le madri si sono riferiti nel formulare le proprie risposte, che alcune richieste vengono espresse in misura maggiore all'uno o all'altro genere, influenzando le rappresentazioni delle proprie responsabilità e del proprio ruolo sociale come maschi o come femmine che i figli maturano in questa fase (valga per tutti il maggiore sostegno nella gestione della casa che le ragazze prestano rispetto ai ragazzi e che, comunque, lascia i genitori insoddisfatti);
- d. *al quartiere⁹ di residenza*, come si diceva, che diventa premessa e scenario principale dei movimenti e dei progetti individuali e familiari. Premessa, in quanto caratterizzazione socio-economica e culturale in cui si colloca l'atteggiamento verso il tempo libero dei ragazzi e delle ragazze e lo stesso "stile" di gestione del tempo libero familiare. Scenario in quanto la sicurezza che dà il sentire uno spazio come conosciuto consente ai ragazzi di escludere progressivamente la presenza degli adulti e conquistare autonomia. Una funzione, questa, tanto più rilevante se teniamo conto che l'età dei ragazzi interessati dall'indagine li porta a muoversi in un territorio circoscritto, che coincide essenzialmente con la dimensione di quartiere.

⁹ Nonostante siano sicuramente da sottolineare differenze concettuali non di poco conto tra il concetto di "circoscrizione", a carattere puramente amministrativo, e quello di "quartiere", che rimanda ad una significativa aggregazione socio-relazionale, i relativi termini saranno utilizzati di seguito come sinonimi.

3.1. Gli insegnanti

Le risposte degli insegnanti non si sono potute utilizzare oltre una certa misura per lo scarso numero di persone che ha risposto alle nostre domande. In particolare, mentre nel caso della scuola elementare abbiamo ricevuto 21 questionari compilati da insegnanti nell'ambito delle 5 classi coinvolte nella ricerca, nel secondo il nostro lavoro si è dovuto riferire solo a 13 questionari compilati da insegnanti delle 9 classi contattate.

La difficoltà di interagire significativamente con gli insegnanti attraverso lo strumento da noi utilizzato non è nuova ed è stata ampiamente discussa nelle note metodologiche al rapporto dedicato al quartiere S.Leonardo-Cortile S.Martino¹⁰. Non torneremo quindi sull'argomento che costituisce materia di riflessione per gli operatori, da un lato, stimolo per identificare i canali attraverso cui assumere il punto di vista degli insegnanti sulla quotidianità dei ragazzi nella progettazione di interventi loro diretti, dall'altro.

Ci limitiamo ad anticipare che, in questa sede e nonostante i limiti accennati, i pareri forniti saranno utilizzati quando utili nel confronto con i pareri degli alunni e dei loro genitori, mentre non sarà fornita una trattazione sistematica delle loro risposte. Dato il numero delle interviste cui ci si riferisce, infatti, non sarà possibile mutuare dalle medesime la posizione generale del corpo insegnante rispetto le questioni da noi proposte. quanto descritto dai genitori e dai ragazzi.

3.2. I ragazzi e i genitori intervistati. Alcune caratteristiche essenziali

Come per le ricerche precedenti, il metodo scelto per la selezione degli intervistati non consente di garantire una piena rappresentatività statistica dell'universo costituito dalle famiglie con almeno un figlio in età 11-14 anni residenti nel quartiere. La selezione delle classi, tendenzialmente casuale, costituisce solo un primo livello di costruzione dell'insieme di riferimento empirico, cui si associa, per i genitori, una sostanziale autoselezione. Il ritorno del questionario è, infatti, lasciato completamente alla volontà del/la rispondente, né sono stati previsti (anche per la mancanza del dato sulle famiglie residenti nella circoscrizione con figli minori per classe d'età dei medesimi) sistemi di ponderazione dei questionari compilati a correttivo delle deformazioni che dall'autoselezione derivano generalmente (vedi anche le note di metodo riportate in appendice).

Grazie ad una generalizzata collaborazione da parte delle famiglie (il rientro dei questionari diretti ai genitori ha raggiunto l'86,9%), alcuni dei limiti descritti sono tuttavia trascurabili nel caso di questa indagine che garantisce per ciò stesso un attendibile "spaccato" della vita di quartiere.

¹⁰ Cfr., in particolare, "Note metodologiche", in Comune di Parma *Un quartiere per amico: S.Leonardo*, 2000

3.2.1 Le famiglie

Sono 245 i questionari pervenuti dalle famiglie cui si farà riferimento nel prosieguo¹¹. Le risposte dei genitori, mostrano famiglie composte, nella stragrande maggioranza dei casi, dalla coppia genitoriale e dai suoi figli (il 87% circa) con, o più spesso senza, altri parenti conviventi.

La quota restante è formata da famiglie monogenitore (ossia con uno solo dei genitori che vive con il bambino), in quasi tutti i casi materne, la cui incidenza si rivela qui più alta che negli altri quartieri esaminati (13.2%, contro quote al di sotto del 10%).

tabella 3. Famiglie che hanno risposto al questionario per tipologia

	v.a.	%
➤ Coppia con figli	185	86.9
<i>senza altri conviventi</i>	172	80,8
<i>con altri conviventi</i>	13	6,1
➤ Famiglia monogenitoriale	28	13.2
<i>materna</i>	18	8,5
<i>materna con altri conviventi</i>	8	3,8
<i>paterna</i>	2	0,9
Totale	213	100

tabella 4. Famiglie che hanno risposto al questionario per numero dei componenti

	v.a.	%
➤ 2 componenti	10	4,7
➤ 3 componenti	65	30,5
➤ 4 componenti	105	49,3
➤ 5 componenti e più	33	15,5
Totale	213	100

La maggioranza delle famiglie (il 49.3%) è composta, analogamente a quanto riscontrato negli altri quartieri, da quattro componenti. Nel complesso le famiglie paiono, tuttavia, di dimensioni qui più ridotte, probabilmente in ragione della forte presenza di nuclei monogenitore. Risulta ingente, infatti, il gruppo delle famiglie con meno di quattro componenti (il 35%, contro il 30% rilevato nel quartiere S.Leonardo - Cortile S.Martino), mentre è ridotta la quota di famiglie con cinque componenti e più (il 15.5%, contro il 21% di S.Leonardo - Cortile S.Martino).

¹¹ Le informazioni riportate nelle tabelle si riferiscono ai questionari validi per la risposta di volta in volta esaminata, raramente pari al 100% dei questionari rientrati. Nel caso in cui la distribuzione delle risposte in valori assoluti non sia riportata in tabella, è di norma precisata nell'ultima riga l'entità del gruppo cui la distribuzione percentuale si riferisce.

Il numero medio dei figli è più elevato rispetto quello riscontrato nel comune di Parma al 31.12.1998¹² per le famiglie con almeno un figlio minore (1,8, contro 1,4), ma inferiore a quello rilevato nell'anno precedente nella circoscrizione S.Leonardo - Cortile S.Martino (1,9). In effetti, il 56% delle famiglie ha due figli è l'11,3%, contro il 18% nella circoscrizione S.Leonardo - Cortile S.Martino, tre o più figli.

Sebbene tale situazione possa caratterizzare il nostro campione ed essere frutto della autoselezione degli intervistati, la somiglianza delle medie riscontrate a distanza di un anno nei due quartieri e la distanza rispetto quelle rilevate nel comune di Parma quattro anni fa, fanno ipotizzare una inversione di tendenza che solo in parte può essere giustificata, almeno in questo campione, con la presenza di famiglie straniere. Sicuramente, si tratta di questione non di poco conto nella programmazione di interventi di sostegno alle famiglie, che andrebbe definita con più attendibilità attraverso un'analisi dettagliata delle strutture familiari, possibile sulla base degli archivi anagrafici.

tabella 5. Famiglie che hanno risposto al questionario per numero dei figli

	v.a.	%
➤ 1 figlio	70	32,9
➤ 2 figli	119	55,9
➤ 3 o più figli	24	11,3
Totale	213	100

3.2.2 La provenienza ed il radicamento nel quartiere

La maggior parte dei ragazzi (il 70.1%), circa la metà delle madri ed il 41% dei padri sono nati nel comune di Parma. A questa, che risulta la quota più rilevante, segue quella dei nati in regioni del Centro Sud (il 12,8 dei ragazzi, il 22,3% delle madri ed il 28,7% dei padri), all'estero (il 6.9% dei bambini, l'8,5% delle madri ed il 6,4% dei padri) o in un comune della provincia di Parma diverso dal capoluogo.

Tra i nati all'estero, si nota una più forte quota di madri, a testimoniare la presenza di famiglie interetniche, come noto più spesso formate da madre straniera e padre italiano che viceversa. Ciò diviene ancor più evidente esaminando la nazionalità dei genitori. Le famiglie interetniche sono infatti la maggioranza delle situazioni familiari coinvolte nell'indagine in cui almeno uno dei genitori è straniero.

Tornando alla distribuzione per luogo di nascita, rimane da osservare come essa appaia, nella circoscrizione Pablo-Golese-S.Pancrazio, più simile a quella rilevata alla circoscrizione S.Leonardo che non a quella rilevata al quartiere Lubiana-S.Lazzaro.

¹² L'informazione, elaborata direttamente dalla anagrafe nel contesto di una lettura articolata e funzionale agli scopi delle politiche socio-assistenziali promossa a quella data dall'Assessorato alle Politiche Sociali, è la più recente di questo tipo di cui disponiamo.

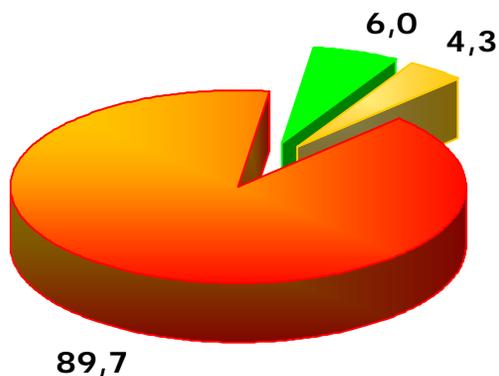
Cala leggermente, tuttavia, la quota dei nati nel Comune di Parma e cresce quella dei nati in provincia, probabilmente a causa dei nuovi insediamenti abitativi che hanno caratterizzato in questi anni lo sviluppo urbano della circoscrizione. Cresce, invece, il numero dei genitori nati all'estero e, soprattutto, al sud, a testimoniare gli effetti delle migrazioni interne che hanno caratterizzato l'Italia degli anni '60 e che non sono neppure oggi completamente esauriti.

tabella 6. Famiglie che hanno risposto al questionario Luogo di nascita dei figli, delle madri e dei padri

	Ragazzi	Madri	Padri
➤ Nel Comune di Parma	70,1	47,4	41,5
- nella stessa zona in cui abito ora	49,8		
- in un'altra zona del comune di Parma	20,3		
➤ In un altro comune della Provincia di Parma	7,2	11,8	13,3
➤ In Emilia Romagna, ma non in provincia di Parma	1,6	2,4	3,2
➤ In una Regione del Nord Italia che non è l'Emilia Romagna	1,3	7,6	6,9
➤ In una Regione del Centro/Sud o Isole	12,8	22,3	28,7
➤ In una nazione diversa dall'Italia	6,9	8,5	6,4
Totale	100	100	100
	(305)	(211)	(188)

grafico 1 Composizione della coppia dei genitori per nazionalità

	v.a.	%
➤ Coppia con figli	186	
Genitori entrambi stranieri	8	3,8
Madre straniera e padre italiano	9	4,2
Madre italiana e padre straniero	4	1,9
Genitori entrambi italiani	165	77,5
➤ Famiglie monogenitoriali	27	
Madre sola straniera	1	0,5
Madre sola italiana	24	11,3
Padre solo italiano	2	0,9
Totale	213	100
n.r.	32	



■ entrambi i genitori stranieri (o unico genitore straniero/a)
 ■ entrambi i genitori italiani (o unico genitore italiano/a)
 ■ genitori di nazionalità diversa

Considerando il luogo di nascita dei genitori ed il loro periodo di residenza nel comune (tabella 9), risulta infatti evidente, in particolare tra le madri, sia la forte concentrazione dei nati all'estero nei periodi di residenza più brevi, sia l'altrettanto forte concentrazione dei nati e delle nate al sud Italia o sulle isole negli ultimi 30 anni. In calo, invece, in periodi recenti, la localizzazione nel comune capoluogo ed in particolare nella circoscrizione in esame, di nati e nate in altri comuni della provincia a testimonianza della minor attrazione che il capoluogo esercita.

tabella 7. Luogo di nascita dei genitori intervistati nelle circoscrizioni Lubiana-S.Lazzaro, S.Leonardo-Cortile S.Martino, Pablo-Golese-S.Pancrazio. Distribuzione percentuale sul totale

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
➤ Comune di Parma	39,6	46,2	44,6
➤ Altro comune della Provincia di Parma	17,6	10,9	12,5
➤ Altra provincia della regione Emilia Romagna	8,0	5,6	2,8
➤ Regione del Nord Italia	7,0	9,8	7,3
➤ Altra regione del Centro o del Sud Italia o Isole	23,2	24,9	25,3
➤ Altra nazione	4,6	5,6	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0

tabella 8. Periodo da cui la famiglia risiede nella circoscrizione (*)

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
➤ Fino a 4 anni	21%	15%	18%
➤ Più di 4 e meno di 15 anni	46%	45%	44%
➤ 15 anni ed oltre (compresi coloro che sono nati nel quartiere)	27%	39%	38%
Totale	100,0	100,0	100,0

tabella 9. Luogo di nascita delle madri e dei padri secondo il tempo da cui vivono nel Comune di Parma

	periodo di residenza nel comune di Parma						
	1-9	10-19	20-29	30-39	40-49	50 e oltre	totale
<i>Madri</i>							
Comune di Parma	12,2	2,2	4,4	50,0	22,2	8,9	100
Altro comune della Provincia di Parma	4,8	28,6	38,1	14,3	9,5	4,8	100
Altra Provincia della regione Emilia Romagna	0,0	40,0	40,0	20,0	0,0	0,0	100
Altra regione del Nord Italia	12,5	37,5	25,0	18,8	6,3	0,0	100
Nel Centro Italia, Sud Italia o isole	30,6	36,1	25,0	8,3	0,0	0,0	100
In un Paese straniero	50,0	45,0	5,0	0,0	0,0	0,0	100
<i>Padri</i>							
Comune di Parma	0,0	5,7	1,4	30,0	42,9	20,0	100
Altro comune della Provincia di Parma	4,3	26,1	17,4	17,4	34,8	0,0	100
Altra Provincia della regione Emilia Romagna	33,3	0,0	0,0	33,3	33,3	0,0	100
Altra regione del Nord Italia	7,7	46,2	7,7	38,5	0,0	0,0	100
Nel Centro Italia, Sud Italia o isole	30,6	24,5	30,6	12,2	2,0	0,0	100
In un Paese straniero	41,7	50,0	8,3	0,0	0,0	0,0	100

Il grado di radicamento è comunque piuttosto alto nella circoscrizione, anche in rapporto agli altri quartieri analizzati in precedenza (tabella 8).

La maggioranza delle famiglie abita infatti al Pablo da più di 4 e meno di 15 anni (44% del totale), mentre un gruppo solo lievemente inferiore vi abita da 15 anni ed oltre. Il 15% degli intervistati, infine, risiede nel quartiere da non più di 4 anni, contro il 21% rilevato a Lubiana-S.Lazzaro.

Si tratta, come si può notare, di una situazione più prossima a quella rilevata al S.Leonardo-Cortile S.Martino che a quella rilevata nella VI circoscrizione, analogamente interessata da composizione eterogenea delle provenienze e da forte radicamento. Come in quel caso, rimanda pertanto esigenze di mediazione, specie nei confronti degli stranieri e delle differenze culturali, spesso radicali, che la loro presenza introduce.

3.2.3 La collocazione sociale

Osservando le risposte fornite dai genitori sulla propria occupazione emerge come prevalente tra le madri il gruppo delle impiegate (35.7%), seguito da quello delle casalinghe (20.5%) e dalle operaie (20%). Tra i padri prevale il gruppo degli operai (33.2%), seguito dagli impiegati (28.9%), dagli artigiani e dai liberi professionisti (entrambi 8.6%).

tabella 10. L'occupazione del genitore intervistato nella circoscrizione Pablo. Distribuzione percentuale sul totale

	Madre	Padre	Media Genitori
➤ Operaio o operaia	20,0	33,2	26,2
➤ Artigiano o artigiana	1,0	8,6	4,5
➤ Commerciante	4,8	3,7	4,3
➤ Impiegato o impiegata	35,7	28,9	32,5
➤ Insegnante	8,6	4,8	6,8
➤ Dirigente o funzionario/a	2,4	7,5	4,8
➤ Libero professionista	3,3	8,6	5,8
➤ Imprenditore o imprenditrice	0,5	3,7	2,0
➤ Disoccupato o disoccupata	3,3	0,5	2,0
➤ Casalinga	20,5	0,5	11,1
➤ Pensionato o pensionata			
Totale	100,0 (210)	100 (187)	100,0 (397)

tabella 11. L'occupazione del genitore intervistato. Distribuzione percentuale sul totale nei tre quartieri

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
➤ Operaio o operaia	23,2	29,8	26,2
➤ Artigiano o artigiana	7,6	7,4	4,5
➤ Commerciante	4,9	2,6	4,3
➤ Impiegato o impiegata	22,0	32,5	32,5
➤ Insegnante	8,5	3,8	6,8
➤ Dirigente o funzionario/a	6,3	2,0	4,8
➤ Libero professionista	7,1	3,2	5,8
➤ Imprenditore o imprenditrice	2,7	2,6	2,0
➤ Disoccupato o disoccupata	1,7	1,7	2,0
➤ Casalinga	13,9	12,9	11,1
➤ Pensionato o pensionata	2,1	1,5	
Totale	100,0	100,0	100,0

In nessuno dei due gruppi è rilevante il numero dei disoccupati a testimoniare la situazione complessivamente non preoccupante che caratterizza nel suo complesso l'area geografica. Ciò nonostante, le donne disoccupate tendono a superare gli uomini nella stessa condizione, coerentemente alle statistiche disponibili sul lavoro.

Tale caratterizzazione non si discosta, nel complesso, da quella rilevata negli altri quartieri (tabella 11).

Anche su questo versante, la situazione rilevata al quartiere Pablo risulta più simile a quella del S.Leonardo, rispetto al Lubiana - S.Lazzaro.

3.2.4 I ragazzi e le ragazze

Su 308 ragazze/i che hanno risposto al questionario loro sottoposto, 136 erano maschi (45.9%) e 160 femmine (54.1%), mentre 12 non hanno precisato il proprio sesso. La maggior parte di quelli che hanno risposto ha un'età¹³ tra i dodici ed i tredici anni (42.6% dei maschi e 45.3% delle femmine).

Come si è già visto, il 6,9% del totale (21 ragazzi o ragazze) risulta nato/a all'estero, con una varietà di provenienza che conta 14 paesi diversi ed una collocazione geoculturale che privilegia i paesi dell'est Europa e l'America del centro-sud (in entrambi i casi, 8 ragazzi o ragazze).

tabella 12. Età e sesso dei ragazzi e delle ragazze intervistati/e. Distribuzione percentuale sul totale per sesso.

	Ragazzi	Ragazze	Totale
➤ Fino a 11 anni	21,3	25,2	32,5
➤ 12-13 anni	42,6	45,3	44,1
➤ 14 anni e oltre	36	29,6	23,4
Totale	100	100	100
	(136)	(159)	(295)

3.2.5 Alcuni sintomi di disagio scolastico

Un terzo dei ragazzi e delle ragazze intervistati frequenta la quinta classe elementare (34%), mentre gli altri due terzi si distribuiscono in modo abbastanza uniforme tra le tre classi delle medie inferiori.

La distribuzione dei ragazzi e delle ragazze secondo l'anno di età e la classe frequentata (tabella 13) consente di individuare alcune situazioni di disagio scolastico¹⁴, ossia 23 ragazzi o ragazze (il 7.6%) che frequentano

¹³ Rispetto alle altre rilevazioni, le classi d'età risultano spostate in avanti di un anno. Ciò è dovuto al periodo in cui si colloca la rilevazione che, negli altri casi è stata sempre effettuata nei mesi precedenti la fine dell'anno solare ed in questo caso nei mesi successivi all'inizio del nuovo anno. In sostanza, le età riportate sono quelle corrispondenti all'anno solare in cui si conclude la classe frequentata.

¹⁴ L'attribuzione di un bambino alla classe d'età è stata effettuata con riferimento agli anni che il ragazzo o la ragazza avrà al 31.12.2002. in questo senso, se un ragazzo di 13 o più anni frequenta la prima media si può concludere che si tratta di un caso di ritardo scolastico, sia esso motivato da una bocciatura precedente o dall'inserimento in una classe scolastica non corrispondente alla classe d'età, così come non raramente accade agli stranieri di recentissima immigrazione, nella maggior parte dei casi per problemi linguistici.

una classe successiva a quella che loro corrisponde per età. Di questi, 11 risultano stranieri. Di rilievo il fatto che mentre i ragazzi stranieri che si trovano in questa situazione corrispondono alla metà degli stranieri presenti tra gli intervistati, gli italiani corrispondono al 4,2% del loro gruppo. Circa la distribuzione per classi scolastiche del ritardo registrato, va annotato che esso risulta massimo in seconda e terza media (16% dei rispondenti) e minimo in quinta elementare (un solo caso di undicenne).

tabella 13. Ragazzi e ragazze intervistati/e per classe scolastica frequentata e classe d'età. Distribuzione percentuale sul totale.

Anno di età	5° elem.	1° media	2° media	3° media	totale
➤ 11 anni	32,7				32,7
➤ 12 anni	1,3	18,5			19,8
➤ 13 anni		1,0	22,1	0,7	23,8
➤ 14 anni		0,3	2,6	18,5	21,5
➤ 15 anni				2,0	2,0
➤ 16 anni				0,3	0,3
totale	34,0	19,8	24,8	21,5	100,0

Tale situazione presenta molte analogie con quella riscontrata alla circoscrizione S.Leonardo-Cortile S.Martino, dove il tasso di ritardo scolastico risultava pari al 6.9% per gli italiani ed al 50% per gli stranieri e richiama analoghe preoccupazioni, tuttavia proposte in questo caso con meno dubbi dato il ricorrere della situazione in circoscrizioni (dunque in scuole) diverse.

tabella 14. Situazioni di ritardo scolastico ogni 100 rispondenti per classe frequentata e nazionalità italiana o straniera.

	5° elem.	1° media	2° media	3° media	totale	<i>in situazione di ritardo scolastico ogni 100</i>
➤ italiani	1	2	6	3	12	4,2
➤ stranieri	3	2	2	4	11	55,0
Totale	4	4	8	7	23	
- <i>in situazione di ritardo scolastico ogni 100</i>	3,9	6,7	10,7	10,8		

Anche se il ritardo scolastico non va considerato segno inequivocabile di disagio, è pur sempre il segnale di una difficoltà da affrontare e le responsabilità della scuola e delle istituzioni nel loro complesso in rapporto a queste situazioni è difficile da ignorare, tanto più nell'ambito di un progetto che, come "Un quartiere per amico", si propone obiettivi di promozione della qualità di vita dei ragazzi e delle ragazze.

A questo proposito, possono risultare utili le informazioni fornite dalla scuola elementare Racagni e dall'istituto comprensivo Ferrari circa gli alunni respinti nell'a.s.200-2001 che, per la verità, paiono più incoraggianti di quelli, da noi elaborati dalle risposte dei ragazzi al questionario, sul ritardo scolastico. La scuola elementare, infatti dichiara un solo respinto (non si specifica se italiano o straniero), mentre la scuola media indica quattordici

casi distribuiti come evidente nella tabella 15. Come si vede, quer quanto il numero dei respinti sia esiguo, si tratta soprattutto di stranieri e quasi esclusivamente di maschi.

tabella 15. Respinti ogni 100 alunni iscritti nell'a.s. 2000-2001 presso l'Istituto comprensivo Ferrari

	iscritti	respinti ogni 100 alunni iscritti
➤ italiani	408	2,5
➤ stranieri	28	14,3
totale	436	3,21
➤ <i>di cui maschi</i>	221	5,9
➤ <i>di cui femmine</i>	215	0,5

3.2.6 Tipo di frequenza scolastica

In merito al tipo di frequenza scolastica, il 78% dei/lle ragazzi/e (il 75% dei maschi e l'80.5% delle femmine) riferisce di andare a scuola al mattino e per qualche pomeriggio, mentre una quota rilevante (18.3%) riferisce di una frequenza che occupa, oltre ai mattini, tutti i pomeriggi. Si tratta di quote ancora più alte di quelle rilevate al quartiere S.Leonardo-Cortile S.Martino e che, ancor più di quanto accadeva in quel contesto, rimandano alla necessità oltre che all'ovvia opportunità, di una collaborazione con la scuola da parte del progetto in cui questa ricerca si colloca.

Tali quote non concordano, tuttavia, con quanto riferito dai genitori secondo i quali i propri figli non svolgono attività scolastiche né altre attività pomeridiane a scuola nel 41% circa dei casi, mentre nel restante 58.8% frequentano il tempo pieno o prolungato, oppure sono iscritti ad iniziative corsali di vario tipo.

tabella 16. Tipo di impegno nelle attività scolastiche dichiarato dai ragazzi e dalle ragazze intervistate

	Ragazzi	Ragazze	Totale
➤ Mattino	3,7	3,8	3,7
➤ Mattino e qualche pomeriggio	75,0	80,5	78,0
➤ Mattino e pomeriggio	21,3	15,7	18,3
Totale	100 (136)	100 (159)	100,0 (295)

Si ritiene probabile che i ragazzi abbiano sopravvalutato il proprio impegno generalizzando qualche iniziativa di tipo occasionale. Tale contrasto interpretativo rende tuttavia indispensabile una mappatura più precisa delle attività della scuola, che fornisca al progetto coordinate di riferimento.

tabella 17. Tipo di impegno di figli e figlie nelle attività scolastiche o in altre attività pomeridiane a scuola come dichiarato dai genitori

	%
➤ Non svolgono attività scolastiche né altre attività pomeridiane a scuola	41,2
➤ Frequentano il tempo pieno o il tempo prolungato	32,3
➤ Svolgono altre attività pomeridiane a scuola	26,5
Totale	100 (245)

Certamente, con le informazioni a nostra disposizione circa le attività in corso nel periodo della rilevazione presso la scuola media Ferrari, possiamo avvalorare l'ipotesi. Sono state infatti registrate sei iniziative di laboratorio (*Progetto Teseo, Laboratorio espressivo, Laboratorio di pelletteria, Laboratorio di cartapesta, Laboratorio musicale, Laboratorio di piccolo restauro*), un'iniziativa di alternanza scuola-lavoro e undici iniziative di attività integrate alla didattica che si svolgono tra le 13,30 e le 15,30 (*Informatica, Triathlon. Verdi e l'800, Conversazioni in Inglese, Esperienze pittoriche, Pittura e decoro, Il giornalino, Educazione ambientale, Esperimenti scientifici, Conoscenza della città di Parma e Attività sportiva*).

4. Il tempo libero dalla scuola nella descrizione dei ragazzi e delle ragazze

4.1. Le attività più praticate e quelle meno praticate

Le cinque attività non strutturate più praticate dai ragazzi e dalle ragazze nel quartiere Pablo sono tutte incentrate sulle relazioni (familiari, ma soprattutto amicali) e sulla fruizione passiva di prodotti masmediologici (televisione e dischi).

tabella 18. Le cinque attività con cui più frequentemente ragazzi e ragazze occupano il tempo libero

	lo fanno (molto o poco) ogni 100 intervistati/e	di cui lo fanno molto spesso ogni 100 intervistati/e
➤ Guardi la televisione?	99,7	68,3
➤ Stai con gli amici, a casa loro?	91,4	42,4
➤ Stai con la mamma?	90,8	41,8
➤ Ascolti dischi, cassette o cd?	90,5	58,9
➤ Stai con gli amici, a casa tua?	89,0	42,7

Le cinque attività meno praticate sono invece quelle riportate nella tabella 19 e comprendono, oltre al rapporto con gli animali domestici, meno diffuso di quanto si potrebbe pensare in un quartiere che comprende anche aree rurali, attività espressive o riflessive, la prima della serie (rarissimamente attuata) tradizionalmente femminile.

tabella 19. Le cinque attività con cui meno frequentemente ragazzi e ragazze occupano il tempo libero

	lo fanno mai o poco ogni 100 intervistati/e	di cui lo fanno mai ogni 100 intervistati/e
➤ Ricami, cuci, fai la maglia o l'uncinetto?	96,0	84,2
➤ Scrivi un diario?	85,4	63,5
➤ Giochi con gli animali di casa?	68,2	51,3
➤ Suoni uno strumento musicale?	67,1	41,1
➤ Stai per i fatti tuoi, a riflettere?	77,0	40,5

Anche da questo primo, grezzo spaccato, quindi, l'orientamento dei ragazzi e delle ragazze pare decisamente definito.

L'utilizzazione di una elaborazione più raffinata¹⁵ consente di specificare meglio il quadro, anche attraverso il confronto con gli altri quartieri in cui l'indagine è stata condotta.

4.2. Fuori a giocare: alcune differenze tra quartieri

Molto sinteticamente, pare che al Pablo i ragazzi svolgano in misura maggiore rispetto agli altri quartieri tutte le attività proposte, benché con alcune eccezioni degne di nota.

tabella 20. Confronto tra IVS relativi alla frequenza con cui vengono svolte le attività di tempo libero nei tre quartieri interessati dall'indagine¹⁶

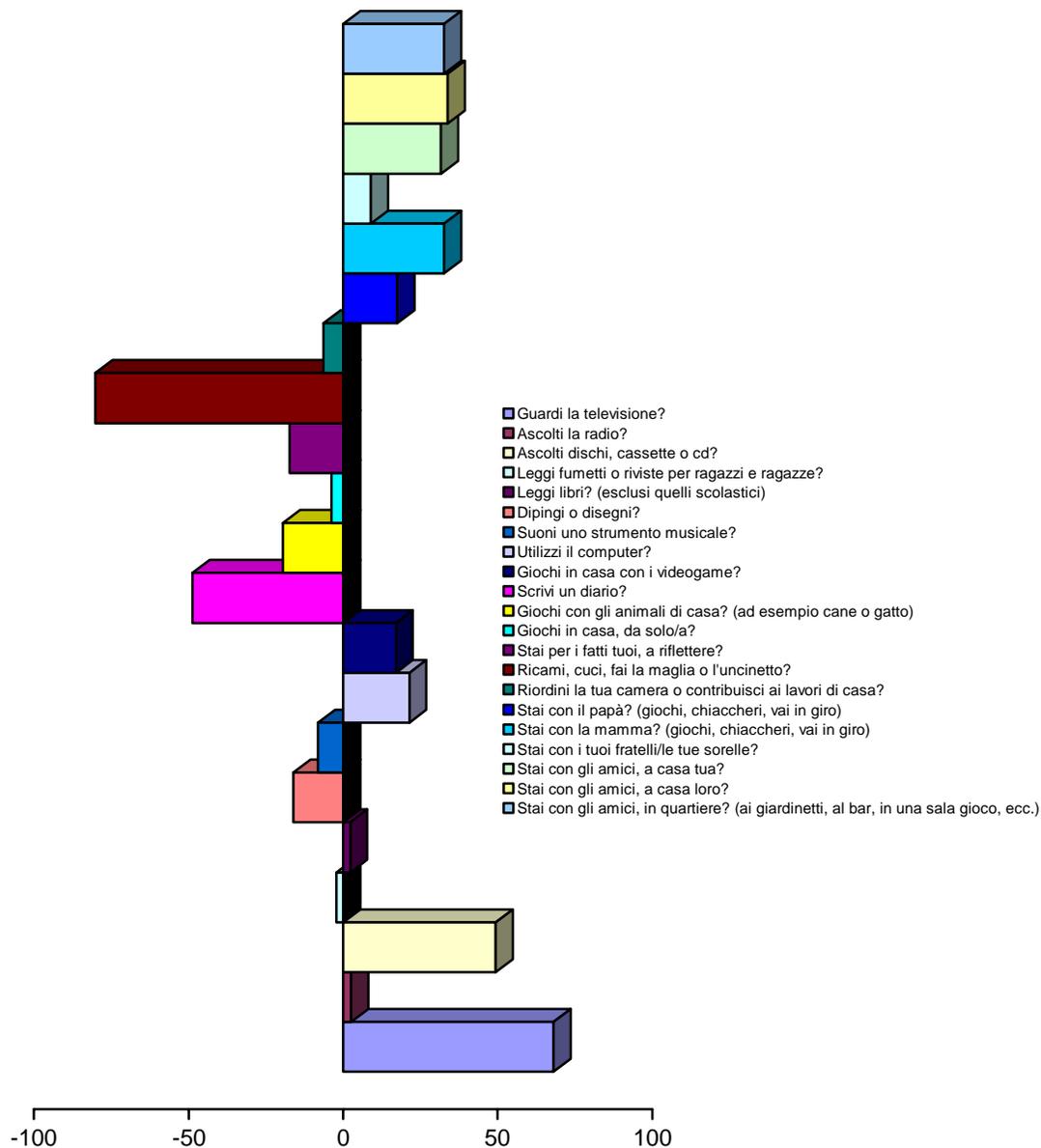
	Lubiana	S.Leonardo	Pablo
➤ Guardi la televisione?	40,6	61,0	68,0
➤ Ascolti la radio?	-8,5	-5,2	2,6
➤ Ascolti dischi, cassette o cd?	17,5	18,3	49,3
➤ Leggi fumetti o riviste per ragazzi e ragazze?	-3,4	-17,9	-2,3
➤ Leggi libri? (esclusi quelli scolastici)	7,5	-9,8	2,3
➤ Dipingi o disegni?	-12,5	-16,7	-16,1
➤ Suoni uno strumento musicale?	-23,8	-42,5	-8,2
➤ Utilizzi il computer?	23,6	36,8	21,4
➤ Giochi in casa con i videogame?			17,0
➤ Scrivi un diario?	-59,3	-70,6	-48,8
➤ Giochi con gli animali di casa?	-33,6	-30,5	-19,5
➤ Giochi in casa, da solo/a?	-13,6	-7,4	-3,9
➤ Stai per i fatti tuoi, a riflettere?	-41,0	-42,6	-17,4
➤ Ricami, cuci, fai la maglia o l'uncinetto?	-86,3	-86,7	-80,2
➤ Riordini la tua camera o contribuisce ai lavori di casa?	-8,6	-11,4	-6,3
➤ Stai con il papà? (giochi, chiaccheri, vai in giro)	10,0	14,4	17,5
➤ Stai con la mamma? (giochi, chiaccheri, vai in giro)	30,1	25,9	32,6
➤ Stai con i tuoi fratelli/le tue sorelle?	4,1	-3,5	9,0
➤ Stai con gli amici, a casa tua?	39,7	29,4	31,7
➤ Stai con gli amici, a casa loro?			33,9
➤ Stai con gli amici, in quartiere?	9,5	7,6	32,6

¹⁵ Si tratta dell'Indice Sintetico di Valutazione (di seguito IVS), ottenuto sottraendo le risposte negative (non lo faccio mai) a quelle positive (lo faccio spesso) e calcolando il peso percentuale del risultato sul totale delle risposte valide. Consente di comprendere immediatamente la posizione del campione per l'aspetto indagato. Si tenga conto che l'indice può variare da +100 (nel caso tutti rispondano "lo faccio molto spesso") a -100 (nel caso tutti rispondano "non lo faccio mai"). Valori positivi indicano una preponderanza, nel campione, della prima risposta, valori negativi della seconda. Come si sarà notato, nel calcolo viene annullata la posizione intermedia. L'indice descritto sarà utilizzato anche nel seguito in molti casi che richiedono un confronto tra diverse categorie dello stesso campione o tra campioni diversi.

¹⁶ Le coppie di item "utilizzi il computer / giochi in casa con i videogame" e "stai con gli amici, a casa tua / stai con gli amici, a casa loro" sono stati introdotti nell'ultima rilevazione e sostituiscono i due item "giochi con il computer" e "stai con gli amici in casa" utilizzati in quella sede. La sostituzione scioglie una ambivalenza su cui si erano posti a suo tempo diversi interrogativi, ma non consente, ovviamente, un raffronto puntuale nei due casi.

Si tratta infatti della lettura, della frequenza di amici in casa propria o loro e della utilizzazione di computer (per quanto il confronto con gli altri quartieri sia in quest'ultimo caso imperfetto, data la modifica apportata allo strumento di rilevazione, si può notare che sia la domanda circa l'utilizzazione del computer in senso proprio sia la domanda circa l'utilizzazione di videogiochi raggiungono punteggi più bassi se confrontati con le risposte alla più generica domanda circa l'utilizzazione del computer proposta in precedenza).

grafico 2 IVS relativi alla frequenza con cui vengono svolte le attività di tempo libero dai ragazzi e dalle ragazze del Pablo



Oltre ad una maggiore utilizzazione di televisione, radio, dischi, cassette e CD, attrae l'attenzione, in particolare, un'IVS quasi triplo della frequenza con cui i ragazzi stanno in quartiere con gli amici. Nell'ambito delle indagini fino ad ora effettuate è infatti la prima volta che l'indicatore relativo supera quelli concernenti le attività svolte in casa, siano queste orientate alla fruizione di un prodotto (televisione, dischi) o alle relazioni (stare con i familiari, con amici, ecc).

Si tratta di una caratterizzazione da tenere in debito conto rispetto ad iniziative di quartiere che devono, in misura maggiore che non in altre realtà, innestarsi su una pratica quotidiana e rispettarne le caratteristiche.

Qualche preoccupazione può essere tuttavia evocata dall'ulteriore aumento nella utilizzazione della televisione che si osserva rispetto agli altri quartieri, in particolare quando si constata che tale attività è forse più diffusa e frequente dello stare con mamma o, soprattutto, con papà. Ci si rende conto che, detta in questi termini, l'osservazione può sembrare provocatoria. Si ricordi, comunque, che vi è una differenza di 68 punti percentuali tra quanti guardano molto spesso e quanti non guardano mai la televisione; ma solo una differenza rispettivamente di 32.6 punti e 17.5 punti tra quanti stanno molto spesso con mamma o papà e quanti vi stanno molto poco

Lo stare in quartiere con amici è tuttavia probabilmente limitato ad attività spontanee. Con riferimento alle attività strutturate, la situazione non pare, infatti, migliore che negli altri quartieri oggetto di indagine (tabella 21). Sono decisamente carenti, per esempio, le iniziative sportive, specie in confronto con il quartiere Lubiana, per quanto quelle espressive a carattere consuale risultino più frequentate e lo scoutismo sia leggermente più diffuso.

tabella 21. **Attività strutturate nei tre quartieri interessati dall'indagine¹⁷**

	<i>svolgono l'attività ogni 100 ragazzi intervistati</i>		
	S. Leonardo	Lubiana-S.Lazzaro	Pablo
➤ faccio parte di una squadra o frequento corsi di nuoto, calcio o altri sport	64,9	76,3	62,2
➤ faccio un corso per imparare a suonare, dipingere, cantare, recitare, ecc.	9,5	18,8	28,5
➤ frequento il catechismo	66,8	68,1	61,5
➤ frequento l'oratorio			21,5
➤ faccio parte di un gruppo scout	5,7	6,4	7,6

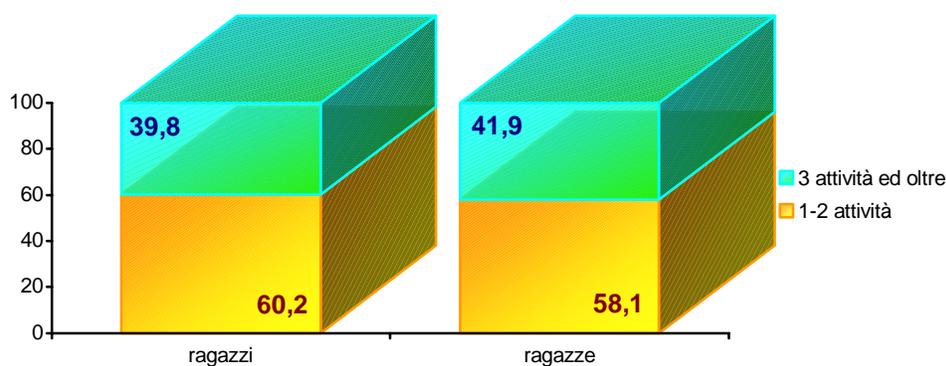
¹⁷ La coppia di item "frequento il catechismo / frequento l'oratorio" è stata introdotta nell'ultima rilevazione e sostituisce l'item "frequento il catechismo" utilizzato in quella sede. La sostituzione scioglie una ambivalenza tra attività delle parrocchie a carattere evangelico ed azioni o disponibilità di spazi per il tempo libero dei ragazzi che rischia di rendere difficoltosa la lettura del loro ruolo sociale. L'intervento sullo strumento di rilevazione non consente, ovviamente, un raffronto puntuale tra i quartieri a questo livello.

In assenza di una mappatura completa delle risorse di quartiere, pare pertanto che la situazione del Pablo presenti problemi analoghi a quella rilevata al S.Leonardo, probabilmente con la differenza di un maggiore peso delle iniziative scolastiche extracurricolari, che incrementa la possibilità di frequentare corsi pomeridiani. In questo senso, il maggior tempo che i ragazzi intervistati dicono di trascorrere con i genitori (tabella 20) potrebbe rimandare ad una necessità, più che all'esercizio di un maggiore controllo o alla maggiore disponibilità di tempo dei genitori. Analogamente, il maggior tempo che questi ragazzi e queste ragazze trascorrono in quartiere con i propri amici potrebbe costituire la risposta ad una sostanziale carenza di risorse nei casi in cui i genitori lavorano e le reti familiari non offrono risposte praticabili al loro bisogno di relazione e di controllo.

tabella 22. Numero delle attività strutturate di tipo di verso praticate da ragazzi e ragazze

	ragazzi		ragazze	
	v.a.	%	v.a.	%
➤ 0 attività	4	3,4	16	13,2
➤ 1 attività	32	27,4	27	22,3
➤ 2 attività	36	30,8	34	28,1
➤ 3 attività	31	26,5	26	21,5
➤ 4 attività	12	10,3	15	12,4
➤ 5 attività	1	0,9	2	1,7
➤ 6 attività	1	0,9	1	0,8
Totale	117	100,0	121	100,0

grafico 3 Ragazzi e ragazze che praticano attività strutturate. Numero delle attività secondo il sesso dei ragazzi



In ogni caso, solo il 3.4% dei figli ed il 13.2% delle figlie di quanti hanno fornito la risposta non svolge alcuna attività. Tra le altre e gli altri la maggioranza pare svolgere diverse attività, anche se, nel complesso, per una media limitata di ore settimanali, soprattutto d'estate (tabella 23). Ovviamente tale media presenta al proprio interno ampie variabilità che vanno da un massimo di 56 ore (evidentemente per attività sportive che richiedo-

no un allenamento costante) ad un minimo di 1 ora. E' tuttavia indicativa di una complessiva carenza non tanto delle iniziative, quanto della loro continuità (periodo estivo) e della loro rilevanza in termini di impegno (numero medio delle ore settimanali ad esse dedicato).

tabella 23. Media delle ore settimanali trascorse dai ragazzi e dalle ragazze in attività strutturate

	periodo		n.r.
	scolastico	vacanze	
➤ figlie	5,3	1,8	22
➤ figli	5,4	4,1	24
media	5,3	3,0	46

4.3. Ragazzi e ragazze: due mondi?

Ragazzi e ragazze svolgono nel tempo libero attività simili, ma in misura diversa (tabella 24), disegnando di fatto due mondi dove solo l'atteggiamento verso la televisione, il cui utilizzo è comune e generalizzato per entrambi i generi, non presenta alcuna differenza (nessun maschio e solo una femmina dichiara di guardarla poco).

Scostamenti lievi (inferiori ad una differenza del 10% nella distribuzione della frequenza con cui ragazzi o ragazze dichiarano di praticarli, molto o poco) si evidenziano invece rispetto molti dei comportamenti indagati (0), da considerare di conseguenza poco influenzati dal genere. Fanno parte di questo gruppo l'ascoltare la radio, il leggere fumetti o riviste l'utilizzare il computer, il giocare con gli animali di casa, lo stare per conto proprio, a riflettere, il ricamare, cucire o fare la maglia, il riordinare la camera o curare la casa, lo stare con il papà, con la mamma o con i fratelli e lo stare con amici a casa propria, a casa loro o in quartiere.

Un terzo gruppo di attività presenta, invece, scostamenti più rilevanti. Giocare con i videogames e giocare in casa, da soli, sono, infatti, decisamente più maschili che femminili, mentre sono più femminili che maschili giocare con gli animali domestici, leggere libri, dipingere o disegnare, stare con la mamma ed ascoltare musica su dischi, cassette o CD.

La configurazione del dato consente *alcune considerazioni*.

La *prima*, per *sfatare un luogo comune* che vede l'*informatica* appannaggio tipicamente maschile. Le risposte dei ragazzi e delle ragazze ci descrivono una realtà che vede entrambi i sessi impegnati su questo versante, per quanto l'utilizzazione delle "nuove tecnologie" sia molto meno diffusa di quanto si creda tra i giovanissimi (solo il 46% del campione utilizza il computer spesso ed il 32% poco) e più intenso tra i ragazzi (il 55% circa lo usa spesso, contro il 39% delle ragazze).

Quello che invece è davvero tipicamente maschile è la passione per i videogames che il 66% dei maschi contro il 21% delle femmine dichiara di utilizzare spesso. Prima, quindi, di connotare il femminile come "estraneo" o marginale rispetto a questo indubbiamente "nuovo" mondo (con conseguenze non trascurabili, se ricordiamo come l'esclusione storica delle donne

dalle materie tecniche ci abbia impedito di avere grandi matematiche e grandi ingegnere), sarà bene fare le distinzioni del caso.

tabella 24. Attività di tempo libero secondo il sesso

	ragazzi				ragazze			
	Spesso	Poco	Mai	Tot.	Spesso	Poco	Mai	Tot.
➤ Guardi la televisione?	68,9	31,1	0,0	100	66,0	33,3	0,6	100
➤ Ascolti la radio?	27,6	43,3	29,1	100	32,3	40,5	27,2	100
➤ Ascolti dischi, cassette o cd?	44,0	39,6	16,4	100	70,3	25,9	3,8	100
➤ Leggi fumetti o riviste per ragazzi e ragazze?	27,1	36,1	36,8	100	35,3	35,3	29,5	100
➤ Leggi libri? (esclusi quelli scolastici)	17,6	48,1	34,4	100	40,4	38,5	21,2	100
➤ Dipingi o disegni?	17,8	37,8	44,4	100	23,6	45,9	30,6	100
➤ Suoni uno strumento musicale?	26,1	29,9	44,0	100	39,9	22,8	37,3	100
➤ Utilizzi il computer?	54,6	23,1	22,3	100	39,5	38,9	21,7	100
➤ Giochi in casa con i videogame?	65,9	25,2	8,9	100	21,5	38,6	39,9	100
➤ Scrivi un diario?	6,0	9,8	84,2	100	22,4	32,7	44,9	100
➤ Giochi con gli animali di casa? (ad esempio cane o gatto)	26,9	17,2	56,0	100	37,2	16,0	46,8	100
➤ Giochi in casa, da solo/a?	37,0	38,5	24,4	100	22,0	40,3	37,7	100
➤ Stai per i fatti tuoi, a riflettere?	17,3	38,3	44,4	100	27,0	34,6	38,4	100
➤ Ricami, cuci, fai la maglia o l'uncinetto?	2,3	6,0	91,7	100	5,7	16,5	77,8	100
➤ Riordini la tua camera o contribuisci ai lavori di casa?	12,8	63,2	24,1	100	21,7	56,1	22,3	100
➤ Stai con il papà? (giochi, chiaccheri, vai in giro)	34,1	53,0	12,9	100	30,4	54,4	15,2	100
➤ Stai con la mamma? (giochi, chiaccheri, vai in giro)	31,6	56,4	12,0	100	52,2	40,9	6,9	100
➤ Stai con i tuoi fratelli/le tue sorelle?	31,1	39,5	29,4	100	42,6	30,9	26,5	100
➤ Stai con gli amici, a casa loro?	35,5	55,8	8,7	100	50,3	41,4	8,3	100
➤ Stai con gli amici, a casa tua?	36,9	50,0	13,1	100	48,1	43,0	8,9	100
➤ Stai con gli amici, in quartiere? (ai giardinetti, al bar, in una sala gioco, ecc.)	57,5	24,6	17,9	100	47,5	34,2	18,4	100

La *seconda* è per rilevare come per quasi tutte le attività (sono esclusi, oltre al gioco con i videogames, il giocare in casa da soli, lo stare con amici in quartiere e lo stare con il padre) siano le **ragazze** a mostrarsi **più attive**, disegnando un universo femminile dagli investimenti e dai riferimenti senza dubbio più differenziati.

La *terza*, infine, è per notare come la *dimensione relazionale* sia bensì connotata in termini di genere, ma con intensità lontane dal caratterizzarla univocamente. Troviamo infatti tutti questi comportamenti nel secondo dei gruppi in cui abbiamo distinto le attività indagate. Entro i limiti di scostamento definiti in quella sede, tuttavia, sono più femminili che maschili le relazioni che riguardano la dimensione familiare o quella del cerchio più intimo, gestito all'interno delle mura domestiche (gli amici, in casa propria o loro). Sono invece più maschili che femminili le relazioni che si fondano sulla dimensione territoriale dell'appartenenza, gestita fuori casa (gli amici "del quartiere"). Fanno eccezione a questa regola le relazioni con il padre che, soprattutto maschili, paiono rispondere ad una affinità/complicità di genere.

grafico 4 Frequenza con cui vengono svolte (molto o poco) le attività di tempo libero nei due sessi.

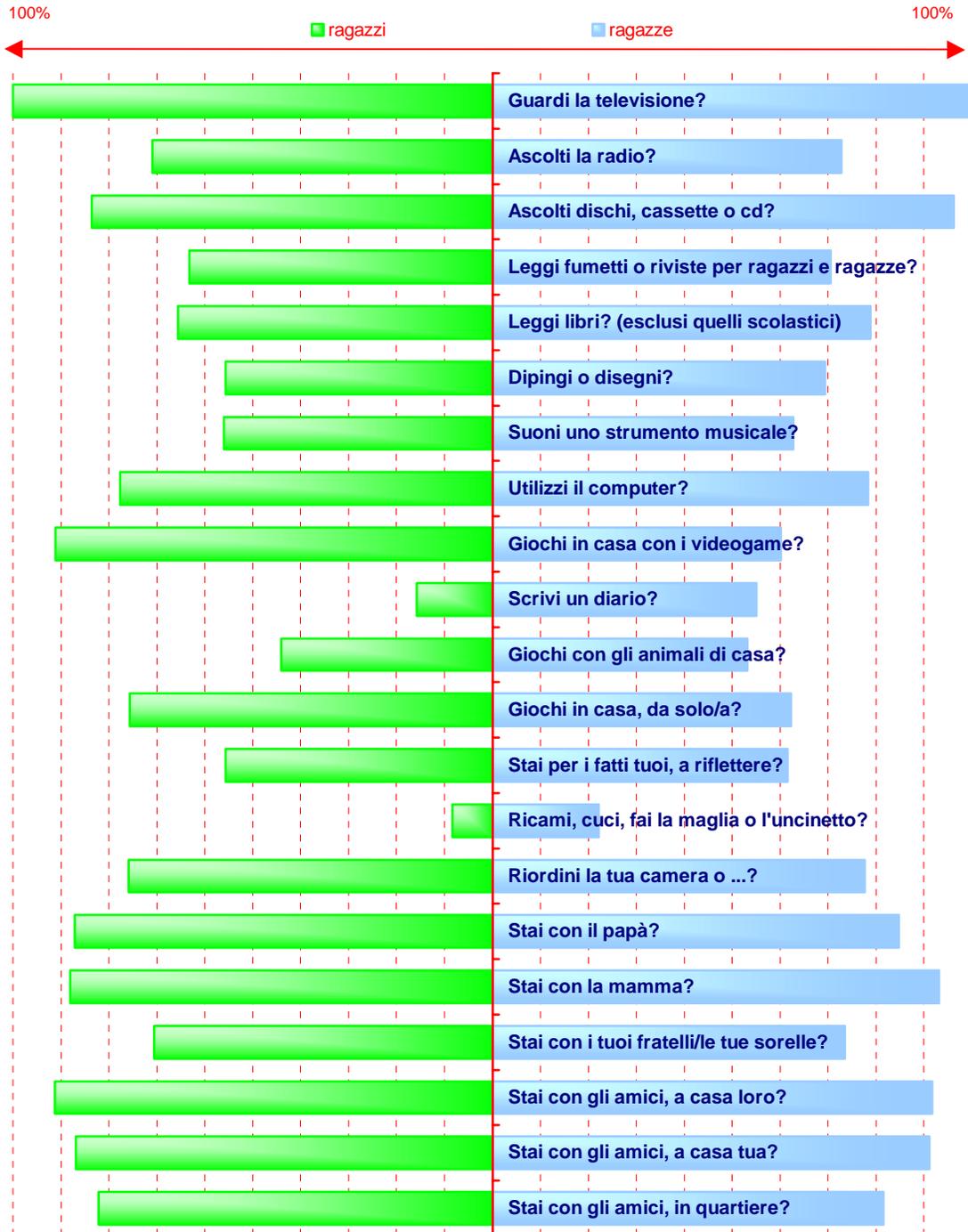


grafico 5 Frequenza con cui vengono svolte le attività di tempo libero nei due sessi. Scostamenti dalla media del campione degli IVS specifici.

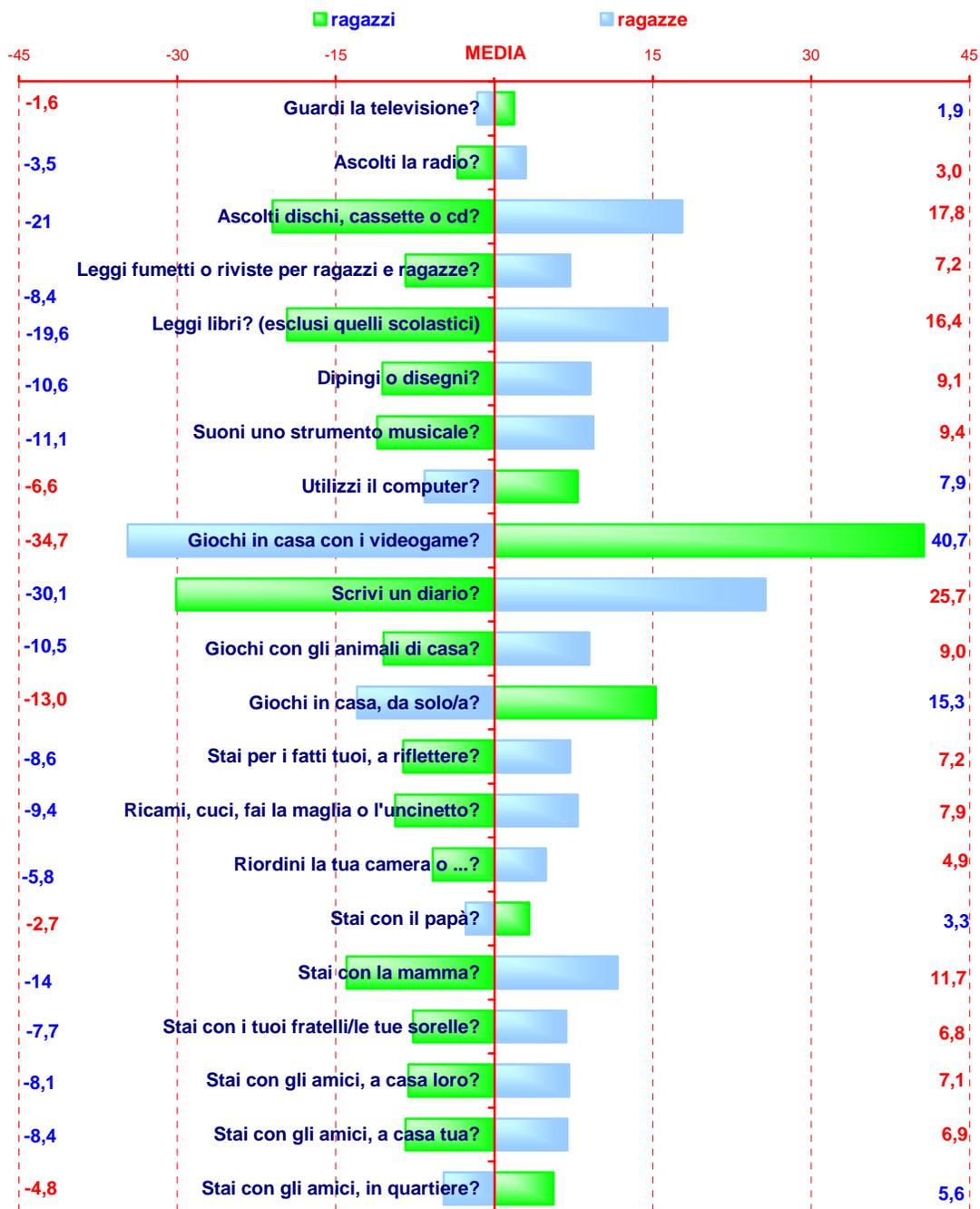


tabella 25. Confronto tra IVS relativi alla frequenza con cui vengono svolte le attività di tempo libero nei due sessi

Descrizione	ragazzi	ragazze	media	Scostamento dalla media	
				ragazzi	ragazze
➤ Guardi la televisione?	68,9	65,4	68,0	1,9	-1,6
➤ Ascolti la radio?	-1,5	5,1	2,6	-3,5	3,0
➤ Ascolti dischi, cassette o cd?	27,6	66,5	49,3	-21,0	17,8
➤ Leggi fumetti o riviste per ragazzi e ragazze?	-9,8	5,8	-2,3	-8,4	7,2
➤ Leggi libri? (esclusi quelli scolastici)	-16,8	19,2	2,3	-19,6	16,4
➤ Dipingi o disegni?	-26,7	-7,0	-16,1	-10,6	9,1
➤ Suoni uno strumento musicale?	-17,9	2,5	-8,2	-11,1	9,4
➤ Utilizzi il computer?	32,3	17,8	21,4	7,9	-6,6
➤ Giochi in casa con i videogame?	57,0	-18,4	17,0	40,7	-34,7
➤ Scrivi un diario?	-78,2	-22,4	-48,8	-30,1	25,7
➤ Giochi con gli animali di casa? (ad esempio cane o gatto)	-29,1	-9,6	-19,5	-10,5	9,0
➤ Giochi in casa, da solo/a?	12,6	-15,7	-3,9	15,3	-13,0
➤ Stai per i fatti tuoi, a riflettere?	-27,1	-11,3	-17,4	-8,6	7,2
➤ Ricami, cuci, fai la maglia o l'uncinetto?	-89,5	-72,2	-80,2	-9,4	7,9
➤ Riordini la tua camera o contribuisce ai lavori di casa?	-11,3	-0,6	-6,3	-5,8	4,9
➤ Stai con il papà? (giochi, chiaccheri, vai in giro)	21,2	15,2	17,5	3,3	-2,7
➤ Stai con la mamma? (giochi, chiaccheri, vai in giro)	19,5	45,3	32,6	-14,0	11,7
➤ Stai con i tuoi fratelli/le tue sorelle?	1,7	16,2	9,0	-7,7	6,8
➤ Stai con gli amici, a casa loro?	26,8	42,0	31,7	-8,1	7,1
➤ Stai con gli amici, a casa tua?	23,8	39,2	33,9	-8,4	6,9
➤ Stai con gli amici, in quartiere? (ai giardinetti, al bar, in una sala gioco, ecc.)	39,6	29,1	32,6	5,6	-4,8

Tra le *attività strutturate*, lo sport si conferma come tipicamente maschile, mentre è più femminile la frequenza a corsi (variamente intesi) che avviano ad attività espressive. Sono inoltre maschili, più che femminili, la frequenza dell'oratorio e lo scoutismo, mentre il catechismo è frequentato da entrambi i sessi nella stessa misura.

tabella 26. Ragazzi/e che svolgono attività strutturate ogni 100 intervistati/e dello stesso sesso

	ragazzi	ragazze
➤ faccio parte di una squadra o frequento corsi di nuoto, calcio o altri sport	65,9	59,1
➤ faccio un corso per imparare a suonare, dipingere, cantare, recitare, ecc.	20,6	36,2
➤ frequento il catechismo	60,8	61,3
➤ frequento l'oratorio	27,3	16,7
➤ faccio parte di un gruppo scout	10,2	6,0

Non stupisce, quindi, se sono i ragazzi più delle ragazze, sebbene con differenze non particolarmente rilevanti, a frequentare il quartiere. Non solo vi trovano indubbiamente più stimoli e possibilità di coinvolgimento, ma le attività che vi svolgono consentono di acquisire maggiore dimestichezza con lo spazio urbano e maggiore sicurezza nel frequentarlo.

D'altra parte, proprio il fatto che la frequenza di amici nel quartiere mostri uno scarto minimo quando si mettano a confronto comportamenti maschili e femminili, porta a riflettere, più che sul genere dei comportamenti e delle scelte individuali, sul genere dell'offerta strutturata, che pare soddisfare in maggior misura le esigenze maschili che quelle femminili.

Possibile che ad un cambiamento di costume che assimila gli andamenti e le modalità dei processi di autonomizzazione dei ragazzi e delle ragazze non si sia accompagnata una parallela evoluzione dell'iniziativa socio-educativa? Ci pare un quesito interessante su cui aprire un confronto.

4.4. La conquista dell'adolescenza tra musica ed amici da vedere fuori casa

L'età, a conferma di quanto osservato nelle ricerche precedenti e con le differenziazioni già descritte tra i quartieri, pare esercitare il maggior peso nel discriminare i *comportamenti spontanei* di tempo libero. Le distribuzioni osservate disegnano un processo che conduce i ragazzi dal "dentro" (casa, famiglia) al "fuori" (la strada, gli amici) e da una relazione intensa e frequente con gli adulti (qui soprattutto genitori) alla sperimentazione di un'autonomia giocata, soprattutto, con il gruppo dei pari.

Nella tabella 27 sono riportati in grassetto i valori più alti che l'IVS raggiunge ponendo a confronto le frequenze alle risposte dei ragazzi e delle ragazze di età diverse.

Alcuni rilievi sono riassumibili in quanto segue:

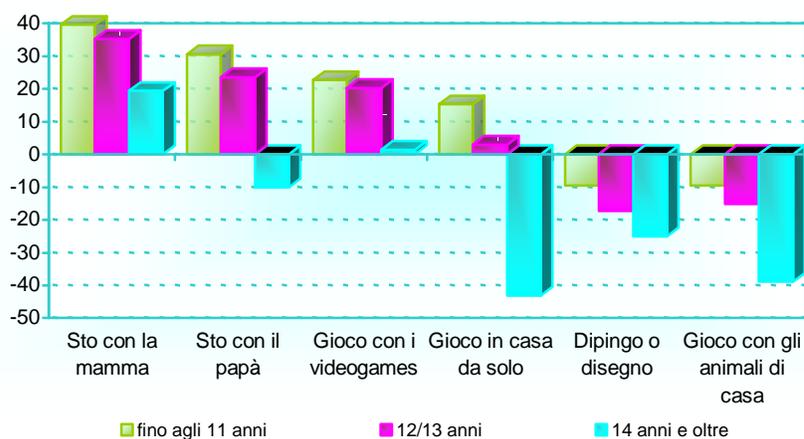
- "giocare solo/a in casa", "giocare con i videogames", "giocare con gli animali di casa", "dipingere e disegnare" (in questi due ultimi casi, comportamenti comunque minoritari) sono attività che diminuiscono con l'aumentare dell'età, similmente a quanto accade per lo stare con il papà o con la mamma. E' qui ben rappresentato un percorso di crescita che, come si diceva, va dall'interno all'esterno sia della "casa" sia della "famiglia" (del resto parzialmente sovrapposte sul piano simbolico);
- "crescita" significa anche "distacco". Aumentano dunque, con il passare degli anni, comportamenti come stare con gli amici in quartiere, ma anche come ascoltare la radio, i CD, le cassette, scrivere un diario e stare per conto proprio a riflettere. I primi procedendo dall'intimità delle relazioni familiari alla dimensione sociale delle relazioni tra i pari, i secondi disegnando lo spazio di una interiorità da esplorare ed in cui consolidare la propria identità;
- nella fase di passaggio dalla scuola elementare alla scuola media, infine, raggiungono un picco il guardare la TV, suonare uno strumento musicale (benché non sia attività propria alla maggioranza, neppure di questa fascia), utilizzare il computer, leggere fumetti o libri. E' a quest'età, inoltre, che lo stare con amici in casa (ma anche con i fratelli, qui rappresentanti familiari dell'*ordine dei pari*) diviene rilevante. Lo spazio delle sicurezze familiari e della negoziazione, in famiglia, di una propria autonomia, in-

corpora, con il gruppo dei pari, il mondo esterno per preparare, attorno ai 14 anni, una più intensa attività sociale, svincolata dall'ambiente domestico.

tabella 27. Confronto tra IVS relativi alla frequenza con cui vengono svolte le attività di tempo libero nelle tre fasce di età comprese nel campione

Descrizione	fino a 11	12-13	14 e oltre
1 ➤ Guardo la tv	66,3	76,7	54,2
2 ➤ Ascolto la radio	-3,1	-0,8	18,1
3 ➤ Ascolto dischi, cassette, cd	30,2	53,4	69,4
4 ➤ Leggo fumetti o riviste per ragazzi	-3,1	9,8	-24,3
5 ➤ Leggo libri	4,3	7,6	-12,9
6 ➤ Dipingo o disegno	-9,4	-17,3	-25,0
7 ➤ Suono uno strumento musicale	-34,4	6,0	4,2
8 ➤ Utilizzo il computer	14,9	30,0	16,7
9 ➤ Gioco con i videogames	22,7	20,3	1,4
10 ➤ Scrivo un diario	-46,8	-57,6	-36,1
11 ➤ Gioco con gli animali di casa	-9,5	-15,2	-38,9
12 ➤ Gioco in casa da solo	15,3	3,0	-43,1
13 ➤ Sto per i fatti miei a riflettere	-27,8	-23,5	8,3
14 ➤ Ricamo, cucio, faccio la maglia o l'uncinetto	-69,1	-90,9	-78,9
15 ➤ Riordino la camera o contribuisco ai lavori di casa	4,2	-15,9	-2,8
16 ➤ Sto con il papà	30,6	23,5	-10,1
17 ➤ Sto con la mamma	39,6	35,3	19,4
18 ➤ Sto con i miei fratelli	6,9	13,6	7,6
19 ➤ Sto con gli amici a casa loro	16,3	44,3	41,7
20 ➤ Sto con gli amici a casa mia	17,9	42,0	32,4
21 ➤ Sto con gli amici in quartiere	9,3	43,2	48,6

grafico 6 Attività che tendono ad essere meno praticate con l'aumentare dell'età (IVS)



Da notare, alle soglie dell'adolescenza, il ruolo che rivestono la musica (radio e CD), e, per alcuni, la scrittura. Nel primo caso si tratta di un'approccio "passivo" (da fruitore o da sognatore) che si accompagna raramente con il suonare strumenti musicali (più proprio della "età di mezzo"). Nel secondo caso, si tratta di un approccio attivo, ma solipsistico (il diario è per definizione segreto anche se può funzionare egregiamente come mezzo di comunicazione, quando lasciato aperto).

grafico 7 Attività che tendono ad essere più praticate con l'aumentare dell'età (IVS)

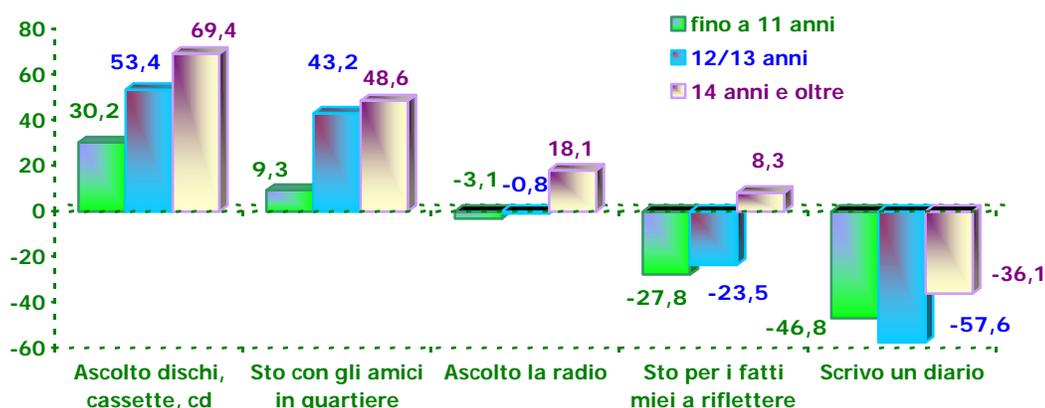
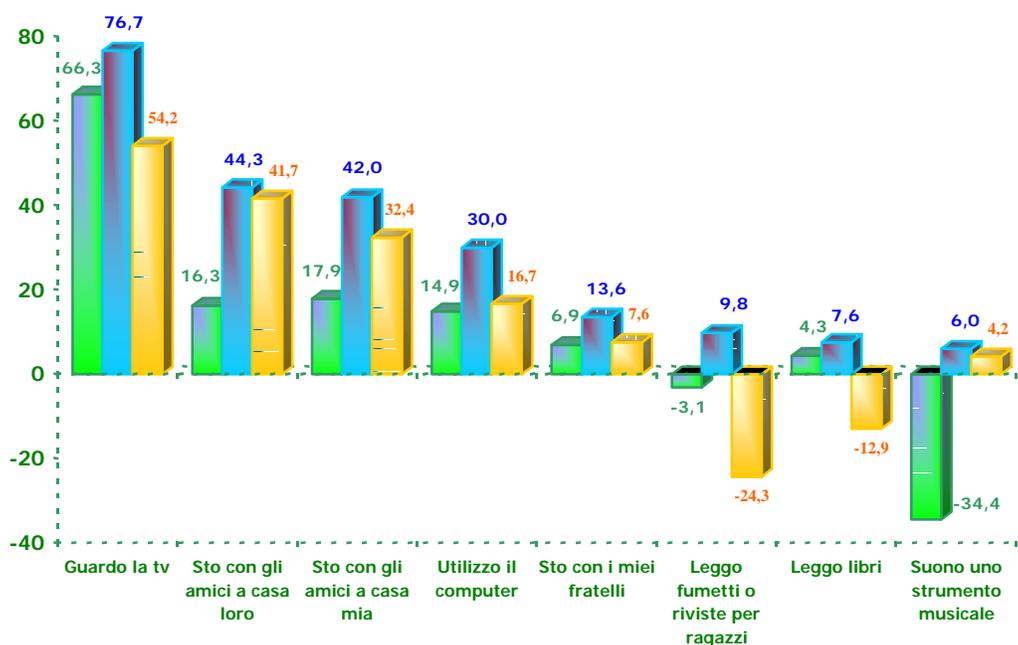


grafico 8 Attività che tendono a raggiungere l'apice nella fascia 12/13 anni



Ciò è sicuramente un dato su cui riflettere.

In primo luogo, per interrogarci, nella misura in cui si ritengano la cultura e l'espressione musicali come un valore ed una opportunità, sul motivo per cui vi sia un "abbandono" dei percorsi avviati nell'infanzia, anche se in modo non generalizzato e, soprattutto, a partire da una diffusione non capillare.

In secondo luogo, va posto all'attenzione ed alla discussione degli educatori il fatto che la musica non sembra, in effetti, amata dai ragazzi in senso pieno e "produttivo" (come si può vedere dalle frequenze ottenute dalle singole risposte che sono state riportate in appendice, anche le proposte di attività che i ragazzi formulano liberamente pensando ad una "casa di quartiere" comprendono poche volte la musica), ma pare vissuta come l'area di fruizione della cultura giovanile di massa più facilmente e precocemente accessibile: come un ponte, che mette in comunicazione il ragazzo o la ragazza, ciascun ragazzo e ciascuna ragazza, anche quando isolati, con una rappresentazione di sé (soprattutto ideale) che si tinge dei colori dei concerti e delle discoteche.

Ben lungi, ovviamente, dal valutare questo come necessariamente negativo, si ritiene interessante, anche nell'elaborazione di programmi d'azione rivolti a questa fascia d'età, comprendere meglio il valore simbolico e sociale che la musica assume. Vedremo più oltre, approfondendo il tema, quale sia e come sia organizzata nelle famiglie la gestione dei consumi musicali.

tabella 28. Ragazzi/e che svolgono attività strutturate ogni 100 intervistati/e della stessa età

	fino a 11	12-13	14 e oltre
➤ faccio parte di una squadra o frequento corsi di nuoto, calcio o altri sport	67,0	62,3	54,3
➤ faccio un corso per imparare a suonare, dipingere, cantare, recitare, ecc.	27,5	29,3	29,0
➤ frequento il catechismo	82,1	68,5	20,3
➤ frequento l'oratorio	25,6	19,0	20,0
➤ faccio parte di un gruppo scout	8,8	7,2	7,1

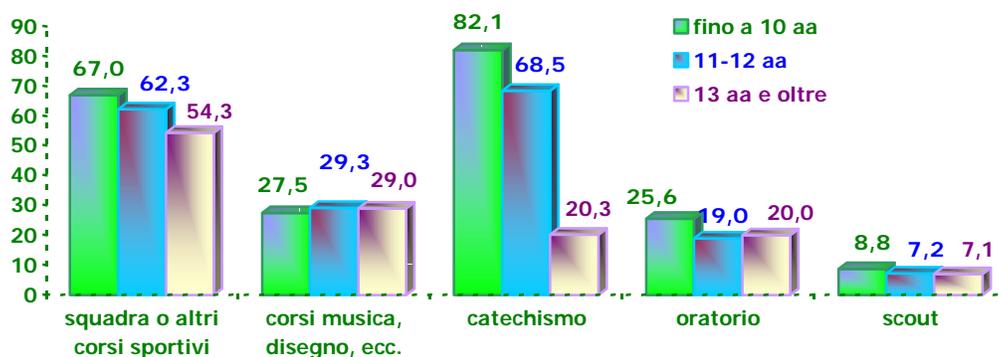
In terzo luogo e trasversalmente ai primi due punti, ci sembra opportuno richiamare il ruolo della scuola come "luogo di legittimazione", oltre che di "educazione" ai codici espressivi. Se la produzione di musica, di parola scritta e quella iconica "tradizionale" riguardano una minoranza (e probabilmente così non può mancare di essere, dato l'aspetto anche "vocazionale" di tali attività) la produzione tecnologica di immagini, del tutto estranea ai programmi scolastici la rimane anche dalle nostre mappe cognitive. Al punto, che anche nella costruzione del questionario, cui per altro ha collaborato un nutrito gruppo di lavoro formato da educatori, oltre che da ricercatori, la fotografia e la ripresa non sono state comprese nel pur nutrito elenco delle possibili attività di tempo libero. Eppure, come avremo modo tra poco di constatare, in quasi tutte le famiglie c'è almeno una macchina fotografica (96% del totale) e nella maggioranza c'è una videocamera (51%),

quando non una macchina fotografica digitale (17%) o una videocamera digitale (11%). Eppure, siamo continuamente a definire gli anni che viviamo come epoca "dell'immagine": solo un'immagine da fruire passivamente?

L'età dei ragazzi e delle ragazze risulta distintiva anche in relazione alla partecipazione alle *attività strutturate*, in genere maggiore tra i più piccoli. L'unica eccezione è infatti rappresentata dai corsi di attività espressive la cui frequenza cresce leggermente verso i 12-13 anni e si conferma nella fascia successiva.

Il decremento più vistoso si ha nella frequenza al catechismo e, sebbene in modo meno rilevante, nella partecipazione a squadre o altri gruppi sportivi. Nel primo caso, ci sembra che tale andamento rispecchi la collocazione nel ciclo di vita dei ragazzi e delle ragazze della somministrazione dei principali sacramenti. In altri termini, il catechismo non si costituisce a luogo di costruzione di una cultura religiosa da approfondire nel tempo. Nel secondo caso si ha l'impressione che le società o i gruppi sportivi faticino a trattenere (o forse non desiderino più di tanto trattenere) i ragazzi e le ragazze per cui lo sport è solo un'attività di gioco, lontana dai rigori degli allenamenti agonistici.

grafico 9 Attività strutturate. Rappresentazione grafica della frequenza ogni 100 ragazzi/e



5. Il tempo libero dei ragazzi e delle ragazze nella descrizione dei genitori

5.1. Le attività spontanee

5.1.1 Quello che i genitori osservano

Tra le distribuzioni relative alle risposte dei figli e dei genitori non si verificano scostamenti particolarmente rilevanti. In alcuni casi, tuttavia, possono essere costatate posizioni diverse, anche molto (tabella 29) diverse, nelle dichiarazioni relative all'intensità con cui determinati comportamenti sono praticati. Se è vero, per esempio, che i genitori sono ben consapevoli del fatto che i figli guardano la televisione (il 99.2% dei genitori contro il 99.7% dei ragazzi afferma che ciò accade, più o meno spesso), sono più portati dei propri ragazzi a pensare che si tratti di un comportamento relativamente poco frequente (il 45% dei genitori, contro il 31% dei ragazzi afferma che ciò accade "poco").

tabella 29. Dieci comportamenti di tempo libero in corrispondenza ai quali si verificano i maggiori scostamenti tra attribuzioni dei genitori e autoattribuzioni dei figli. IVS.

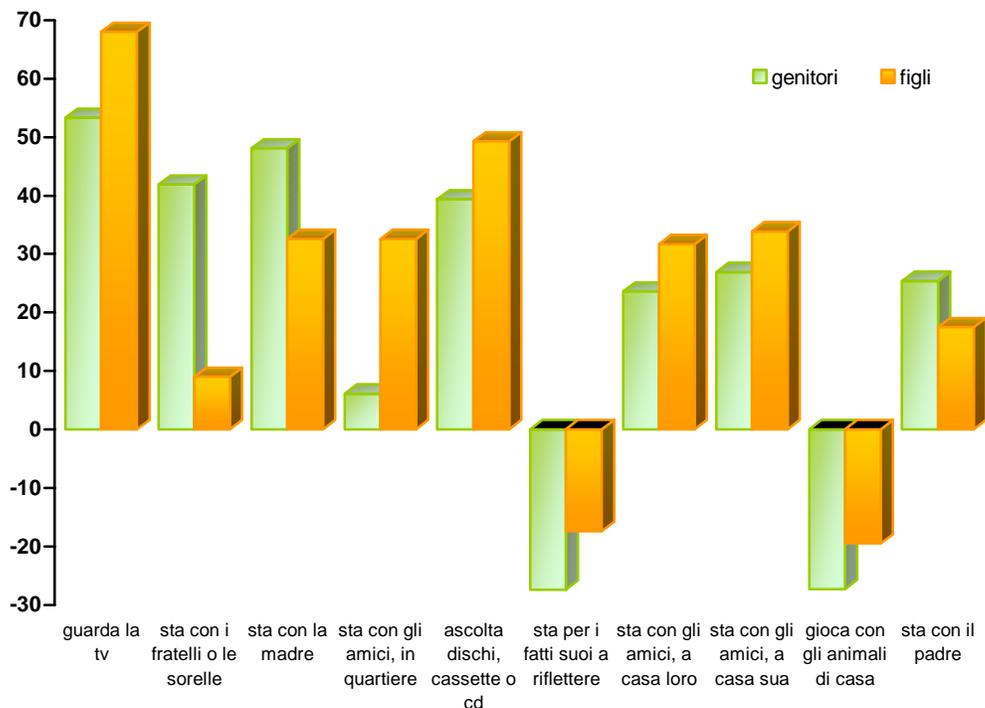
Comportamenti di tempo libero in ordine di rilevanza dello scostamento	genitori	figli
➤ guarda la tv	53,3	68,0
➤ sta con i fratelli o le sorelle	41,9	9,0
➤ sta con la madre	48,1	32,6
➤ sta con gli amici, in quartiere	6,1	32,6
➤ ascolta dischi, cassette o cd	39,4	49,3
➤ sta per i fatti suoi a riflettere	-27,4	-17,4
➤ sta con gli amici, a casa loro	23,6	31,7
➤ sta con gli amici, a casa sua	26,9	33,9
➤ gioca con gli animali di casa	-27,3	-19,5
➤ sta con il padre	25,4	17,5

Riconsiderando il confronto da questo punto di vista, pare dunque interessante notare che:

- fanno parte dei primi dieci comportamenti per ampiezza dello scostamento osservato tra risposte dei genitori e risposte dei figli e delle figlie soprattutto comportamenti di relazione (fanno eccezione solo il guardare la tv, l'ascoltare dischi, lo stare per i fatti propri a riflettere);
- tali comportamenti sono disposti secondo una logica che vede i genitori sopravvalutare sistematicamente le relazioni familiari ("sta con i fratelli

le sorelle", "sta con la madre", "sta con il padre") a scapito delle relazioni con il gruppo dei pari sia in casa ("sta con gli amici, in casa loro" e "sta con gli amici in casa propria") sia in quartiere.

grafico 10 Dieci comportamenti di tempo libero in corrispondenza ai quali si verificano i maggiori scostamenti tra attribuzioni dei genitori e autoattribuzioni dei figli. IVS.



Al di là di annotare, di passaggio, la difficoltà di definire un comportamento prescindendo dal punto di vista da cui viene osservato e la conseguente opportunità, se non necessità, di ricostruirne i profili per comparazione (in questo caso tra la descrizione dei genitori e quella dei figli), va segnalato che tali divergenze si strutturano sulla gestione simbolica e percettiva degli spazi di relazione, lungo il continuum che può essere stabilito tra "relazioni primarie-identità familiari-privato" e "relazioni amicali-socializzazione secondaria-processo di costruzione delle identità sociali".

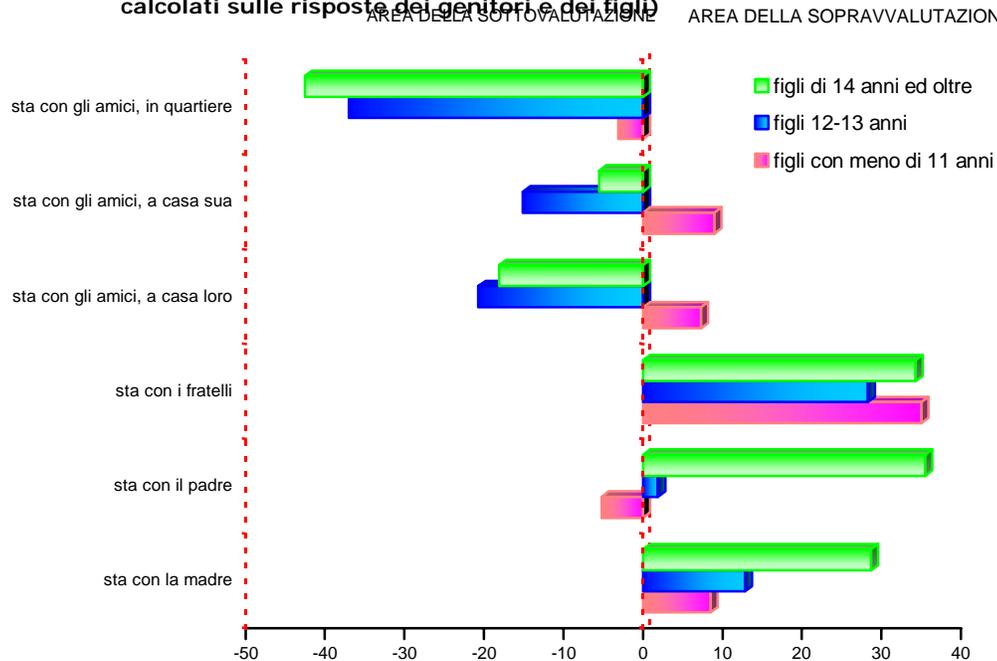
In questa prospettiva:

- pare che l'immagine dei genitori rifletta la loro fatica non solo a rappresentare i figli fuori dallo spazio domestico, in un universo relazionale indipendente in cui la loro influenza, il loro controllo, il loro sostegno tendono a scemare e ad essere sostituiti da scelte autonome, ma a "rappresentare" il distacco, la rarefazione dei rapporti che i rispondenti intrattengono con i figli o, forse, a percepire un cambiamento di registro dove l'intensità non trova misura sufficiente né adeguata nella frequenza;

tabella 30. Attività di tempo libero nella descrizione di genitori e ragazzi secondo l'età. IVS.

	genitori	figli		
		Fino agli 11 anni	12-13 anni	14 anni ed oltre
➤ guarda la tv	53,3	66,3	76,7	54,2
➤ ascolta la radio	-7,8	-3,1	-0,8	18,1
➤ ascolta dischi, cassette o cd	39,4	30,2	53,4	69,4
➤ legge fumetti o riviste per ragazzi	8,6	-3,1	9,8	-24,3
➤ legge libri	16,6	4,3	7,6	-12,9
➤ dipinge o disegna	-1,0	-9,4	-17,3	-25,0
➤ suona uno strumento musicale	-2,0	-34,4	6,0	4,2
➤ utilizza il computer	20,0	14,9	30,0	16,7
➤ gioca con la Play station	-2,9	22,7	20,3	1,4
➤ scrive un diario	-51,6	-46,8	-57,6	-36,1
➤ gioca con gli animali di casa	-27,3	-9,5	-15,2	-38,9
➤ gioca in casa, da solo	8,0	15,3	3,0	-43,1
➤ sta per i fatti suoi a riflettere	-27,4	-27,8	-23,5	8,3
➤ ricama, cuce, fa la maglia, l'uncinetto	-80,0	-69,1	-90,9	-78,9
➤ riordina la sua camera o contribuisce ...	-18,2	4,2	-15,9	-2,8
➤ sta con la madre	48,1	39,6	35,3	19,4
➤ sta con il padre	25,4	30,6	23,5	-10,1
➤ sta con i fratelli	41,9	6,9	13,6	7,6
➤ sta con gli amici, a casa loro	23,6	16,3	44,3	41,7
➤ sta con gli amici, a casa sua	26,9	17,9	42,0	32,4
➤ sta con gli amici, in quartiere	6,1	9,3	43,2	48,6

grafico 11 Punti chiave del divario tra rappresentazioni dei figli da parte dei genitori e autorappresentazioni dei figli secondo la loro età (scostamento tra IVS calcolati sulle risposte dei genitori e dei figli)



- i comportamenti relazionali che hanno come teatro lo spazio familiare tendono ad essere minimamente sopravvalutati dai genitori quando i figli hanno un'età compresa tra i 12 ed i 13 anni e massimamente quando hanno un'età di 14 anni ed oltre. I comportamenti relazionali che si sviluppano tra pari tendono invece ad essere massimamente sottovalutati quando i figli hanno tra i 12 ed i 13 anni e minimamente quando ne hanno 14. In altri termini:
 - quando descrivono i comportamenti dei propri figli, i genitori sembrano tesi a ricostruire un equilibrio che renda compatibili il dentro e il fuori, le relazioni familiari e le relazioni con i pari. Essi paiono cioè più pronti ad ammettere le autonomie relazionali dei figli, se queste non li escludono;
 - la consapevolezza dei genitori circa l'ampiezza dello spazio relazionale dei figli tende a manifestare un ritardo rispetto il concreto svilupparsi di quelle stesse relazioni;

tabella 31. Attività di tempo libero nella descrizione di genitori e ragazzi secondo il sesso. IVS.

	genitori		figli	
	sui figli maschi	sulle figlie femmine	maschi su se stessi	femmine su se stesse
➤ guarda la tv	55,3	51,6	68,9	65,4
➤ ascolta la radio	-18,7	0,9	-1,5	5,1
➤ ascolta dischi, cassette o cd	27,6	48,8	27,6	66,5
➤ legge fumetti o riviste per ragazzi	0,0	16,2	-9,8	5,8
➤ legge libri	-4,1	35,2	-16,8	19,2
➤ dipinge o disegna	-16,7	11,9	-26,7	-7,0
➤ suona uno strumento musicale	-15,1	9,2	-17,9	2,5
➤ utilizza il computer	24,3	16,1	32,3	17,8
➤ gioca con la Play station	34,0	-38,3	57,0	-18,4
➤ scrive un diario	-86,2	-22,9	-78,2	-22,4
➤ gioca con gli animali di casa	-38,9	-17,3	-29,1	-9,6
➤ gioca in casa, da solo	10,9	5,6	12,6	-15,7
➤ sta per i fatti suoi a riflettere	-40,7	-16,0	-27,1	-11,3
➤ ricama, cuce, fa la maglia, l'uncinetto	-83,8	-77,0	-89,5	-72,2
➤ riordina la sua camera o contribuisce ...	-22,2	-14,8	-11,3	-0,6
➤ sta con la madre	38,1	56,6	19,5	45,3
➤ sta con il padre	26,6	24,3	21,2	15,2
➤ sta con i fratelli	45,3	38,7	1,7	16,2
➤ sta con gli amici, a casa loro	19,6	27,0	26,8	42,0
➤ sta con gli amici, a casa sua	22,3	30,7	23,8	39,2
➤ sta con gli amici, in quartiere	8,8	3,6	39,6	29,1

- I genitori valutano le relazioni tra i propri figli ed i loro amici (a casa propria o loro) in modo molto simile alla descrizione che i ragazzi ne fanno autonomamente. In merito agli stessi comportamenti, le dichiarazioni dei genitori divergono invece sensibilmente da quelle delle figlie delle figlie. Inoltre, è sottovalutata nelle figlie la frequenza di comportamenti ed atteggiamenti che costituiscono "segni" praticamente inequivocabili del

percorso verso l'adolescenza, come, per esempio, l'ascoltare musica. Tale configurazione del dato assume il valore di una testimonianza se riferita al peso che la costruzione sociale del genere esercita sull'atteggiamento parentale nei confronti dei processi di autonomizzazione. Ciò non significa che la rappresentazione dei figli maschi sia esente da pregiudizio. In particolare, è sottovalutato in questo secondo caso il peso dell'autoriflessione o, detto altrimenti, della costruzione e sperimentazione della relazione con il sé, non meno complessa di quella che riguarda i rapporti sociali (si pensi allo scrivere un diario o allo stare per conto proprio a riflettere, per quanto in entrambi i casi si tratti di comportamenti minoritari).

grafico 12 Confronto tra rappresentazioni dei figli da parte dei genitori e autorappresentazioni dei figli (IVS)

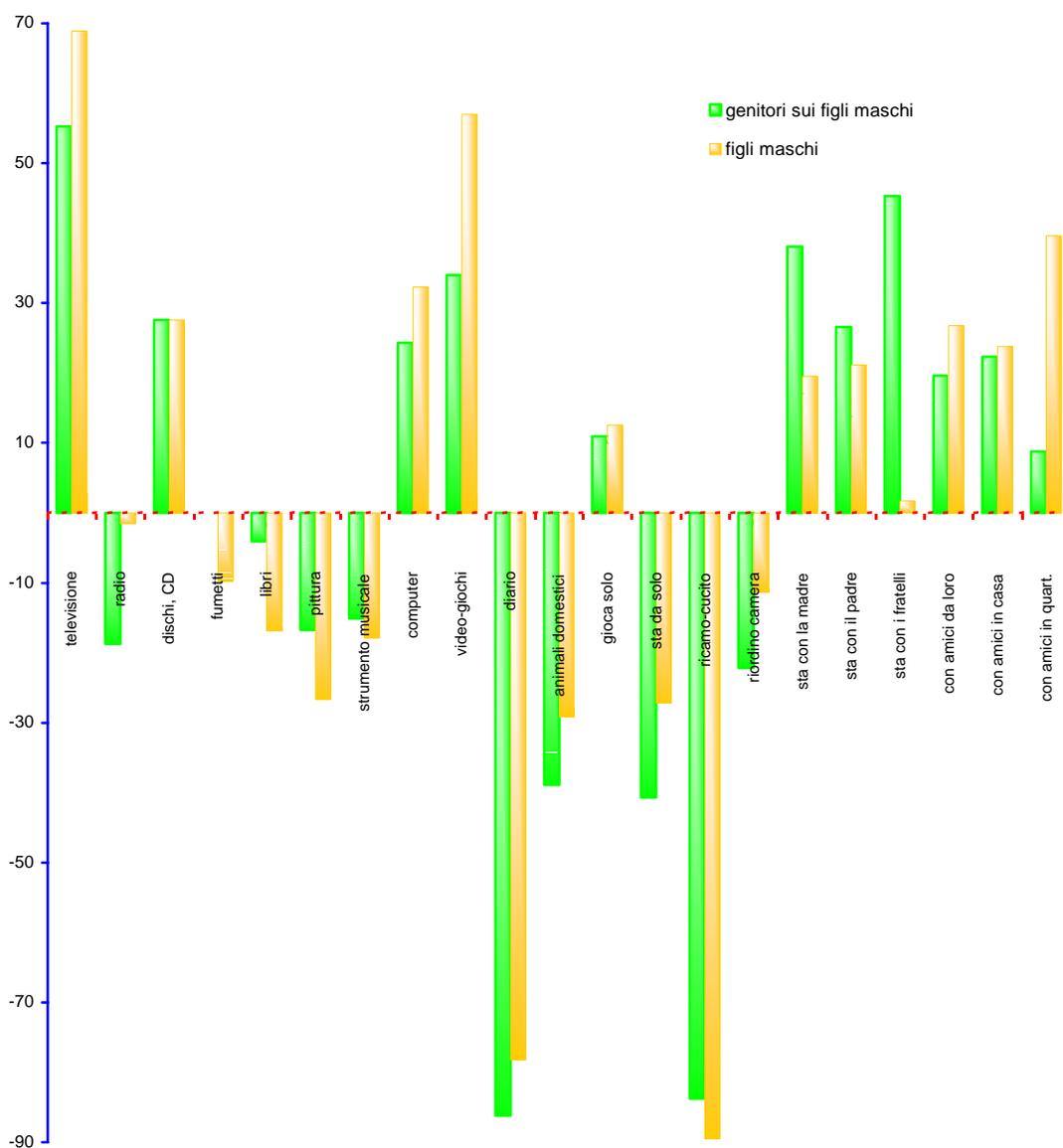
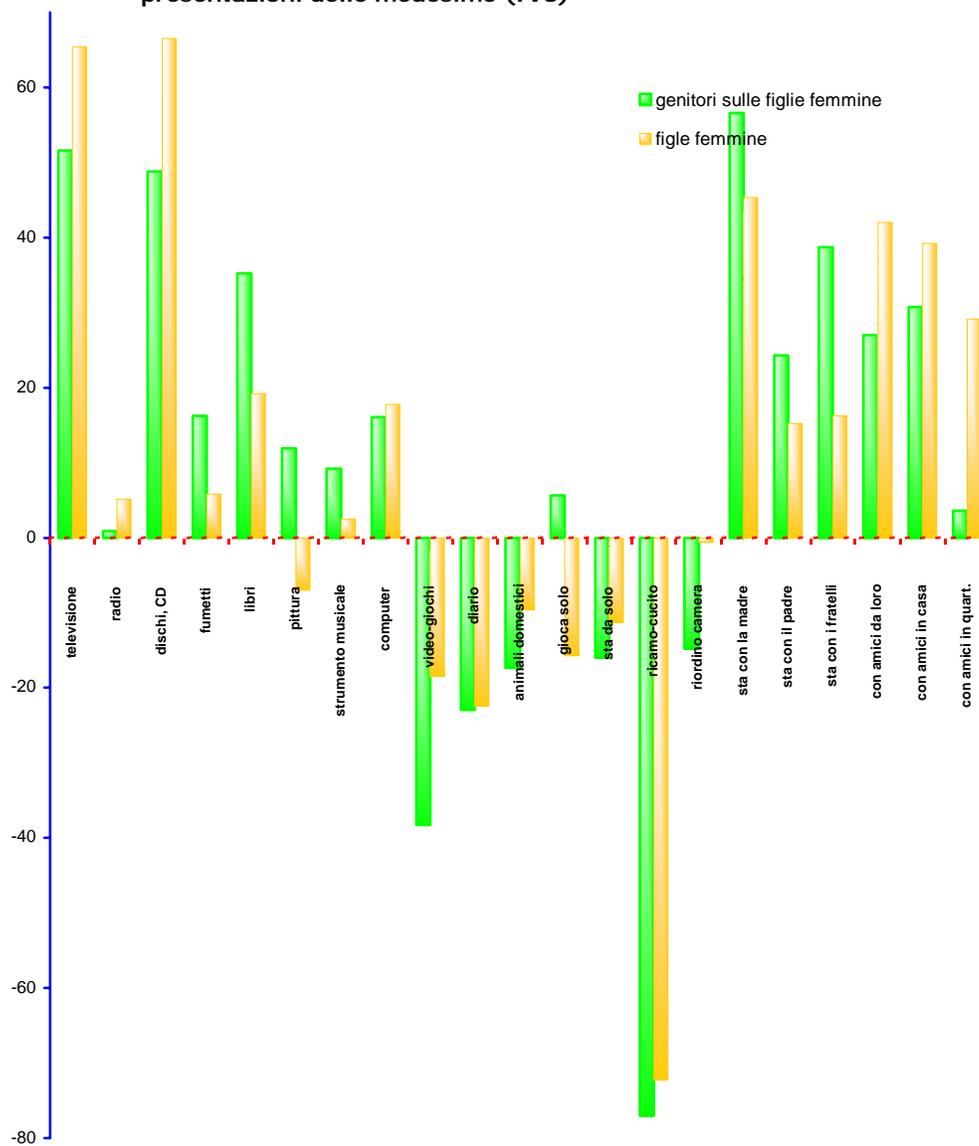


grafico 13 Confronto tra rappresentazioni delle figlie da parte dei genitori e autorappresentazioni delle medesime (IVS)



5.1.2 Quello che i genitori vogliono

La situazione descritta dai genitori, non li soddisfa, tuttavia, pienamente.

Sia per i figli maschi che per le figlie femmine, si vorrebbe che guardassero meno la televisione, che giocassero meno con i videogames e comunque meno in casa. Rispetto a tutti questi comportamenti sono i maschi quelli da reprimere maggiormente. Sempre i ragazzi, sono anche stimolati a stare meno per conto proprio a riflettere. Parrebbe, dunque, che i genitori individuino come un rischio tutte le attività che i propri figli, ed in particolare i propri figli maschi, svolgono da soli. Non si tratta, tuttavia, solo di comportamenti "passivi" (come quella del guardare la televisione) o "ossessivi" (come può divenire l'utilizzare videogiochi), ma anche di una riflessione che, anziché rimandare classicamente alla fecondità dell'*otium*, viene evidentemente interpretata come isolamento, chiusura, abbandono, vacuità inattiva che contraddice non solo lo "spirito dei tempi", ma in particolare il mandato sociale di genere del maschile.

tabella 32. Attività desiderate da padri e madri per i loro figli e le loro figlie. Indici di valutazione sintetica

	i figli maschi	le figlie femmine	media
➤ guardasse la tv	-53,3	-42,7	-47,8
➤ ascoltasse la radio	19,2	15,3	17,1
➤ ascoltasse dischi, cassette o cd	16,3	9,1	12,5
➤ leggesse fumetti o riviste per ragazzi	34,7	13,8	23,7
➤ leggesse libri	75,2	53,5	64,1
➤ dipingesse o disegna	37,5	33,3	35,3
➤ suonasse uno strumento musicale	40,6	35,2	37,7
➤ utilizzasse il computer	1,1	7,5	4,5
➤ giocasse con la Play station	-54,8	-12,7	-32,8
➤ scrivesse un diario	29,5	33,7	31,7
➤ giocasse con gli animali di casa	4,1	2,4	3,2
➤ giocasse in casa, da solo	-20,0	-7,1	-13,2
➤ stesse per i fatti suoi a riflettere	-4,7	5,1	0,5
➤ ricamasse, cucisse, ecc.	3,0	26,5	17,0
➤ riordinasse la sua camera o contribuisse ...	56,7	68,5	62,9
➤ stesse con la madre	25,3	24,5	24,9
➤ stesse con il padre	28,3	31,1	29,8
➤ stesse con i fratelli	14,7	21,4	18,2
➤ stesse con gli amici, a casa loro	6,6	9,6	8,2
➤ stesse con gli amici, a casa propria	12,9	7,8	10,3
➤ stesse con gli amici, in quartiere	14,4	11,9	13,1

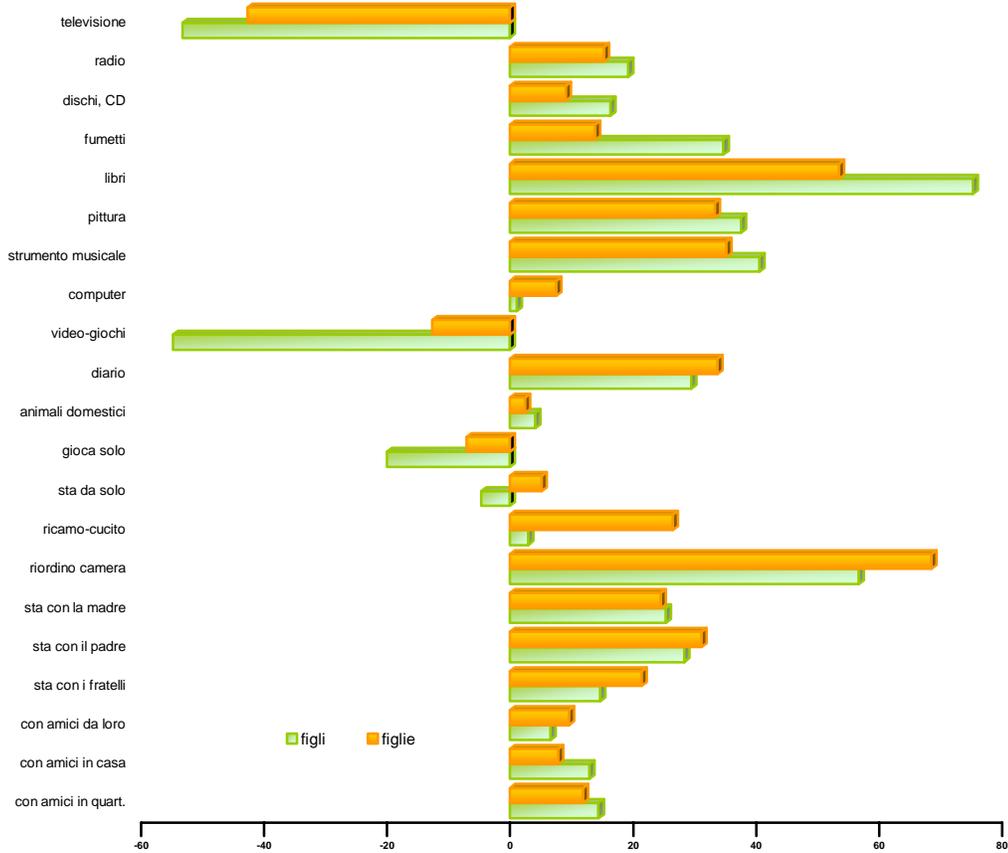
NB: I valori negativi indicano che il genitore desidera un decremento del comportamento in questione

Coerentemente a ciò, tutte le relazioni sono rinforzate: in primis quelle con i familiari (madre, padre e, in misura maggiore per le ragazze, fratelli e sorelle) e in via subordinata quelle con i coetanei sia in casa sia fuori casa. Né sono dimenticate le attività di "cura" del proprio ambiente e della casa in generale (soprattutto per le ragazze, ma con una notevole forza an-

che per i ragazzi) la cui scarsa incidenza determina anzi, con quella della lettura, la manifestazione più corale di malcontento da parte dei genitori.

Rinforzi minori di incentivazione sono riservati alle attività espressive (pittura, pratica di uno strumento musicale), cui - solo per le ragazze - si aggiungono le attività tradizionali del cucire, ricamare o simili, di fatto tutte molto poco esercitate, e l'ascoltare musica (anche in questo caso soprattutto per i ragazzi) che invece, come si è visto, rappresenta una delle occupazioni più diffuse tra i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato all'indagine.

grafico 14 Attività desiderate da padri e madri per i loro figli e le loro figlie. Comparazione grafica attraverso gli indici di valutazione sintetica



5.2. Le attività strutturate

In questa rilevazione abbiamo operato alcuni cambiamenti nella richiesta proposta ai genitori di descrivere le attività strutturate dei figli e delle figlie. In particolare tali modifiche sono orientate a distinguere:

- nell'ambito delle risorse sportive o di carattere espressivo di cui i ragazzi e le ragazze usufruiscono quali siano a pagamento e quali, invece gratuite. La prima situazione è stata infatti considerata un limite da tenere in attenta considerazione sul piano della programmazione di iniziative;
- nell'ambito delle attività legate alle parrocchie, come incidano quelle orientate alla catechesi e come, invece, quelle legate ad obiettivi ludici ed aggregativi.

tabella 33. Ragazzi e ragazze che frequentano attività strutturate pomeridiane. Percentuale delle risposte positive secondo il tipo di attività ogni 100 fornite dai genitori.

	Ragazzi	Ragazze	totale
➤ Frequenta gruppi o corsi sportivi	49,2	33,5	41,0
- gratuiti	19,3	10,1	10,1
- a pagamento	74,3	54,0	54,0
➤ Frequenta corsi per imparare a suonare, dipingere, cantare, recitare, ecc	19,8	26,7	26,7
- organizzati dalla scuola	28,6	34,0	34,0
- organizzati da privati	10,5	19,0	19,0
➤ Frequenta, in parrocchia	56,6	51,4	53,8
- il catechismo	74,0	70,4	70,4
- l'oratorio	37,2	30,1	30,1
➤ Fa parte di un gruppo scout	11,0	9,9	9,9
➤ Fa altro	16,7	10,0	10,0

tabella 34. Attività strutturate nei tre quartieri in cui si è svolta l'indagine

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
➤ Frequenta gruppi o corsi sportivi	75,8	66,3	41,0
➤ Frequenta corsi per imparare a suonare, dipingere, cantare, recitare, ecc	22,5	11,4	26,7
➤ Frequenta il catechismo	69,8	77,3	70,4
➤ Fa parte di un gruppo scout	6,0	8,6	9,9

La situazione che abbiamo constatato è descritta nella tabella 33 e consente alcune annotazioni di interesse. In particolare, possono essere osservate:

- una scarsa incidenza, in generale, delle attività sportive, sia rispetto alle dichiarazioni dei ragazzi che, probabilmente, vi hanno incluso anche le attività di gruppi spontanei, sia rispetto alle risposte dei genitori dei quartieri in cui si è svolta precedentemente l'indagine (vedi anche paragrafo 10.1.2);

- la netta prevalenza dei corsi sportivi a pagamento rispetto ai corsi gratuiti (frequenta un corso del primo tipo il 54% dei ragazzi e delle ragazze, del secondo solo il 10%);
- una buona incidenza dei corsi di tipo espressivo in rapporto agli altri quartieri;
- la netta prevalenza della frequenza a corsi di tipo espressivo organizzati dalla scuola, e presumibilmente gratuiti o con quote di iscrizione relativamente basse, rispetto a corsi organizzati da privati (frequenta un corso del primo tipo il 34% dei ragazzi e delle ragazze, del secondo solo il 19%);
- una frequenza del catechismo molto alta, se comparata a quella dell'oratorio che, tuttavia, costituisce indubbiamente una risorsa centrale nel sistema quartiere. Lo frequenta, infatti, circa un terzo dei ragazzi e delle ragazze cui le risposte dei genitori si riferiscono.

Altre annotazioni risultano più scontate, dopo le indagini precedenti e considerate le risposte dei ragazzi e delle ragazze dell'attuale campione appena analizzate. Anche nelle risposte dei genitori di questo quartiere, infatti, lo sport, sia gratuito sia a pagamento, risulta un'attività più tipicamente maschile, mentre sono più femminili le attività strutturate a carattere espressivo, sia a scuola sia presso privati. Risulta altrettanto netta la prevalenza maschile in parrocchia, mentre lo scoutismo rappresenta una risorsa minoritaria. La sua incidenza è infatti simile a quella registrata al S. Leonardo e più alta di quella registrata invece al Lubiana.

5.2.1 La rilevanza dell'offerta di attività strutturate pomeridiane da parte della scuola

Tra le attività strutturate che i ragazzi svolgono di pomeriggio, hanno un ruolo rilevante, come si è visto, quelle organizzate dalla scuola di cui riferisce il 26.5% dei genitori. I contenuti delle medesime paiono molto eterogenei (tabella 35), benché siano principalmente citati musica (apprendimento di uno strumento) e sport. Non mancano, tuttavia, artigianato, cinema e fotografia, giornalismo, informatica, latino, pittura e teatro. Da notare che la frequenza dell'una o dell'altra attività non ha carattere esclusivo. Non è rara, al contrario, la situazione in cui lo stesso ragazzo frequenta due (nel 23% dei casi) o tre corsi (nel 3% dei casi).

tabella 35. Tipo di attività svolte dai figli e dalle figlie a scuola nel pomeriggio come dichiarato dai genitori

	1° attività	2° attività	3° attività	Totale	% sui casi	% sulle risposte
➤ artigianato	1			1	1,5	1,2
➤ cinema e fotografia	2			2	3,1	2,4
➤ giornalismo	3			3	4,6	3,6
➤ informatica	2			2	3,1	2,4
➤ latino	2	1		3	4,6	3,6
➤ musica	18	7		25	38,5	29,8
➤ pittura	1	1		2	3,1	2,4
➤ sport	27	6	1	34	52,3	40,5
➤ teatro	7		1	8	12,3	9,5
➤ non precisate	2	2		4	6,2	4,8
Totale	65	17	2	84	129,2	100,0

Tali situazioni sono generalmente vissute dai genitori come completamento dei programmi scolastici (il 44% circa esprime questo parere), come occasione di impegno, come momenti indispensabili nella preparazione del ragazzo o della ragazza o come, in un quinto dei casi, un aiuto prezioso per i genitori che lavorano. Quanti non si sono riconosciuti nelle possibilità di risposta in elenco, hanno posto principalmente l'accento sull'importanza dell'esperienza concreta e sulla carenza dei programmi scolastici per questo aspetto, oltre che sulla rilevanza di queste iniziative che sarebbero da intendere prevalentemente come momenti di aggregazione, di svago e di sviluppo fisico. In particolare, alcuni genitori hanno sottolineato il carattere "perlustrativo" che le attività pomeridiane possono avere, contribuendo a maturare gli interessi del ragazzo o della ragazza e ad indirizzarne le scelte autonome.

Rimane il fatto che, mentre l'ampia gamma di contenuti incrementa le possibilità di scelta, i ragazzi e le ragazze si concentrano in due principali attività (nel complesso il 90.8% dei casi), con una distribuzione di partecipazione che presenta non poche analogie con quella delle preferenze liberamente espresse dai ragazzi con riferimento alla ipotesi di "casa di quartiere" avanzata nel questionario (vedi il capitolo 10 di questo lavoro).

Ciò detto, alcune domande, destinate a ricevere risposta solo dalla pratica educativa e ludica di comunità, possono essere poste: si sceglie ciò che si desidera fare o si desidera fare ciò che si conosce perché lo si sta già facendo? L'ampliarsi dell'offerta corrisponde necessariamente ad una diversificazione della scelta? Quali sono, se ci sono, le forze o le istanze culturali che influenzano il sistema delle preferenze? Sono questioni di marketing, come si sarà notato, interrogativi che nessuna offerta di servizi può ignorare, specie se collocata su uno sfondo educativo che si pone comunque il problema dell'inclusione.

tabella 36. Connotazioni attribuite dai genitori alle attività scolastiche extracurricolari seguite dai figli e dalle figlie

	% sui casi	% su risp
➤ Sono un completamento dei programmi scolastici	45,8	32,9
➤ Sono indispensabili alla preparazione del ragazzo/a, (...)	24,2	17,4
➤ Sono un aiuto ai ragazzi nello svolgimento dei compiti	5,8	4,2
➤ Sono un aiuto per i genitori che lavorano	21,7	15,6
➤ Sono un luogo in cui il ragazzo/a trova occasioni di impegno	32,5	23,4
➤ Altro	9,2	6,6
Totale	139,2	100

6. E ... in famiglia?

6.1. Il tempo libero di mamma e papà

Per collocare le attività di tempo libero dei ragazzi in un contesto più ampio, abbiamo introdotto in questa ricerca, oltre alla consueta richiesta ai genitori di descrivere le attività di tempo libero dei propri figli e di esprimere una valutazione in merito, anche la richiesta di descrivere le modalità con cui madri e padri trascorrono il proprio tempo libero dal lavoro. Si è trattato, in altri termini, di verificare convergenze, stili familiari di gestione del tempo o linee di trasmissione genitori/figli di abitudini o preferenze.

Nella tabella 37, che riporta le distribuzioni percentuali sulle risposte fornite dai genitori, sono state marcate quelle che hanno raggruppato almeno il 10% degli intervistati, per facilitare la lettura del dato nel suo complesso. In particolare:

- *le attività di tempo libero più frequenti tra i padri e le madri sono le stesse*, con l'unica eccezione del leggere libri, poco diffuso tra i primi, e lo svolgere attività non in elenco, poco diffusa tra le seconde. Nelle specifiche che è stato loro richiesto di formulare, madri e padri hanno per altro dichiarato, con poche eccezioni, "altre attività" simili. Sono condivise, per esempio, il far parte di un coro, l'andare in campagna, la cura dell'orto o il giardinaggio, il praticare sport, sebbene la gamma di attività sportive dei padri (dalla bicicletta al calcetto) superi di gran lunga quella delle madri. Solo i padri, invece, dichiarano di svolgere attività politica, di costruire strumenti musicali e di pescare, mentre solo le madri dichiarano di fare la maglia o di cucire, di frequentare una scuola di ballo, di dedicarsi alla preghiera. Una madre con notevole senso dell'umorismo (oppure stanca di rispondere alle nostre domande su un argomento che le causava frustrazione) dichiara come "altra" attività di tempo libero lo stirare. D'altra parte, è specificatamente femminile anche non avere tempo libero, come dichiara l'11,5% delle madri e solo il 7,9% dei padri. Né queste difficoltà rappresentano un fatto nuovo nel panorama degli studi su questo argomento e, in genere, sui tempi della vita quotidiana.
- Un più puntuale confronto tra risposte materne e paterne rivela tuttavia un quadro meno omogeneo, in cui ad *alcune convergenze si accompagnano importanti variazioni di frequenza*. Sono attività *praticate in misura analoga* il guardare la televisione, l'ascoltare musica, il leggere fumetti, il dipingere o suonare uno strumento musicale, il giocare con la Play station, lo scrivere, l'occuparsi degli animali domestici, lo stare per conto proprio, l'uscire con la famiglia o con amici, il fare volontariato. Sono invece attività *tipicamente femminili* il leggere libri, il lavorare alla cura della casa e il fare cucina. Che queste due ultime attività, storicamente femminili, richiedano tempo alle donne è fuori dubbio. Quanto tale tempo sia da considerare "libero" è questione

di distribuzione degli oneri nell'ambito della famiglia. Sono infine *tipicamente maschili* attività come leggere quotidiani o riviste, utilizzare il computer e uscire in coppia, pratica curiosamente ipervalutata dagli uomini e sottovalutata dalle donne. Che sia questione di "fatica" o qualche confusione di ruolo è difficile da stabilire.

tabella 37. Il tempo libero dei padri e delle madri. Distribuzione percentuale sul totale dei soggetti rispondenti

	Madri	Padri
➤ Non ho tempo libero	11,5	7,9
➤ Guardo la televisione	41,9	43,3
➤ Ascolto musica	18,8	15,2
➤ Leggo quotidiani o riviste	18,3	22,6
➤ Leggo fumetti	2,1	2,4
➤ Leggo libri	33,5	14,6
➤ Dipingo o disegno	2,6	1,8
➤ Suono uno strumento musicale	1,6	4,9
➤ Utilizzo il computer	6,3	25,0
➤ Gioco con la Play Station	0,5	3,0
➤ Scrivo	1,6	1,8
➤ Mi occupo dei nostri animali domestici	4,7	5,5
➤ Mi riposo per conto mio	8,4	9,8
➤ Sto/esco con mia moglie/marito	5,2	14,6
➤ Sto/esco con tutta la mia famiglia	42,4	44,5
➤ Sto /esco con gli amici	10,5	11,6
➤ Contribuisco ai lavori domestici	23,6	15,2
➤ faccio cucina	12,0	2,4
➤ faccio volontariato	1,6	1,2
➤ faccio altro	6,3	10,4
Totale (*)	253,4	257,9
	(191)	(164)

(*) La somma delle distribuzioni percentuali è superiore a 100 in quanto erano ammesse più risposte

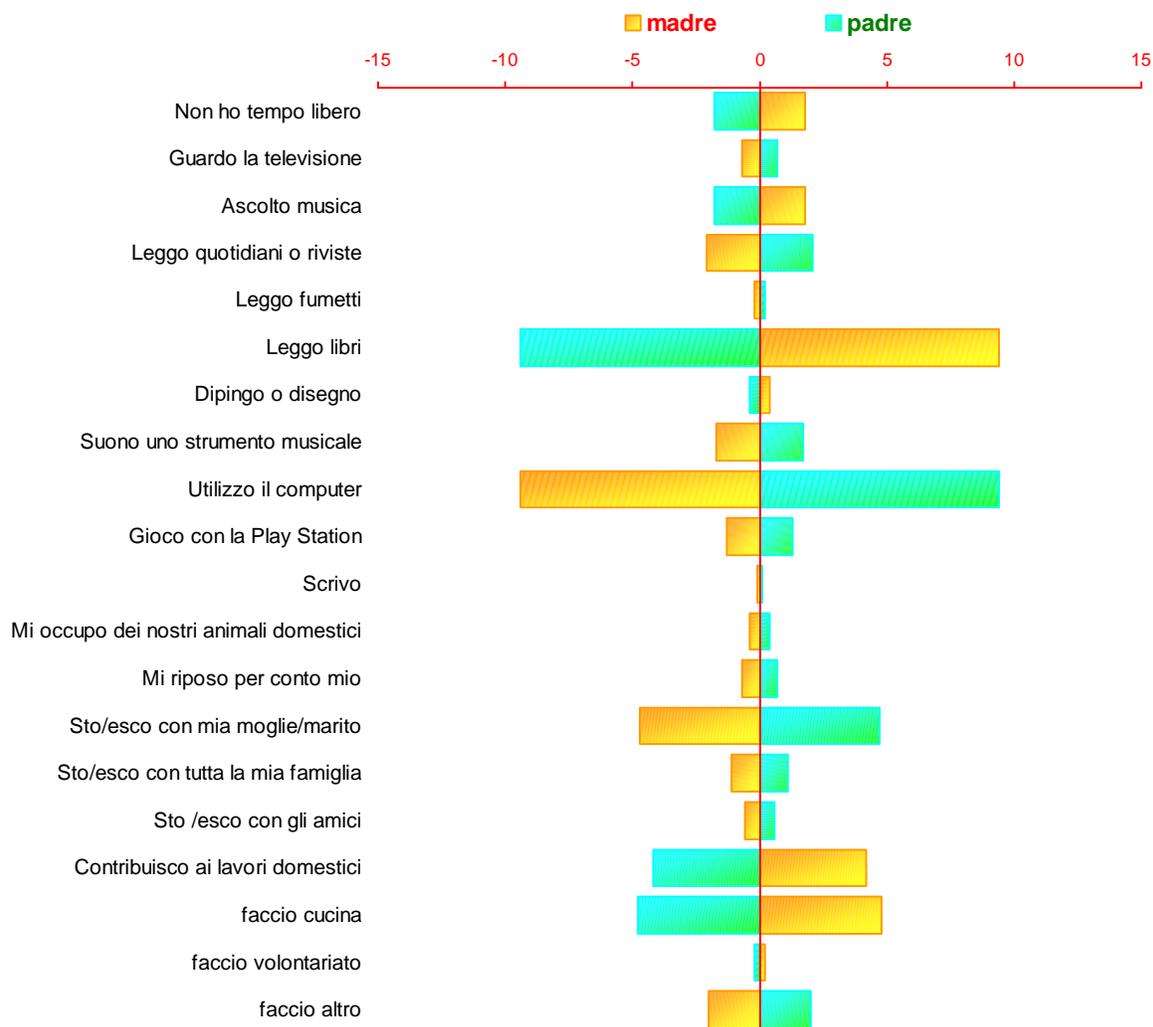
E' facile notare, ripensando a quanto documentato nel capitolo 4, le convergenze che si verificano, da un lato, tra le risposte di genitori e figli, dall'altro, tra le risposte delle ragazze e delle madri e, specularmente, dei ragazzi e dei padri. Del primo tipo sono quelle che riguardano, per esempio, il guardare la televisione, il cui primato è però qui contrastato dall'uscire con il resto della famiglia. Del secondo tipo sono attività che, come la lettura di libri, consideriamo ormai indiscutibile specifico del genere femminile (madri e figlie), ma anche attività che, come l'utilizzare il computer, rischiano di consolidarsi a primato del maschile (padri e figli), pur nella articolazione tra computer e videogames già discussa in relazione alle attività dei figli e delle figlie.

Riprenderemo il discorso più oltre, trattando della famiglia "tecnologica".

Sembra invece opportuno, in questa sede, ampliare il focus dell'osservazione dagli individui all'intero nucleo.

Cosa fanno, insieme genitori e figli?

grafico 15 Il tempo libero delle madri e dei padri. Scostamento in punti percentuali dalla media delle risposte.



6.2. Divertirsi insieme, fuori casa

Vanno soprattutto al cinema (nel 56% dei casi almeno una volta l'anno), in visita a parchi di divertimento (56%, con la stessa frequenza minima), a pescare, per funghi o a fare escursioni (46%) o a manifestazioni sportive (39% circa). Vanno invece molto meno a teatro (29%), ai concerti di musica leggera (16% circa) o classica (11%).

Quello che è certo è che l'andare "insieme", genitori e figli, costituisce il comportamento più frequente, anche nel caso delle attività che riscuotono

meno gradimento. Ciò non significa, ovviamente, che i diversi componenti della famiglia si muovano sempre in gruppo.

tabella 38. Attività che i diversi componenti il nucleo familiare, insieme o da soli, svolgono almeno una volta l'anno ogni 100 famiglie interpellate.

	padre solo	madre sola	padre e madre, insieme	padre, madre, figli	i figli, soli
➤ Ad un concerto di musica leggera, rock, metal, ecc.	7,8	10,6	5,6	15,6	12,2
➤ Ad un concerto di classica, un balletto o un'opera lirica	8,9	9,4	5,6	11,1	7,2
➤ A teatro	8,9	20,0	12,2	29,4	17,8
➤ Al cinema	18,9	22,2	18,3	56,7	33,3
➤ Alla partita, a gare di atletica o altre manifestazioni sportive	20,0	8,3	5,0	38,9	17,8
➤ A pescare, per funghi o a fare un'escursione	21,1	11,7	8,9	46,1	15,6
➤ In visita a parchi di divertimento (Gardaland, Fiabilandia)	11,1	13,3	6,1	58,9	17,2

Il padri, per esempio, vanno da soli soprattutto a manifestazioni sportive (il 20% almeno una volta l'anno), a pescare, per funghi o a fare un'escursione. Le madri vanno soprattutto da sole a teatro (20% almeno una volta l'anno), per assistere a spettacoli che, evidentemente, non incontrano più di tanto il favore dei familiari. I genitori, insieme, vanno soprattutto al cinema, sottraendosi in qualche caso alle relazioni genitoriale per dedicarsi l'uno all'altra. I figli, da soli o con gli amici vanno soprattutto al cinema, ma anche a teatro, a manifestazioni sportive, a fare escursioni o visite ai parchi di divertimento.

Il ruolo della scuola e delle reti parentali è qui evidente in una gestione del tempo libero fuori casa che, se si concentra sul nucleo familiare in senso stretto, ammette autonomie più o meno gestite collettivamente.

6.3. A volte da soli

Genitori ed amici o amiche sono le figure con cui i ragazzi e le ragazze intervistati passano la maggior parte del tempo libero sia nelle dichiarazioni che rendono autonomamente, sia secondo i loro genitori.

Considerando separatamente madre e padre, tanto i ragazzi quanto le ragazze tendono a *dare più rilevanza al tempo trascorso con la madre*, sia riducendo la frequenza della risposta "non ci sto mai" (il 91.6% dichiara di stare con la madre molto o poco, l'81.9% di stare con il padre nella stessa misura) sia aumentando la frequenza della risposta "ci sto molto" (44.4%, contro il 19.6% riferito ai padri).

Nelle risposte dei genitori non vi sono invece *differenze di rilievo tra ragazzi e ragazze*, se si esclude l'attribuzione ai maschi di una tendenza leggermente maggiore a stare con amici che, del resto, converge con quanto detto sulla gestione del tempo libero. La situazione cambia, tuttavia, nelle

risposte dei ragazzi. Lo schema generale è quello di una tendenza delle ragazze a sopravvalutare la presenza di tutte le figure citate, tendenza che si accentua quando riferita al padre (ma si tratta di un desiderio o di una realtà?) e quando riferita ad altre figure, tra cui si contano:

- zie, zii e cugini (il cui ruolo nella rete delle risorse andrebbe riconsiderato visto che sono citati dal 22% del campione);
- amici del padre, della madre o propri;
- madri, padri e addirittura nonne dei propri compagni;
- educatori ed allenatori.

tabella 39. Con chi sta suo/a figlio/a di solito dopo la scuola? Distribuzione percentuale per sesso del/la figlio/a e tipo di situazione secondo i genitori

	totale			molto o poco		
	molto	poco	mai	ragazzi	ragazze	tutti
➤ sta da solo/i	16,0	53,6	30,4	67,4	71,3	69,6
➤ sta con me	60,9	36,2	2,9	96,0	98,1	97,1
➤ con mio marito/moglie	53,5	40,0	6,5	95,7	91,5	93,5
➤ con fratelli/sorelle	63,0	24,8	12,1	91,1	84,9	87,9
➤ con i nonni	26,3	50,0	23,7	76,5	76,1	76,3
➤ con amici	39,5	49,2	11,3	92,1	85,8	88,7
➤ con baby sitter o altro adulto a pagamento	0,6	6,4	93,1	4,1	9,1	6,9

tabella 40. Con chi stai di solito dopo la scuola? Distribuzione percentuale per sesso del/la figlio/a e tipo di situazione secondo i/le medesimi/e

	totale			molto o poco		
	molto	poco	mai	ragazzi	ragazze	tutti
➤ stai da solo	31,5	53,5	15,0	85,5	84,5	85,0
➤ stai con tua madre	44,4	47,2	8,4	88,5	94,2	91,6
➤ stai con tuo padre	19,6	62,3	18,1	76,6	86,3	81,9
➤ stai con i tuoi nonni	16,5	45,1	38,4	58,9	63,9	61,6
➤ stai con tuo fratello/tua sorella	42,9	31,7	25,4	71,4	77,3	74,6
➤ stai con i tuoi amici	63,6	29,7	6,6	91,7	94,8	93,4
➤ stai con altri adulti	16,8	23,5	59,7	30,8	48,6	40,3

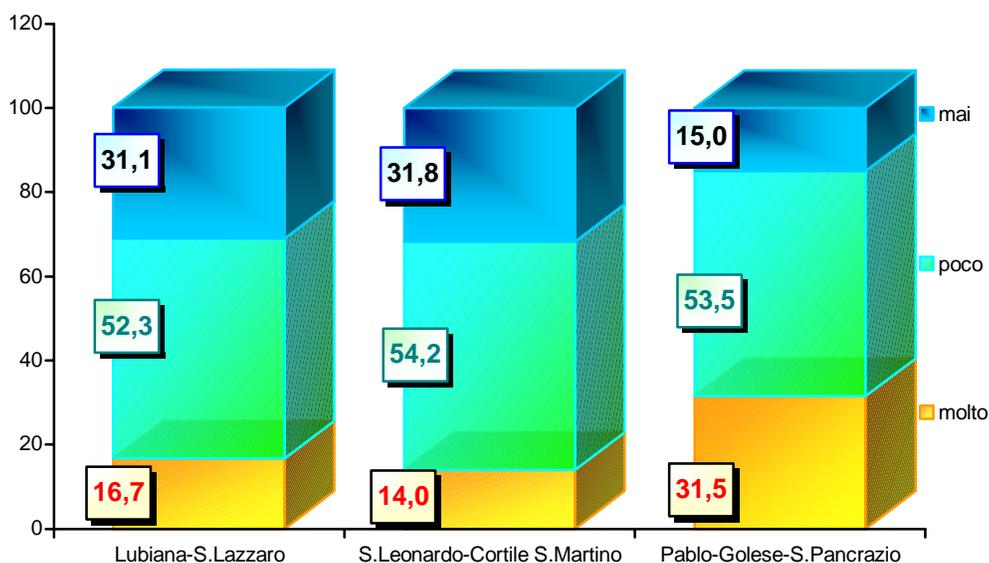
Anche *i nonni* sono un riferimento importante. Nella descrizione dei genitori, il loro impegno con i nipoti e le nipoti riguarda, con intensità diverse, i tre quarti delle famiglie comprese nell'indagine (per oltre un quarto molto frequentemente). Nella descrizione dei ragazzi e delle ragazze sono figura di riferimento nel 62% circa dei casi. E' per altro significativo che il loro coinvolgimento diminuisca con il crescere dell'età (non solo del ragazzo o della ragazza, ma anche, presumibilmente, del nonno o della nonna).

Quanto ai *fratelli*, la tabella 41, mostra come sia probabile che i ragazzi e le ragazze del campione siano coinvolti dalle famiglie nella cura di fratelli o sorelle più piccoli, mentre è meno probabile che possano godere della compagnia di fratelli e sorelle grandi a sostituzione dei genitori.

tabella 41. Valutazione circa il tempo trascorso con i fratelli/le sorelle dopo la scuola secondo l'età dei medesimi

Sta con i fratelli/le sorelle	Ha solo sorelle/fratelli maggiori	Ha sorelle/fratelli sia maggiori sia minori	Ha solo sorelle/fratelli minori	totale
➤ Molto	44,8	4,8	50,5	100
➤ Poco	55,6	2,8	41,7	100
➤ Mai	61,1	16,7	22,2	100

grafico 16 Stanno "da soli". Confronto tra le tre circoscrizioni in cui si è svolta la rilevazione



Di particolare interesse, ai fini della ricerca, lo stare da soli, che riguarda l'85% degli intervistati, per quanto solo nel 31% circa dei casi ciò succeda frequentemente. Si tratta di una percentuale notevolmente più alta di quella riscontrata nelle altre ricerche, come il grafico 16 mostra chiaramente.

Il fatto poi che "stare da soli" non rimandi necessariamente ad un bisogno di supporto della famiglia è messo in luce da due fattori, entrambi evidenziati dalla distribuzione delle risposte per fasce d'età.

In primo luogo, sono i più grandi (dopo gli 11 anni) a trovarsi più frequentemente soli, documentando, unitamente al minor tempo trascorso con i genitori e con i nonni, una maggiore indipendenza ed autonomia (o riconoscimento di responsabilità).

In secondo luogo, lo stare soli evidenzia una punta "sospetta" tra i 12 ed i 13 anni, per stabilizzarsi in seguito. L'interpretazione di questo dato non può dimenticare che:

- se lo stare soli è condizione mal tollerata dal bambino o dalla bambina, è possibile che la sua incidenza venga sopravvalutata;
- lo stare soli può essere avvertito più probabilmente come un peso in quella che in altri luoghi abbiamo chiamato "età di mezzo", in una situazione, cioè che impone, anche emotivamente, autonomia (la fine delle elementari corrisponde alla fine della condizione di "bambino" o "bambina" e l'accesso a quella di "ragazzo" o "ragazza"), ma non esime né dalla paura del cambiamento né dal rimpianto per una sicurezza totalizzante che si teme di perdere.

tabella 42. Con chi stai di solito dopo la scuola? Distribuzione % sul totale per età e tipo di situazione

	Fino a 11 anni			12-13 anni			14 anni e oltre			molto + poco		
	molto	poco	mai	molto	poco	mai	molto	poco	mai	fino a 10 anni	11-12 anni	13 anni e più
➤ sta solo	38,2	47,3	14,5	31,5	59,2	9,2	27,1	58,6	14,3	77,9	90,8	85,7
➤ sta con mamma	39,7	48,9	11,5	43,8	47,7	8,5	30,0	58,6	11,4	93,7	91,5	88,6
➤ sta con papà	20,3	56,3	23,4	15,5	69,0	15,5	7,4	69,1	23,5	81,7	84,5	76,5
➤ sta con i nonni	14,0	45,0	41,1	14,6	50,8	34,6	10,3	42,6	47,1	62,1	65,4	52,9
➤ sta con fratelli/sorelle	40,2	31,3	28,6	47,2	29,6	23,1	38,7	40,3	21,0	67,9	76,9	79,0
➤ sta con amici/he	57,9	33,8	8,3	66,7	26,4	7,0	76,1	18,3	5,6	91,5	93,0	94,4
➤ sta con altri	13,2	17,6	69,2	15,8	23,2	61,1	21,4	21,4	57,1	41,8	38,9	42,9

Pur tenendo presenti le eccezioni descritte, può invece preoccupare, o motivare ulteriori approfondimenti, il 38% circa dei ragazzi e delle ragazze fino agli 11 anni che sta molto spesso solo/a dopo la scuola (era il 12,6% al Lubiana ed il 18,9% al S. Leonardo). In sostanza:

- emergono strategie di cura dei figli più piccoli in cui ai genitori si affiancano i nonni e reti parentali o amicali;
- tali strategie possono avere punti di fragilità soprattutto segnalati dal tempo che i più piccoli passano da soli;
- sono confermati i meccanismi, già osservati in precedenza, con cui avviene il passaggio sociale all'adolescenza;
- il quartiere pare caratterizzato rispetto agli altri esaminati da una maggiore "libertà" dei ragazzi e delle ragazze dal controllo dei genitori.

7. Tempo libero e tecnologia

Nelle due ricerche precedenti, alcune domande erano rimaste insoddisfatte, soprattutto in relazione all'utilizzazione delle nuove tecnologie in rapporto al tempo libero. Anche in funzione della formulazione di proposte che tengano conto dell'evoluzione dei costumi oggi in corso, ci chiedevamo, per esempio, in quante famiglie ci fosse un computer, chi lo utilizzasse in maniera privilegiata, quali usi se ne facessero, quanto fosse diffuso il collegamento ad Internet e quanti lo usassero, se l'utilizzazione della rete fosse prevalentemente comunicativa, informativa o ludica.

Nell'attuale rilevazione si è in grado di rispondere a tali domande, a cominciare dalla dotazione tecnologica delle famiglie.

7.1. Dotazioni tecnologiche delle famiglie

Le dotazioni tecnologiche della famiglia si dispongono in quattro gruppi, sulla fase della frequenza con cui sono presenti nella famiglie.

- Videoregistratore, stereo o lettore CD, computer e macchina fotografica "normale" sembrano essere le dotazioni minime, presenti nella maggior parte delle famiglie che hanno partecipato all'indagine;
- Collegamento ad internet e videocamera "normale", che sono più connesse all'esercizio di particolari abilità o interessi, si trovano, invece, in circa la metà dei nuclei;
- Circa un quarto delle famiglie dispone di masterizzatore e scanner, strumentazioni collegate ad una utilizzazione più sofisticata del computer;
- Un'esigua minoranza (inferiore al 10%), infine, possiede fotocamera e videocamera digitali, la cui utilizzazione richiede una competenza ancor più specifica nell'uso delle nuove tecnologie.

tabella 43. Famiglie che possiedono le risorse tecnologiche in elenco ogni 100 intervistate nelle risposte dei genitori

➤ La sua famiglia possiede un computer?	79,1
➤ La sua famiglia possiede un masterizzatore?	21,1
➤ La sua famiglia possiede uno scanner?	26,1
➤ La sua famiglia possiede un collegamento a internet?	58,3
➤ La sua famiglia possiede una macchina fotografica computerizzata?	9,8
➤ La sua famiglia possiede una videocamera computerizzata?	8,4
➤ La sua famiglia possiede uno stereo o un lettore cd?	92,8
➤ La sua famiglia possiede un videoregistratore?	95,2
➤ La sua famiglia possiede una macchina fotografica "normale"?	95,7
➤ La sua famiglia possiede una videocamera "normale"?	48,3

Siamo pertanto di fronte ad una rivoluzione ancora in corso, che rende scontate strumentazioni fino a dieci anni fa appannaggio di pochi e invade le case di strumenti raffinati, fino a ieri dominio dei professionisti.

Ma quale competenza è associata a tali acquisizioni?

7.2. Dove hai imparato ad usare il computer?

7.2.1 Genitori ed informatica

Tra i genitori, abbiamo già osservato che sono i padri più delle madri ad utilizzare il computer. A riprova, il 29% delle madri ed il 10% dei padri dichiara di saper utilizzare il computer che possiede. L'8% delle madri ed il 9% dei padri afferma invece di saperlo utilizzare, ma di non farlo mai.

Inoltre, tra le madri ed i padri che, disponendo di un computer presso la propria abitazione, se ne servono, sono gli uomini a mostrare un approccio più differenziato. In particolare, l'impiego del computer sul lavoro è pressoché identico nei due sessi, con una lieve prevalenza delle donne, coerente con la loro più frequente collocazione nel lavoro terziario. L'impiego professionale presso l'abitazione e quello a carattere ludico, informativo o comunicativo sono tutti prevalentemente maschili.

Nella prima di queste prevalenze possono essere identificate le conseguenze di collocazioni professionali che più spesso obbligano i padri a "portare a casa il lavoro" o, se si vuole, di un atteggiamento maschile verso il lavoro che più spesso determina contaminazioni tra spazio-tempo professionale e familiare. Nelle altre, tuttavia, può essere rilevata solo una maggiore propensione alla utilizzazione delle strumentazioni informatiche (se non una maggiore "vocazione").

tabella 44. Modalità di utilizzazione del computer delle madri e dei padri

Utilizza il computer:	Madri	Padri
➤ Soprattutto sul lavoro	62,5	61,8
➤ In casa, soprattutto per lavoro	20,2	33,3
➤ In casa per giocare ai videogames	11,5	21,1
➤ In casa per viaggiare su internet	33,7	41,5
➤ In casa per comunicare via e-mail	17,3	29,3
➤ In casa per altri motivi	18,3	26,8
Totale (*)	221,2	236,6

(*) la somma delle distribuzioni è superiore a 100 in quanto erano possibili più risposte

Al di là delle modalità di impiego, è comunque assodato che il 48% delle madri ed il 55% dei padri sa utilizzare le tecnologie informatiche.

Per quanto utilizzino il computer, i genitori intervistati non possono essere considerati buoni insegnanti. Solo il 24% dei padri ed il 6% delle madri costituiscono, infatti, un riferimento per i propri figli, il 15% dei padri ed il 13% delle madri per le proprie figlie. Molto più facile che il ragazzo (nel 51% dei casi) o la ragazza (nel 56% dei casi) utilizzano il mezzo da soli.

Neppure gli amici o i fratelli e le sorelle sono, infatti, interlocutori validi, almeno secondo il parere dei genitori.

Da notare, in particolare, che un impiego dell'informatica che avevamo constatato analogo nei due sessi, trova per le ragazze meno sostegno in famiglia e che anche questo nuovo tipo di relazione "mediata" con i genitori sviluppa una sintonia tra i sessi che porta le madri ad impegnarsi maggiormente con le figlie ed i padri con i figli, in una circolarità che conferma indubbiamente preferenze e disposizioni di genere.

tabella 45. Persone con cui, secondo i genitori, i loro figli utilizzano il computer

	Figli	Figlie
➤ Da solo/i	51,1	56,3
➤ Con il padre	23,9	14,6
➤ Con la madre	5,7	13,5
➤ Con amici/amiche	12,5	10,4
➤ Con altri (fratelli e sorelle)	6,8	5,2
Totale	100	100

(*) la somma delle distribuzioni è superiore a 100 in quanto erano possibili più risposte

tabella 46. Motivi per cui, secondo i genitori, i loro figli utilizzano il computer

	Figli	Figlie
➤ Per divertirsi con i videogames	75,0	49,5
➤ Per fare i compiti o relazioni per la scuola	69,3	69,5
➤ Per cercare informazioni su internet	17,0	23,2
➤ Per "scaricare" file musicali	6,8	8,4
➤ Per comunicare via e-mail con amici ed amiche	2,3	7,4
➤ Per altri scopi (fare ricerche)	2,3	5,3
Totale	172,7	163,2

(*) la somma delle distribuzioni è superiore a 100 in quanto erano possibili più risposte

In ogni caso, dalle dichiarazioni dei genitori abbiamo la conferma di una utilizzazione dell'informatica da parte delle ragazze molto più seria e "mirata" di quella tipica dei ragazzi. Scontata l'equivalenza della finalizzazione scolastica (l'occhio dei genitori tende sempre ad enfatizzare questo aspetto), troviamo i maschi perennemente impegnati nei videogames (per il 75%, contro il 50% delle ragazze, l'uso prevalente del computer). Altri obiettivi sono perseguiti invece in maggior misura dalle ragazze.

7.2.2 Il parere dei ragazzi e delle ragazze

Nel pensare al proprio rapporto con il computer, ragazzi e ragazze sono più pronti dei loro genitori a riconoscere il merito di chi li ha aiutati. Solo il 36% dichiara di aver fatto tutto da solo, con una decisa tendenza delle ragazze ad una maggiore modestia. Rispetto gli altri interlocutori, rimangono ferme le proporzioni già verificate riferendoci alle risposte dei genitori. Maggior merito è attribuito alla guida del padre (il 29% circa dichiara di aver imparato da lui, senza grandi differenze tra maschi e femmine), anche se le ragazze sono più pronte a riconoscere anche il piccolo contributo delle madri. Tra gli altri interlocutori, hanno interpretato qualche ruolo la scuola, che

ha avvicinato all'informatica il 12.6% dei ragazzi intervistati e i fratelli, le sorelle o altri parenti giovani (nel 13.6% dei casi). Di scarsissima rilevanza, invece, la socializzazione orizzontale (tra pari), se non, come si è visto, all'interno della famiglia. Praticamente nessuno ha fatto corsi a pagamento.

Ciò potrebbe stupire se confrontato con la quota non irrilevante di intervistati che, invece, frequenta a pagamento gruppi o squadre sportivi. Quale spiegazione a questa finalizzazione unilaterale degli investimenti economici sul tempo libero dei ragazzi?

E' possibile che la scuola soddisfi completamente un'esigenza di socializzazione alla utilizzazione dell'informatica che, evidentemente, non sarebbe da considerane in questo caso particolarmente diffusa. E' anche possibile, però, che tali attività siano tra quelle che, nell'immaginario collettivo, "si imparano da sé" o con aiuti "di rete": ciò non meraviglierebbe considerando che questi genitori appartengono alla generazione che ha assistito alla rivoluzione informatica e l'ha affrontata senza alcuna preparazione tecnica. La loro esperienza diretta costituirebbe, in questo caso, l'unico modello di apprendimento cognitivamente disponibile. E' ancora possibile che l'utilizzazione di videogames, oltremodo diffusa tra i ragazzi, sia scambiata dai genitori per perizia tecnica nell'uso del computer e non richieda, dunque, approfondimenti o conferme. E' infine possibile che, se messo in competizione con altre esigenze quali, per esempio, lo sviluppo armonico del corpo o le occasioni di aggregazione strutturata e pedagogicamente governata che lo sport (sempre "scuola di vita") veicola, l'apprendimento delle tecniche informatiche risulti perdente, connesso più alla solitudine del rapporto con la macchine, anche in questo lavoro indicato come rischio (vedi il paragrafo 7.2.4), che ad una competenza tecnica da capitalizzare in vista di un futuro professionale in cui sarà comunque indispensabile.

In ogni caso, l'investimento in questa direzione è scarso, se non assente.

tabella 47. Modalità con cui ragazze e ragazzi hanno imparato ad utilizzare il computer secondo il sesso e l'età

	Sesso		età			Totale
	Ragazzi	Ragazze	Fino a 11 anni	12-13 anni	14 anni ed oltre	
➤ Ho imparato da solo/a	31,0	36,2	31,4	36,0	46,3	42,7
➤ Mi ha insegnato mio padre	29,4	28,8	35,7	29,7	14,8	28,2
➤ Mi ha insegnato mia madre	5,6	3,5	2,9	1,8	5,6	1,0
➤ Mi hanno insegnato i miei amici/le mie amiche	4,8	3,5	2,9	3,6	3,7	1,9
➤ Ho fatto un corso a scuola	15,9	14,4	5,7	16,2	22,2	12,6
➤ Ho fatto un corso a pagamento	0,8	0,4	0,0	0,0	1,9	0,0
➤ Mi hanno insegnato mio/fratello/mia sorella o altri miei parenti della mia età	12,7	13,1	21,4	12,6	5,6	13,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Qualche differenziazione emerge tuttavia dalla classificazione per età dei ragazzi e delle ragazze. Sono infatti più spesso i grandi (14 anni ed oltre) a dichiararsi autodidatti ed i piccoli (fino agli 11 anni) a ribadire il ruolo del padre e quello di sorelle o fratelli. Il peso della madre cresce invece con

l'aumentare di età dei figli, sebbene in modo non rilevante. Più cospicuo, infine, l'incremento osservabile nell'incidenza della scuola, che viene citata dal 5.7% dei ragazzi e delle ragazze fino agli 11 anni, ma dal 22.2% dei ragazzi e delle ragazze con almeno 14 anni, superando in questa classe d'età il contributo riconosciuto al padre (14.8%). Evidentemente, l'azione della scuola si sviluppa soprattutto nella media inferiore e, così ricollocata e ri-quantificata, assume il rilievo di uno sforzo massiccio di alfabetizzazione informatica.

7.2.3 Cosa fai con il computer?

Anche il tipo di attività che i ragazzi e le ragazze dichiarano di praticare al computer non si discosta molto dalle osservazioni dei genitori, enfatizzando, anzi, il ruolo dei videogiochi. Il 93.3% dei ragazzi e l'80.8% delle ragazze afferma di giocare, infatti, spesso o abbastanza.

Le differenze di distribuzione delle attività rispetto al sesso ed all'età emergono chiaramente quando si considerino in blocco le risposte positive (tabella 48) alle nostre domande.

Scontata, infatti, la maggiore attività maschile, le ragazze convertono in formato telematico le proprie passioni per la scrittura e per le relazioni, coniugandole felicemente in una nuova forma epistolare. Sono ancora loro, inoltre, a ritenere più spesso non adeguate le proposte di descrizione delle attività che abbiamo fornito. Sempre e comunque riconvertendo abilità già presenti, utilizzano il computer per attività di disegno ("disegno con paint", "disegno sfondi", "faccio biglietti colorati"), che interessano il 15% del campione, per attività di scrittura, anche nella forma di ipertesto, per chattare, anche se relativamente poco.

Quanto alle differenze secondo l'età (grafico 18), crescono, passando dalla fascia fino agli 11 anni alla fascia 14 anni ed oltre, le attività come cercare informazioni su Internet, scaricare file musicali e scrivere mail agli amici, che coniugano le passioni dell'adolescenza (musica, contatti con l'esterno della famiglia) con abilità più raffinate nell'uso delle strumentazioni. Presentano un picco tra i più grandi anche il fare relazioni per la scuola ed attività non comprese tra quelle in elenco, nell'ambito delle quali, come si è visto, il disegno o comunque l'attività espressiva di tipo iconico trovano largo spazio.

tabella 48. Attività che ragazzi e ragazze praticano al computer secondo il sesso

	ragazzi				ragazze			
	1	2	3	Tot.	1	2	3	Tot.
➤ giochi con i videogames?	55,2	38,1	6,7	100	32,5	48,3	19,2	100
➤ fai i compiti o relazioni per la scuola?	11,8	56,9	31,4	100	26,1	45,2	28,7	100
➤ cerchi informazioni su internet?	29,1	35,9	35,0	100	19,3	33,3	47,4	100
➤ scarichi file musicali?	15,7	23,5	60,8	100	16,1	16,1	67,9	100
➤ scrivi messaggi e-mail ad amici/amiche?	8,9	12,9	78,2	100	10,6	19,5	69,9	100
➤ fai altro?	28,6	12,9	58,6	100	23,4	24,7	51,9	100

Legenda: 1 = spesso; 2 = abbastanza; 3 = mai.

grafico 17 Attività che ragazzi e ragazze praticano spesso o abbastanza al computer secondo il sesso

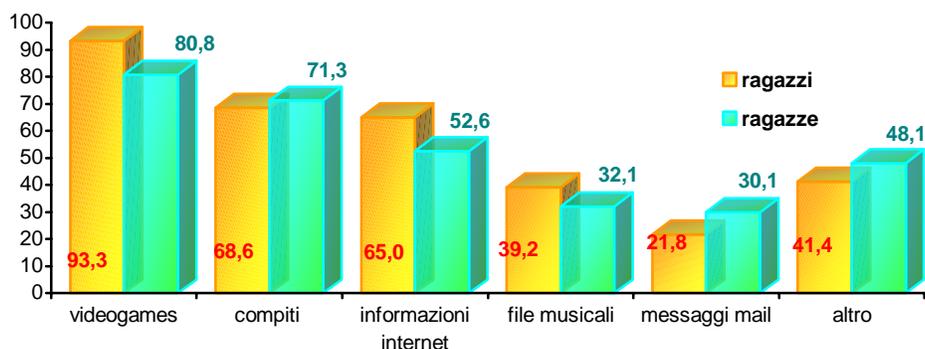
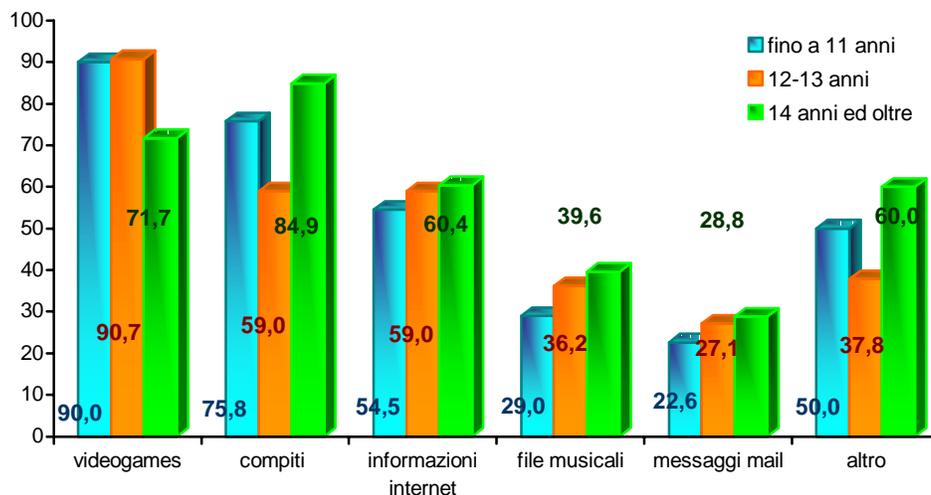


tabella 49. Attività che ragazzi e ragazze praticano al computer secondo l'età

	Fino a 11 anni				12-13 anni				14 anni ed oltre			
	1	2	3	Tot.	1	2	3	Tot.	1	2	3	Tot.
➤ giochi con i videogames?	45,7	44,3	10,0	100	49,1	41,7	9,3	100	22,6	49,1	28,3	100
➤ fai i compiti o relazioni per la scuola?	19,7	56,1	24,2	100	11,4	47,6	41,0	100	32,1	52,8	15,1	100
➤ cerchi informazioni su internet?	21,2	33,3	45,5	100	19,0	40,0	41,0	100	35,8	24,5	39,6	100
➤ scarichi file musicali?	8,1	21,0	71,0	100	18,1	18,1	63,8	100	18,9	20,8	60,4	100
➤ scrivi messaggi e-mail ad amici/amiche?	4,8	17,7	77,4	100	11,2	15,9	72,9	100	11,5	17,3	71,2	100
➤ fai altro?	34,1	15,9	50,0	100	20,7	17,1	62,2	100	28,0	32,0	40,0	100

Legenda: 1 = spesso; 2 = abbastanza; 3 = mai.

grafico 18 Attività che ragazzi e ragazze praticano spesso o abbastanza al computer secondo l'età



In entrambi i casi, l'incremento delle attività non segue l'arco dell'età, ma ha una depressione attorno ai 12-13 anni, vale a dire quando, con il passaggio alle medie inferiori, diviene possibile accedere ad un livello di competenza meno "artigianale". Probabilmente questo impatto scoraggia, in qualche modo, l'utilizzazione ingenua propria della sperimentazione precedente. L'utilizzazione di giochi rimane invece stabile fino ai 12 anni per poi calare bruscamente, evidentemente non sostituita, ma certamente contrastata da altri interessi.

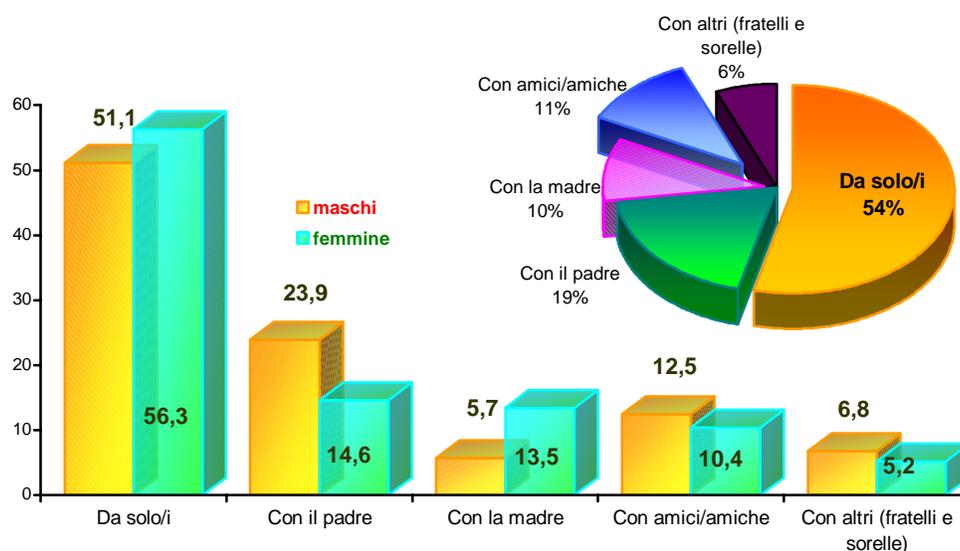
7.2.4 Un'isola virtuale di relazioni rarefatte

Infine, circa le modalità con cui il computer viene utilizzato, emerge con chiarezza e una notevole omogeneità per genere ed età, che la situazione più frequente è quella in cui il ragazzo o la ragazza sono soli nel rapporto con l'informatica, molto più soli di quanto non risulta dalla percezione dei genitori.

tabella 50. Persone con cui secondo le ragazze ed i ragazzi intervistati essi utilizzano il computer. Distribuzioni percentuali per sesso ed età

	Sesso		età			Totale
	Ragazzi	Ragazze	Fino a 11 anni	12-13 anni	14 anni ed oltre	
➤ Da solo	84,6	84,7	85,7	86,7	83,0	84,7
➤ Con mio padre	1,9	0,8	2,9	0,0	1,9	1,4
➤ Con mia madre	1,0	0,8	1,4	0,0	0,0	0,9
➤ Con i miei amici o le mie amiche	3,8	9,3	2,9	6,7	11,3	6,8
➤ Con altri (sorelle, fratelli, cugini)	8,7	4,2	7,1	6,7	3,8	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

grafico 19 Persone con cui secondo i genitori intervistati i loro figli e le loro figlie utilizzano il computer. Distribuzioni percentuali



Nei rari casi in cui ciò non è vero o non è sempre vero, sono gli amici (nel 6.8% dei casi) o i fratelli, le sorelle, i cugini (nel 6.3% dei casi) ad essere loro vicini, a lavorare o divertirsi con loro.

Entrambi questi aspetti, che i ragazzi siano prevalentemente soli ad affrontare il rapporto con l'informatica e che i genitori ne siano solo parzialmente consapevoli, paiono in qualche modo preoccupanti.

Se sul piano della costruzione di competenze l'averne dimestichezza con le strumentazioni informatiche può sicuramente essere considerato un vantaggio, sul piano della costruzione di competenze relazionali l'utilizzazione del computer contribuisce ad incrementare la distanza, la mancanza di dialogo tra genitori e figli o, estensivamente, tra adulti e ragazzi.

Può diventare un'altra isola (più o meno felice) in cui i ragazzi si raccolgono, una tv, per quanto interattiva, che cattura la loro attenzione, isolandoli. Perché, in un virtuale rarefatto di concrete presenze umane, anche gli amici o i coetanei costituiscono, tutto sommato, una realtà del tutto marginale.

7.3. Nuovi canali espressivi: tutti operatori cinematografici

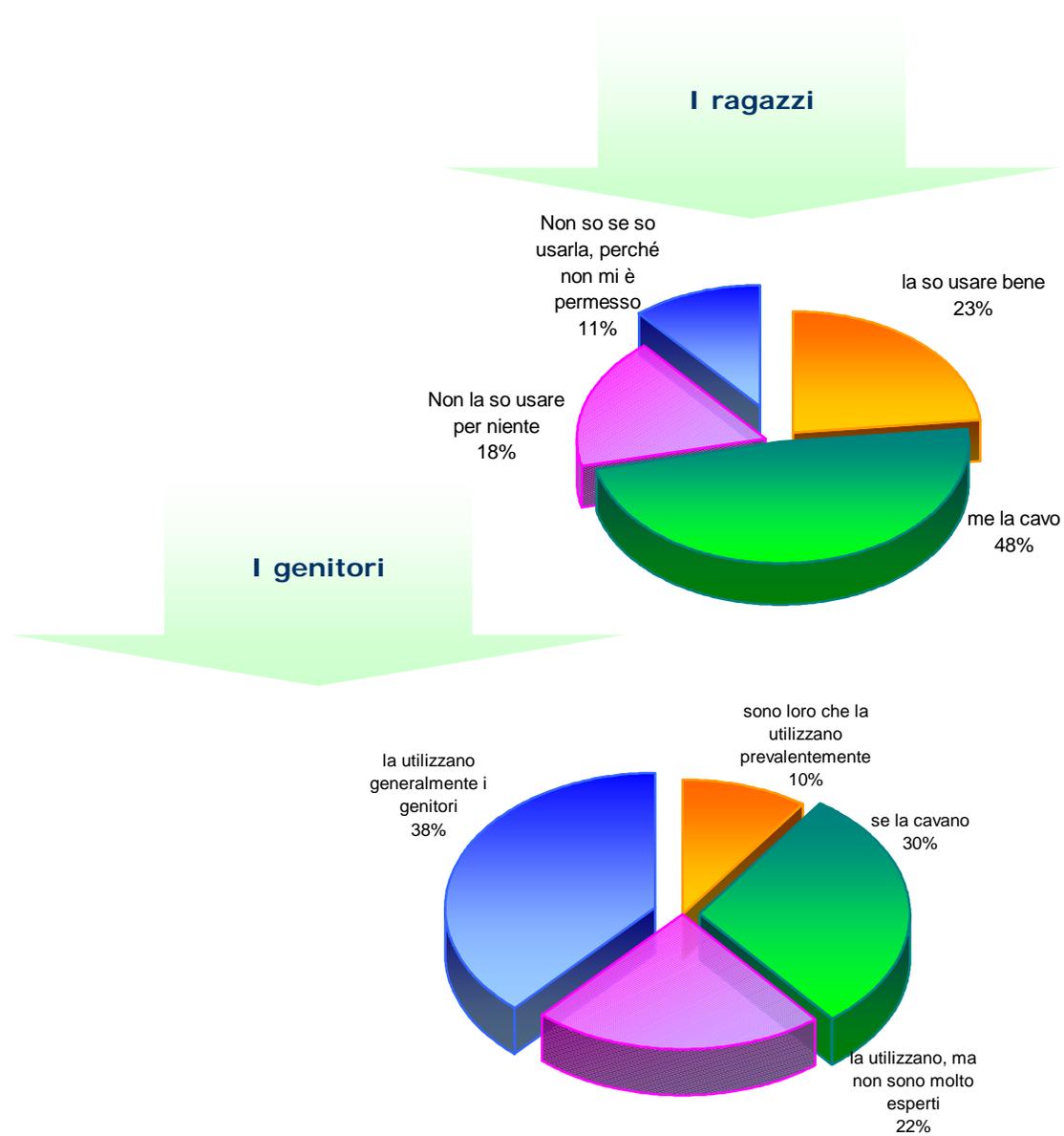
Come si è visto, la telecamera, per lo meno nella sua versione "tradizionale" è un bene molto diffuso tra gli intervistati (il 48% del totale dichiara di averla in casa). Pare interessante, nella cornice della "famiglia tecnologica" che stiamo indagando, capire se e come i ragazzi la utilizzino, anche per porre le premesse dell'approccio creativo alla costruzione tecnologica di prodotti iconici di cui si avvertiva la carenza.

Tra quanti hanno la disponibilità di una telecamera, va dunque annotato che il 71% dei ragazzi e delle ragazze dichiara di saperla utilizzare (il 23%, bene). Sono i ragazzi, al solito, ad essere più certi delle proprie abilità (ma di questo bisognerebbe parlare un po' più a lungo, perché pare una struttura generalizzabile delle autorappresentazioni di genere), benché complessivamente la relativa "competenza" non mostri variazioni di rilievo in rapporto al sesso degli intervistati.

tabella 51. Uso della telecamera (quanto presente in casa) da parte delle ragazze e dei ragazzi secondo il loro sesso e la loro età

	sesso		età			totale
	maschi	femmine	fino ad 11 anni	13-12 anni	14 anni e oltre	
➤ Sì, bene	26,3	20,8	16,9	24,1	29,7	23,2
➤ Sì, me la cavo	43,4	51,0	50,8	50,6	37,8	48,1
➤ No, per niente	17,1	19,8	18,6	16,9	18,9	17,7
➤ Non lo so perché non mi è permesso di utilizzarla	13,2	8,3	13,6	8,4	13,5	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100	100	100

grafico 20 Capacità e possibilità di utilizzare la telecamera da parte dei ragazzi e delle ragazze che ne hanno una in casa



In rapporto all'età, invece, cresce con gli anni la quota di quanti si attribuiscono una buona abilità come "operatori" e cala la quota di quanti limitano alla dichiarazione di una generica capacità di utilizzare il mezzo la propria autovalutazione:

Rimane d'altra parte sostanzialmente invariata la quota di ragazzi e ragazze che affermano di non sapersi servire della telecamera, manifestando con questo - probabilmente - un certo distacco per la cosa.

Quando, infine, alle restrizioni familiari, che riguardano il 18% circa degli intervistati con una telecamere in casa, sono più diffuse per i maschi (generalmente considerati dai genitori meno affidabili) e non subiscono praticamente variazioni in rapporto all'età, mostrando di essere commisurate più alle caratteristiche individuali che al un processo di responsabilizzazione progressiva.

Come di consueto, l'autovalutazione dei ragazzi trova nel parere dei genitori qualche limite, anche se rimane notevole (complessivamente pari al 62%) la quota di quanti dichiarano i figli esperti (10%), utilizzatori senza particolari abilità (30%) o neofiti in formazione (22%).

Con tutto questo, le abilità (o le pseudo-abilità) dei ragazzi si costituiscono a terreno probabilmente fertile per iniziative specifiche, da mirare, oltre che alla costruzione delle opportune competenze tecniche, a quella di un'espressività autenticamente multimediale e "al passo con i tempi".

8. Il ruolo della musica

La centralità della musica nella vita quotidiana e nei processi di crescita dei ragazzi e delle ragazze era emersa con una forza considerevole dalle ricerche precedenti, anche come dimensione caratterizzante il passaggio dall'infanzia alla preadolescenza ed alla adolescenza.

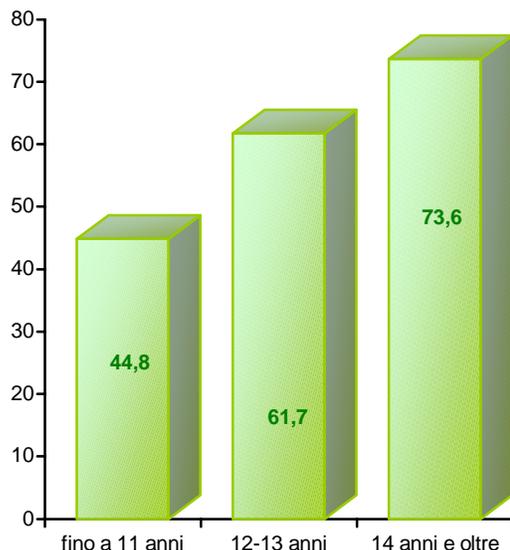
Le domande che ci eravamo posti a questo proposito erano molte e non tutte hanno avuto seguito nel contesto di questa indagine. Certamente possiamo tuttavia ricostruire alcuni preziosi elementi di questa complessa dimensione, a partire, come si è visto, dalla dotazione tecnologica delle famiglie che, nella quasi totalità, comprende strumenti per una fruizione personalizzata dei prodotti dell'industria discografica.

8.1. Le risposte dei figli: musica che passione

8.1.1 *Sempre e ovunque: quale colonna sonora per l'adolescenza?*

Il fatto che la passione per la musica caratterizzi il processo di crescita divenendo un luogo sempre più importante di confronto e di identificazione per il ragazzo e per la ragazza è confermato da questi approfondimenti.

grafico 21 Ascoltano musica spesso, secondo l'età

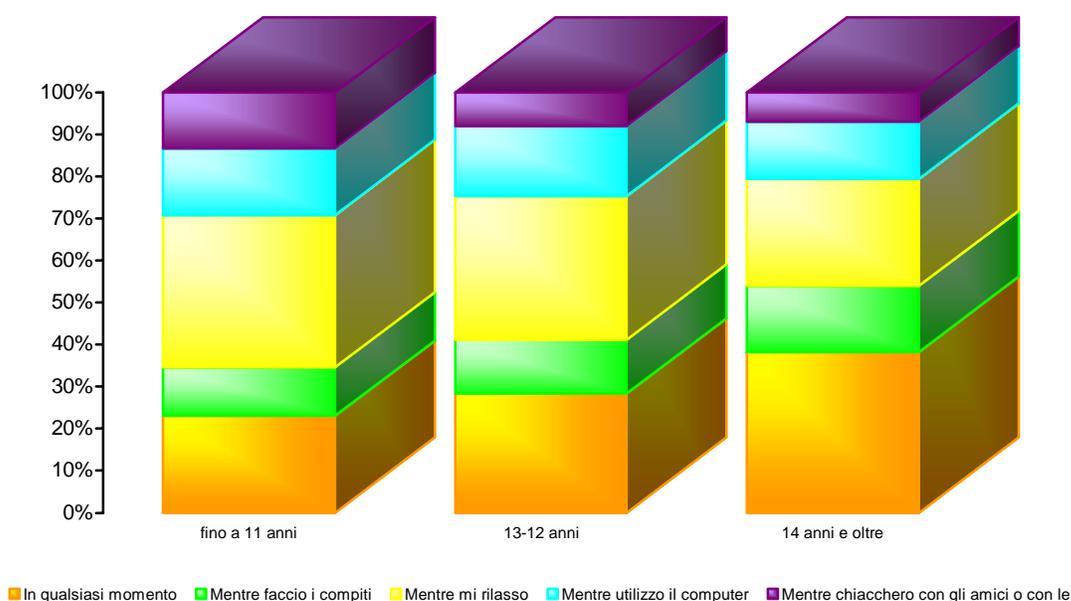


Non solo, infatti, l'ascoltare cassette, dischi o CD è attività che occupa una porzione di tempo progressivamente maggiore con il passare dell'età (vedi capitolo 4 e grafico 21) e senza importanti differenziazioni tra i sessi; con l'avanzare degli anni la musica si costituisce a vera e propria colonna sonora della quotidianità, trasformandosi da attività fine a se stessa o destinata ad accompagnare il riposo, a scenario quotidiano che accom-

pagna ogni altra attività (grafico 22).

In particolare, aumenta con l'età la probabilità che si ascolti musica mentre si fanno i compiti, mentre diminuisce la probabilità che lo si faccia mentre ci si rilassa o mentre si chiacchiera con gli amici.

grafico 22 Momenti in cui si ascolta musica secondo l'età



Nel frattempo, cambiano i gusti musicali, specie tra gli 11 e i 12-13 anni, evidentemente vero e proprio momento di frattura per questo aspetto: imperversano hard rock, metal e techno (oltre ad altri tipi che nella nostra ignoranza generazionale non avevamo elencato), cala l'interesse per il rock 'n roll, per il rap e per la musica leggera italiana.

Altri generi (jazz, blues, classica) mostrano oscillazioni irregolari e sono probabilmente più influenzati dal gusto personale che da quello di coorte.

Anche tra i sessi si sono differenze di gusto, anche se meno rilevanti. Sembra più tipicamente maschile la passione per il rock 'n roll, per l'hard rock, il metal, la techno, il jazz, il blues e la classica, più tipicamente femminile quella per la musica leggera italiana e per altri generi non in elenco,

tra i quali primeggia un ricostruito genere pop, rock pop o rock melodico citato praticamente da tutti.

tabella 52. Gusti musicali secondo il sesso e l'età dei ragazzi

	sesso		età			Totale
	maschi	femmine	fino a 11 anni	13-12 anni	14 anni e oltre	
➤ Rock 'n roll	26,0	16,0	31,2	19,8	10,1	19,5
➤ Hard rock, Metal, Techno	30,7	28,7	17,2	41,2	44,9	28,1
➤ Jazz	11,0	6,0	3,2	10,7	7,2	7,6
➤ Blues	8,7	3,3	4,3	5,3	1,4	5,3
➤ Rap	21,3	18,7	28,0	24,4	17,4	19,5
➤ Classica	18,1	12,0	12,9	11,5	14,5	13,9
➤ Musica leggera italiana	27,6	36,0	34,4	19,8	20,3	30,5
➤ Altro	26,8	48,0	26,9	33,6	43,5	37,1
Totale (*)	170,2	168,7	158,1	218	100	161,6

(*) la somma delle percentuali è superiore a 100 in quanto erano possibili più risposte

I ragazzi e le ragazze del nostro campione sembrano inoltre convinti di essere, ognuno nella propria famiglia, i più convinti appassionati di musica, molto più - è bene tenerlo in considerazione - dei propri fratelli e delle proprie sorelle, spesso coetanei.

tabella 53. Passione per la musica da parte delle ragazze e dei ragazzi secondo il loro sesso e la loro età

	sesso		età			totale
	maschi	femmine	fino ad 11 anni	13-12 anni	14 anni e oltre	
➤ Io	55,3	74,3	54,3	72,1	67,7	66,1
➤ Mio padre	13,8	9,9	18,1	6,2	10,8	11,2
➤ Mia madre	10,6	5,3	10,6	7,0	6,2	8,0
➤ Mio fratello (o i miei fratelli)	11,4	5,9	10,6	7,0	6,2	8,4
➤ Mia sorella (o le mie sorelle)	8,9	4,6	4,3	6,2	9,2	6,3
Totale	100	100	100	100	100	100

Tra gli altri componenti della famiglia sono i fratelli e le sorelle, come gruppo (14.7%), ad essere loro più vicini (ed è la coorte di appartenenza a costituire qui il filo conduttore), benché non possano ambire a contendere il primato stabilito. Seguono da vicino i padri (11.2%).

Sono le femmine, più dei maschi, ad esprimere questa convinzione, che tuttavia si generalizza, e si enfatizza, tra i 12 ed i 13 anni, ossia nel momento in cui emergono i primi comportamenti più tipicamente adolescenziali.

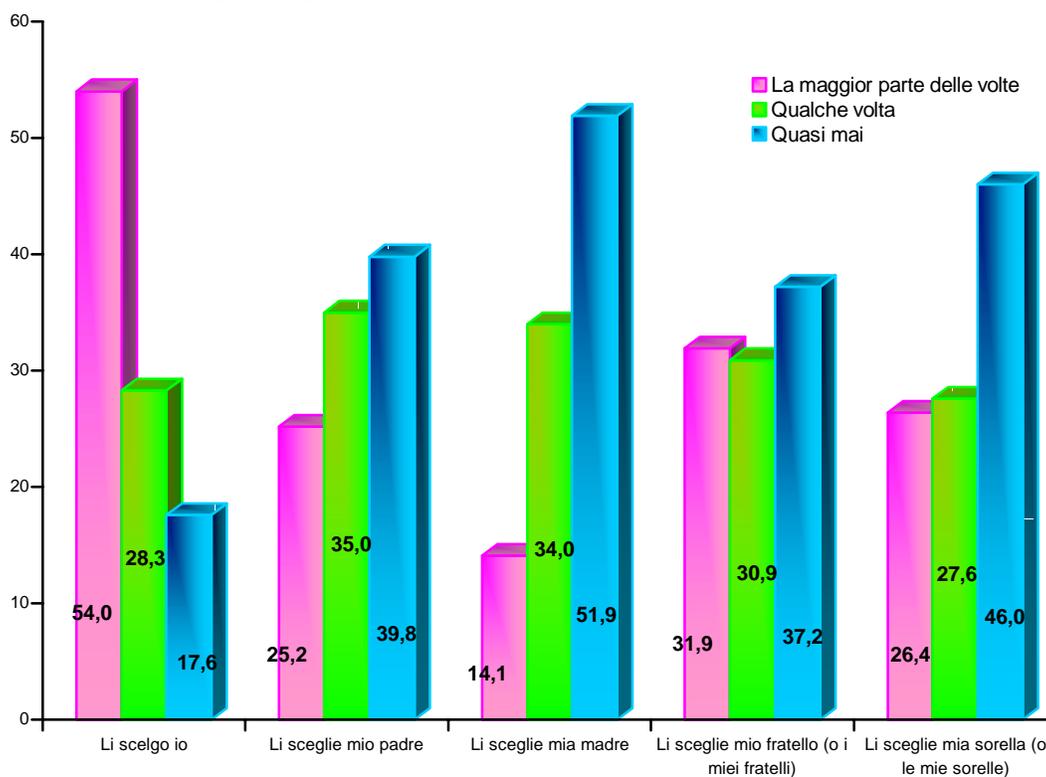
8.1.2 Musica: che conquista! Gli acquisti familiari

Tale passione è destinata a trovare non poche frustrazioni in ambiente familiare, per lo meno quando si passi dall'ascolto all'acquisto di dischi: perché non si tratta di pratica né così diffusa, né così frequente.

tabella 54. Frequenza dell'acquisto di dischi nelle famiglie secondo il sesso e l'età dei ragazzi e delle ragazze intervistati

	sesso		età			totale
	maschi	femmine	fino ad 11 anni	13-12 anni	14 anni e oltre	
➤ Quasi tutti i mesi	25,4	35,0	21,9	31,1	37,5	29,7
➤ Poche volte in un anno	37,3	35,0	33,3	42,4	33,3	37,3
➤ Raramente	34,3	28,0	41,7	25,8	25,0	30,7
➤ Mai	3,0	1,9	3,1	0,8	4,2	2,3
Totale	100	100	100	100	100	100

grafico 23 Distribuzione percentuale della frequenza con cui ciascun componente la famiglia sceglie i dischi da comprare



La situazione più comune è che si comprino dischi poche volte in un anno (nel 37% dei casi) o raramente (31% dei casi), mentre meno di un terzo degli intervistati dichiara che, invece, ciò accade quasi tutti i mesi. Consolatorio (e forse duro frutto di contrattazioni familiari o ancora esito di una maggiore "vicinanza" ai gusti dei genitori) è che sia più gratificato chi più spesso mostra l'interesse. In ogni caso, il gruppo delle femmine che vivono in famiglie dove gli acquisti sono relativamente frequenti è ben più alto di quello relativo ai maschi.

L'età, invece, pare mettere in luce una differenza di "forza contrattuale interna" in rapporto all'età. Se i quattordicenni, che si dichiarano meno frequentemente i più appassionati cultori di musica, ottengono dischi nuovi quasi tutti i mesi nel 37,5% dei casi, gli undicenni, i dodicenni ed i tredicenni riescono più probabilmente nell'impresa solo qualche volta l'anno.

Tali differenze paiono anche documentate dall'identificazione dei componenti della famiglia che effettuano più probabilmente la scelta dei dischi da acquistare, una scelta, per la verità, piuttosto contrastata.

Se è vero, infatti, che nel 54% dei casi sono prevalentemente gli stessi ragazzi o le stesse ragazze a determinare l'acquisto, fratelli e sorelle intervengono con una frequenza a dir poco sconcertante. Ma non erano forse meno appassionati di musica?

tabella 55. Componente della famiglia che sceglie quali dischi acquistare secondo il sesso dell'intervistato/a

	ragazzi				ragazze			
	1	2	3	Tot.	1	2	3	Tot.
➤ Li scelgo io	42,6	34,8	22,6	100	61,4	24,8	13,8	100
➤ Li sceglie mio padre	31,7	33,7	34,6	100	21,6	35,8	42,5	100
➤ Li sceglie mia madre	15,8	29,5	54,7	100	11,7	39,4	48,9	100
➤ Li sceglie mio/ei fratello/i	36,8	31,6	31,6	100	28,3	30,2	41,5	100
➤ Li sceglie mia/e sorella/e	29,5	20,5	50,0	100	25,6	30,8	43,6	100

Legenda: 1 = la maggior parte delle volte; 2 = qualche volta; 3 = mai.

tabella 56. Componente della famiglia che sceglie quali dischi acquistare secondo l'età dell'intervistato/a

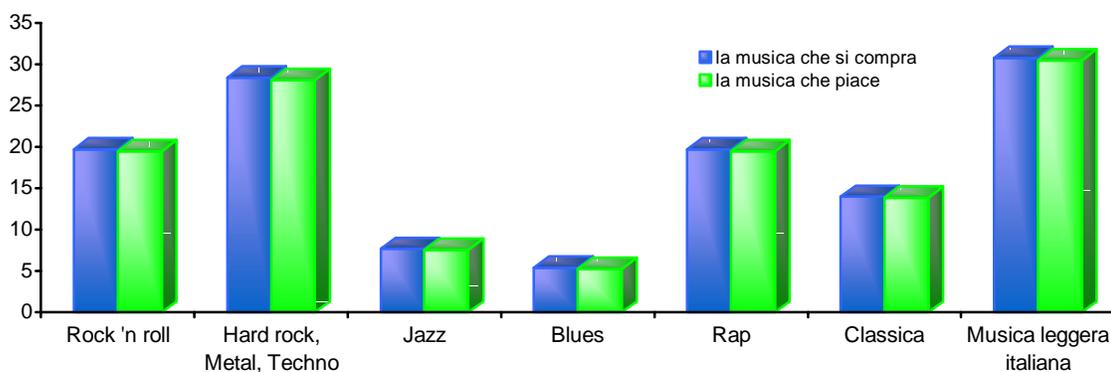
	Fino a 11 anni				12-13 anni				14 anni ed oltre			
	1	2	3	Tot.	1	2	3	Tot.	1	2	3	Tot.
➤ Li scelgo io	42,5	27,5	30,0	100	56,8	28,8	14,4	100	60,9	29,7	9,4	100
➤ Li sceglie mio padre	24,4	41,5	34,1	100	26,4	34,5	39,1	100	24,5	26,4	49,1	100
➤ Li sceglie mia madre	17,1	37,1	45,7	100	16,5	31,3	52,2	100	5,5	36,4	58,2	100
➤ Li sceglie mio/ei fratello/i	34,4	28,1	37,5	100	28,9	36,8	34,2	100	33,3	25,0	41,7	100
➤ Li sceglie mia/e sorella/e	35,0	20,0	45,0	100	25,0	22,9	52,1	100	21,1	47,4	31,6	100

Legenda: 1 = la maggior parte delle volte; 2 = qualche volta; 3 = mai.

In ogni caso, dal punto di vista dei ragazzi:

- la variabile sesso esercita un'influenza che rende maggiore giustizia all'intensità della passione di quanto non accada considerando l'età, che rimanda con evidenza il vantaggio dei più grandi;
- le madri o le sorelle sono i familiari che più spesso vengono esclusi dalla possibilità di vedere soddisfatti i propri gusti musicali.

grafico 24 Gusti e consumi a confronto



La frustrazione dei nostri intervistati e delle nostre intervistate pare tuttavia più percepita che reale. Quando si confrontano i loro gusti musicali (il tipo di musica che piace ascoltare) con gli acquisti effettuati in famiglia (il tipo di dischi che si comprano) le distribuzioni si sovrappongono, infatti, quasi esattamente (grafico 24).

Influenza della famiglia sui ragazzi o rassegnato adeguamento dei genitori? Se per le ragazze potrebbe essere vera la prima affermazione, per i ragazzi è certamente più probabile la seconda.

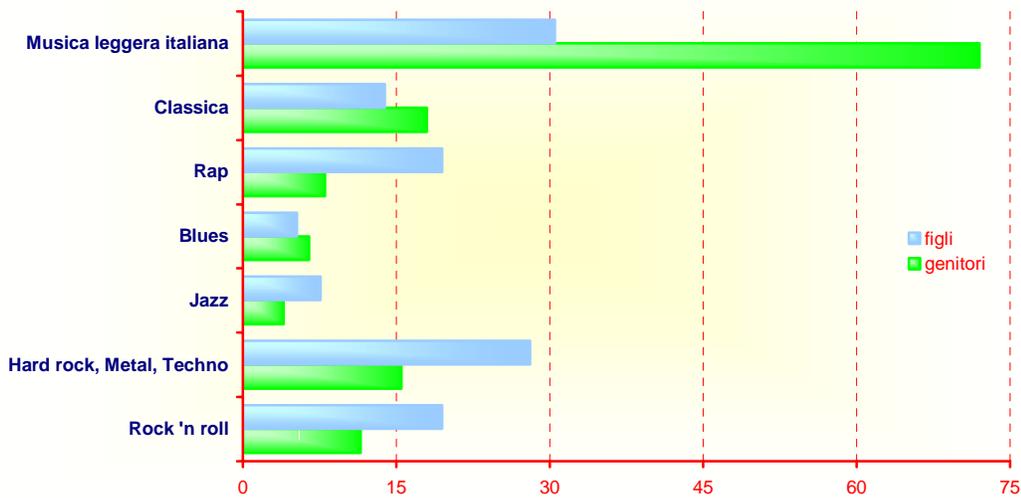
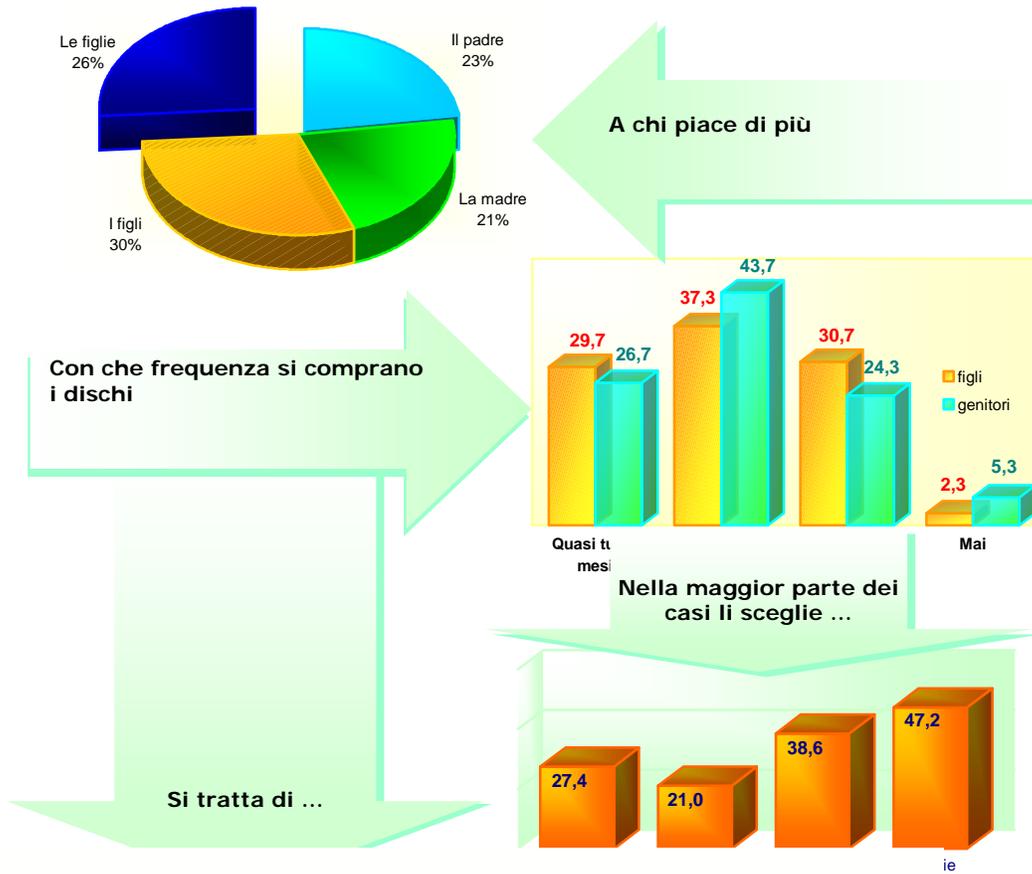
8.2. Ma è una scelta democratica! Il parere dei genitori

Rispetto al quadro appena disegnato, i genitori paiono essere convinti di un sostanziale equilibrio nella soddisfazione dei gusti musicali della famiglia.

A dar loro credito, la scelta dei dischi da acquistare tende ad essere ridistribuita tra i familiari, soprattutto facendo emergere il peso delle madri e deprimendo quello dei padri, ma lasciando ai figli un indubbio primato.

Anche, il ruolo di cultore è equamente distribuito tra i componenti, con i figli maschi, tuttavia, in una posizione di privilegio rispetto gli altri.

grafico 25 Musica in famiglia nelle risposte formulate dai genitori



Infine, gli acquisti tendono ad essere ricollocati in una fascia di media frequenza (poche volte in un anno), con una distribuzione che sottostima ed insieme sovrastima le valutazioni dei figli.

Tutto sommato, ci sembra che la differenza tra risposte dei figli e risposte dei genitori si riduca ad una questione di intensità: di interesse, quindi di attenzione e di attesa, che influenza anche la percezione, il ricordo, la ricostruzione degli eventi.

Di fatto, genitori e figli sembrano riferire di realtà diverse, com'è soprattutto evidente quando ci si riferisca al tipo di musica che, nelle risposte dei genitori, rimanda più frequentemente alla musica classica, al blues, al jazz e, soprattutto, alla canzone italiana che all'hard rock, al rock 'n roll, ed al rap.

9. Vita di quartiere

9.1. Gli spazi frequentati da ragazzi e ragazze

Sono i luoghi organizzati per attività non necessariamente ludiche quelli di cui si sente più gravemente la mancanza in quartiere, similmente a quanto accadeva nelle due circoscrizioni già comprese nell'indagine (Lubiana-S.Lazzaro e S.Leonardo-Cortile S.Martino), ma con una rilevanza ancora maggiore (sono dichiarati insufficienti o gravemente insufficiente dal 93.5% dei genitori) e con una valutazione di "grave insufficienza" che raccoglie ancor più pareri (il 62.7% contro il 56.1% ed il 60.2% rispettivamente nei due quartieri citati).

tabella 57. Valutazione degli spazi della circoscrizione Pablo-Golese-S.Pancrazio frequentati dai ragazzi e dalle ragazze. Distribuzione percentuale su 100 intervistati secondo il tipo di spazi.

	gr.insuff	appena suff	più che suff.
➤ spazi verdi	29,6	47,3	23,2
➤ luoghi in cui giocare	49,5	36,8	13,7
➤ luoghi organizzati per sport	40,7	39,0	20,3
➤ sale giochi	44,4	22,5	33,1
➤ luoghi organizzati per altre attività	62,7	30,8	6,5
➤ altri luoghi	39,1	34,8	26,1

tabella 58. Valutazione degli spazi frequentati dai ragazzi e dalle ragazze nei due quartieri già compresi nell'indagine. Distribuzione percentuale su 100 intervistati secondo il tipo di spazi ed il quartiere.

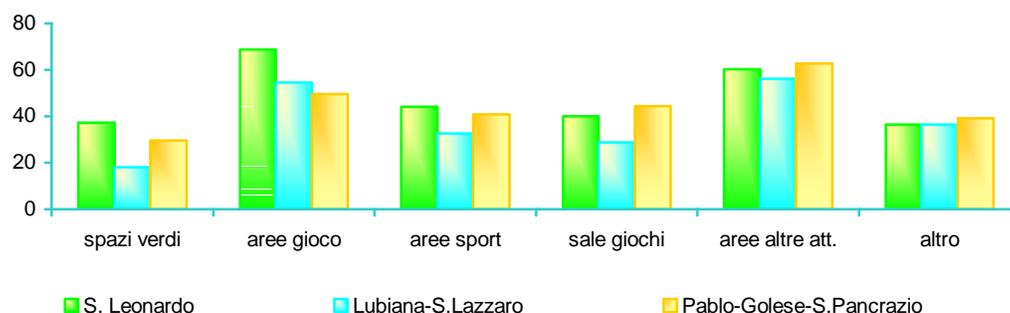
	quartiere Lubiana-S.Lazzaro			quartiere S.Leonardo		
	gr.insuff	appena suff	più che suff.	gr.insuff	appena suff	più che suff.
➤ spazi verdi	18,1	53,4	28,5	37,3	49,1	13,6
➤ luoghi in cui giocare	54,5	35,1	10,5	68,7	24,1	7,2
➤ luoghi organizzati per sport	32,5	44,3	23,2	44,0	42,0	14,0
➤ sale giochi	28,9	22,3	48,8	40,0	17,8	42,2
➤ luoghi organizzati per altre attività	56,1	33,6	10,4	60,2	31,4	8,4
➤ altri luoghi	36,4	43,6	20,0	36,5	38,5	25,0

Ciò non significa che altri tipi di luoghi organizzati siano facilmente accessibili, anche se mancano meno che altrove i “luoghi in cui giocare” (li giudica più che sufficienti il 13.7% dei genitori, contro il 10.5% ed il 7,2% negli altri quartieri).

Sono invece considerati gravemente insufficienti anche gli spazi verdi ed i luoghi organizzati in cui fare sport (in entrambi i casi meno che nel quartiere S.Leonardo), le sale giochi ed ogni altro luogo organizzato.

Pare riproporsi a questo livello la somiglianza del quartiere con il S.Leonardo-Cortile S.Martino, già ricordata altrove, qui come forma di disagio complessivo della organizzazione dello spazio urbano, specie quando commisurato alle esigenze dei ragazzi.

tabella 59. Spazi la cui disponibilità è valutata gravemente insufficiente dai genitori nell'ambito del quartiere (valori %). Confronto tra genitori dei tre quartieri interessati dall'indagine



9.2. La sicurezza come problema

L'assenza di spazi di gioco e di luoghi “protetti” cui affidare la salute e la sicurezza dei propri figli e delle proprie figlie fuori dall’orario scolastico non comporta, nei genitori, ansie particolarmente gravi, come evidente soprattutto nel confronto tra le risposte ottenute nella circoscrizione Pablo e negli altri quartieri indagati.

La quota di quanti esprimono preoccupazioni gravi rimane, infatti, sempre al di sotto di quella rilevata al quartiere S.Leonardo, mentre rispetto al Lubiana si evidenziano un analogo timore del traffico, un timore leggermente più alto che ragazze e ragazzi facciano brutti incontri, ma anche più tranquillità rispetto agli spazi del quartiere ed alla possibilità per i figli e le figlie di frequentarli senza preclusioni.

tabella 60. Sicurezza dei quartieri indagati quartiere per i ragazzi e le ragazze che vi abitano. Ritengono le affermazioni più vere che false ogni 100 genitori

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
➤ Il quartiere non è sicuro per i ragazzi perché si fanno brutti incontri	35.9	39.0	39.6
➤ Il quartiere non è sicuro per le ragazze perché si fanno brutti incontri	36.7	42.1	40.8
➤ Il quartiere non è sicuro per i ragazzi e le ragazze perché c'è troppo traffico e comunque le strade sono pericolose	73.7	78.0	72.9
➤ E' meglio che i ragazzi evitino alcune zone del quartiere	64.4	60.3	46.8
➤ E' meglio che le ragazze evitino alcune zone del quartiere	62.8	62.1	47.3

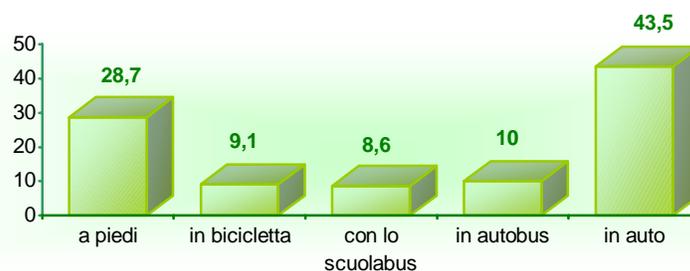
tabella 61. Con chi vanno il figlio o la figlia ...? Distribuzione percentuale secondo il luogo in cui si recano

	Il figlio				totale	La figlia				totale
	da solo	con amici	con i genitori	con altri adulti		da solo	con amici	con i genitori	con altri adulti	
➤ a scuola	27,7	16,0	52,1	4,2	100	21,6	15,2	56,0	7,2	100
➤ dove si svolgono attività strutturate	12,0	14,0	66,0	8,0	100	20,0	13,3	58,1	8,6	100
➤ a trovare amici	38,0	12,0	47,2	2,8	100	30,8	8,5	55,6	5,1	100

tabella 62. Con quale mezzo vanno il figlio o la figlia ...? Distribuzione percentuale secondo il luogo in cui si recano

	a piedi	in bicicletta	con lo scuolabus	in autobus	in auto	tot
➤ a scuola	28,7	9,1	8,6	10,0	43,5	100,0
➤ dove si svolgono attività strutturate	22,9	9,7		9,7	57,7	100,0
➤ a trovare amici	30,9	18,1		6,9	44,1	100,0

grafico 26 Mezzi con i quali figli e figlie vanno a scuola, ogni 100 intervistati/e



Ciò nonostante, tanto i figli quanto le figlie vanno prevalentemente accompagnati da adulti sia a scuola, sia nel luogo in cui si svolgono le attività strutturate cui partecipano o a trovare amici ed è l'auto il mezzo più utilizzato. Va in particolare rilevato che lo scuolabus, anche in rapporto ai soli percorsi scolastici, raccoglie il numero più basso di adesioni e che anche autobus e bicicletta, in quest'ultimo caso probabilmente a causa di un traffico giudicato pericoloso, raccolgono poche adesioni. E' più frequente, anche in ragione della non assillante preoccupazione per la sicurezza del quartiere, che il ragazzo o la ragazza vadano a piedi, come accade soprattutto quando si recano da amici, ma anche a scuola o, per almeno un quinto, dove si svolgono le attività strutturate pomeridiane che stanno seguendo.

10. La casa di quartiere

10.1. Le aspettative dei genitori

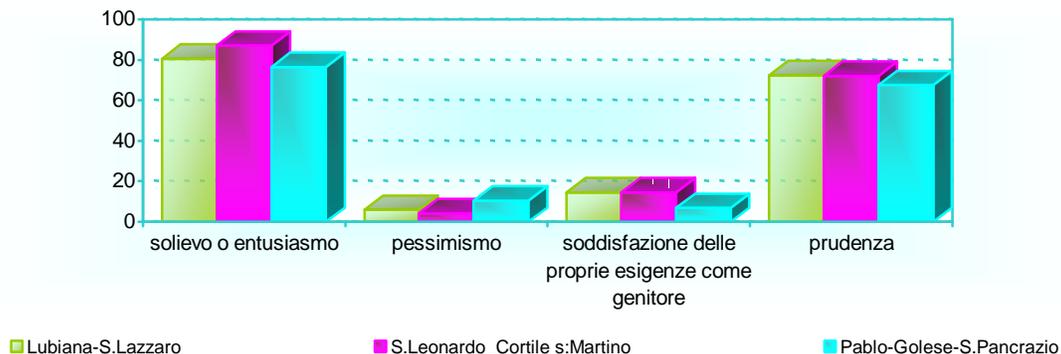
Le reazioni dei genitori ad una "casa di quartiere" per i ragazzi e le ragazze pare meno entusiasta di quella rilevata nelle indagini precedenti dove tuttavia, come si ricorderà, le attività strutturate disponibili per l'impegno pomeridiano dei ragazzi e delle ragazze risultavano più carenti.

tabella 63. Reazioni ipotizzate dai genitori all'annuncio della apertura di una "casa dei ragazzi e delle ragazze" nel quartiere. Distribuzione percentuale sul totale dei rispondenti.

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
1. Meno male che qualcuno ci ha pensato	55,2	53,4	46,3
2. Come al solito non funzionerà	3,2	3,0	6,5
3. Finalmente c'è un posto dove mandare i miei figli	25,5	33,7	30,3
4. Sono soldi buttati via	1,7	0,9	2,5
5. C'era bisogno di un posto dove incontrare altri genitori	14,6	14,6	7,0
6. Non capisco a che scopo è stata aperta	1,0	0,3	1,5
7. Dipende cosa ci fanno i ragazzi e se sono sorvegliati	72,5	72,2	67,7
Totale (*)	173,7	178,1	161,7

(*) la somma delle distribuzioni percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

grafico 27 Reazioni dei genitori alla notizia dell'apertura della casa nei tre quartieri oggetti di indagine



Ciò nonostante, l'adesione all'iniziativa appare decisamente alta, benché turbata da una vena di pessimismo più incisiva che negli altri quartieri (il 6.5% è convinto che comunque l'iniziativa è destinata a non funzionare, contro il 3% circa che esprimeva questa opinione in altre realtà). Più limitata, invece, l'espressione diretta del bisogno di incontrarsi tra loro da parte dei genitori, che riguarda qui il 7% degli intervistati contro il 14.6% rilevata al Lubiana ed al S.Leonardo.

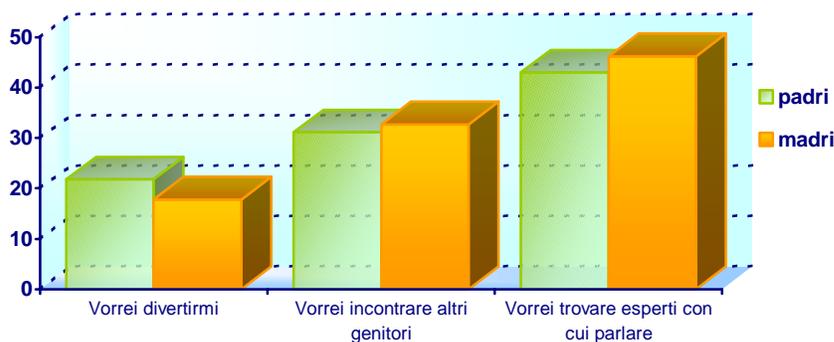
10.1.1 Il "posto" dei genitori nella casa

Questo non significa che i genitori non intendano utilizzare la casa o ritengano di non frequentarla, ma solo che, nel fornire la risposta, hanno centrato l'attenzione sui loro figli, limitando la manifestazione dei propri bisogni o delle proprie aspettative.

tabella 64. Aspettative dei genitori, per sé, in rapporto alla casa dei ragazzi e delle ragazze. Risposte positive ogni 100 intervistati secondo il quartiere

	Lubiana-S.Lazzaro	S.Leonardo-Cortile S.Martino	Pablo-Golese-S.Pancrazio
➤ Vorrei divertirmi	16,1	11,0	19,7
➤ Vorrei incontrare altri genitori	29,7	44,8	31,9
➤ Vorrei trovare esperti con cui parlare	49,7	39,6	44,6
➤ Vorrei fare altro	4,5	4,6	3,7
Totale	100	100	100,0

grafico 28 Aspettative dei genitori, per sé, in rapporto alla casa dei ragazzi e delle ragazze secondo il sesso del genitore



Nel confronto con gli altri quartieri, infatti:

- più spesso dichiarano che vorrebbero "divertirsi", insieme ai ragazzi e alle ragazze;
- privilegiano, come già nel quartiere Lubiana, il confronto con esperti rispetto quello con altri genitori che, comunque, interessa quasi un terzo degli intervistati.

Madri e padri paiono d'accordo su queste posizioni, sono qui sostanzialmente d'accordo, benché i padri sembrino più orientati a divertirsi e le madri richiedano più frequentemente incontri con esperti.

10.1.2 Cose da fare: sport e arte

Come già constatato negli altri quartieri, il primo pensiero dei genitori non va ai compiti, anche se, in questa zona, tale preoccupazione pare davvero poco rilevante (è espressa dal 24% circa degli intervistati). Qui come altrove, la casa immaginata dai genitori è dunque concepita come "luogo" dell'esperienza quotidiana. In altri termini, è richiesto che l'iniziativa si integri con la scuola, ma non dovrà costituirne un complemento né agire in funzione delle attività curricolari.

tabella 65. Preferenze di genitori circa le attività da proporre ai ragazzi ed alle ragazze nella casa. Distribuzione percentuale sul totale degli intervistati.

	Lubiana- S.Lazzaro	S.Leonardo- Cortile S.Martino	Pablo- Golese- S.Pancrazio
➤ i compiti, con qualcuno che aiuta i ragazzi	35,2	32,7	23,9
➤ attività sportive (p. es. calcio, pallavolo, ecc.)	46,3	42,9	48,8
➤ attività artistiche (p.es. musica, pittura, teatro, ecc.)	52,0	51,2	47,3
➤ attività manuali di tipo artigianale (p.es. lavorare il legno, la creta o altri materiali)	40,1	52,1	40,8
➤ giardinaggio	3,0	3,9	6,5
➤ imparare cose nuove	6,4	4,8	8,5
➤ altro	7,6	6,0	5,0
Totale (*)	190,6	193,6	180,6

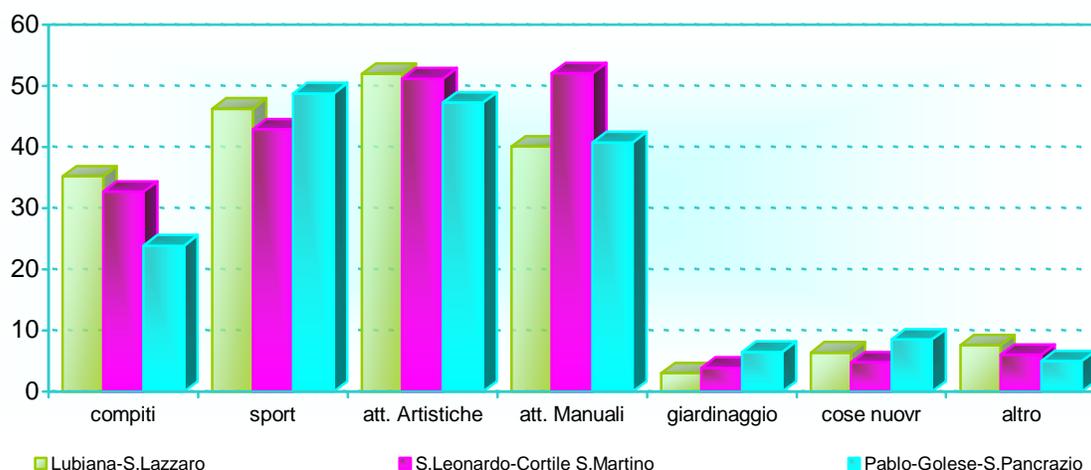
(*) la somma delle distribuzioni percentuali è superiore a 100 in quanto erano possibili più risposte

Sono invece le attività sportive, quelle artistiche e, con peso minore, quelle artigianali, ad essere proposte più spesso. In particolare, il primato dello sport, che si verifica solo in questo quartiere tra quelli indagati, è comprensibile in relazione a quanto emerso circa l'attuale frequenza dei ragazzi e delle ragazze a gruppi di questo tipo, come sappiamo non solo scarsa (solo il 41%, contro l'81,4% rilevato nel quartiere Lubiana, il 68% nel quartiere S.Leonardo), ma prevalentemente a pagamento.

Da notare, rispetto agli altri quartieri, anche il maggior rilievo del giardinaggio e dell'imparare cose nuove. Tra queste, sono citate l'avvio all'uso del

computer e a quello dei linguaggi multimediali, l'apprendimento delle tecniche musicali, la cucina, il decupage, il lavoro con la creta, il ricamo, le lingue straniere e, meno verosimilmente, visto il contesto, il nuoto.

grafico 29 Preferenze dei genitori circa le attività da svolgere nella casa secondo il quartiere



10.1.3 Persone da incontrare: la richiesta di educatori da parte dei genitori

Da questo punto di vista, non emergono sostanziali differenze rispetto agli altri quartieri. Scontata la centralità dell'educatore che ripropone le preferenze indicate negli altri quartieri, sono artisti ed insegnanti le figure che i genitori desidererebbero trovare nella casa.

tabella 66. Persone che i genitori si aspetterebbero di trovare nella casa dei ragazzi e delle ragazze. Distribuzione percentuale sul totale per quartiere.

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
➤ Artigiani	18,4	20,8	21,1
➤ Insegnanti	34,6	31,4	29,1
➤ Artisti	31,5	38,1	32,2
➤ Genitori	14,8	17,5	16,6
➤ Educatori	50,4	60,1	54,3
➤ Allenatori	30,0	22,1	25,1
➤ Altri	2,7	2,4	3,0
Totale (*)	182,4	192,4	181,4

(*) la somma delle distribuzioni percentuali è maggiore di 100 perché erano possibili più risposte

grafico 30 Preferenze dei genitori circa le persone da incontrare nella casa secondo il quartiere



10.2. Le aspettative dei ragazzi: "costruiamolo insieme"

Come nelle indagini precedenti, le aspettative dei ragazzi sono state valutate sinteticamente, attraverso due immagini contrapposte. La prima (immagine B) richiama il clima - ordinato ma un po' lezioso - di un luogo strutturato di cui usufruire. La seconda (immagine A) richiama quello - più disordinato, ma anche più ricco di energia e di investimenti operativi - di un luogo in costruzione, nell'ambito del quale è affidato ai ragazzi un ruolo da protagonisti.

Anche in questa occasione, il "fai da te" che lascia spazio all'immaginazione, all'autonomia ed alla realizzazione dei desideri catalizza la maggior parte delle preferenze (71%), anche se non manca chi sceglie l'altra condizione per certi aspetti più "adulta", da "club" per pochi intimi. Interessante notare che a compiere questa seconda scelta sono soprattutto:

- i maschi (32%, contro solo il 24% delle femmine)
- gli intervistati più grandi (il 45% circa ha 14 anni ed oltre contro il 19% che ha fino ad 11 anni)

tabella 67. Configurazione della "casa" più gradita ai ragazzi ed alle ragazze secondo la loro età ed il sesso

	fino a 11 anni	12,13 anni	14 anni ed oltre	ragazzi	ragazze
➤ immagine A	19,6	27,3	45,1	32,1	24,8
➤ immagine B	80,4	72,7	54,9	67,9	75,2

10.2.1 Cose da fare: il primato dello sport

Gli approfondimenti richiesti dalla scheda confermano questa prima impressione. Tra le attività quelle sportive risultano vincenti, analogamente a quanto accadeva negli altri quartieri. Al secondo posto si collocano le attività manuali e quelle artistiche. Poco meno di un terzo vorrebbe dedicarsi ai

compiti ed il 36.4% al giardinaggio. In questo quadro, le ragazze sono come di consueto più indirizzate alle attività artistiche ed alle attività manuali, oltre che al giardinaggio, i ragazzi allo sport e (strano a dirsi) ai compiti.

L'influenza dell'età è evidente, in generale, in un maggiore e più incondizionato "attivismo" dei più piccoli (che non a caso sceglievano più frequentemente, tra le due immagini proposte, la più dinamica). In ogni caso, tutti i ragazzi si trovano d'accordo nell'attribuire alle attività sportive il ruolo di prima scelta, mentre superano il 50% di adesioni, dopo i 12 anni, solo attività artistiche e manuali.

Molti ragazzi e molte ragazze hanno inoltre precisato quali altre attività vorrebbero fare al centro, sbizzarrendosi poi in tutte le direzioni, da quelle più ambiziose, come "fare esperimenti di scienze", "imparare il lavoro di paleontologo", a quelle più professionalmente lungimiranti, come "corso restauro antiquariato-corso riparazione elettrodomestici", "il parrucchiere" o "imparare a cucire", fino a quelle più semplici da realizzare come "raccontare barzellette" o "giocare e chiacchierare con gli amici". Qualche preoccupazione desta chi intende "accendere fuochi", mentre non mancano le risposte provocatorie come "conoscere ragazze" e, più ancora "fare sesso" o quelle .

tabella 68. Ciò che ai ragazzi ed alle ragazze piacerebbe fare nella casa. Risposte positive ogni 100 intervistati per categoria.

	sesso		età			Totale
	ragazzi	ragazze	fino a 11 anni	12-13 anni	14 anni e oltre	
➤ I compiti con qualcuno che mi aiuta	33,1	27,3	33,3	27,1	30,0	29,6
➤ Attività sportive (per esempio calcio, pallavolo, ecc.)	81,8	77,8	90,7	77,7	71,8	80,4
➤ Attività artistiche (per esempio musica, pittura, teatro)	42,0	69,7	67,7	51,9	51,4	57,0
➤ Attività manuali di tipo artigianale (per esempio lavorare il legno, la creta, o altri materiali)	55,2	62,7	71,6	53,8	50,7	59,2
➤ Giardinaggio	35,1	38,2	44,1	35,7	27,5	36,4

10.2.2 Voglia di novità: verso l'altro sconosciuto

Quanto alle persone che si vorrebbero trovare nella casa la scelta è inequivocabilmente di coorte. Prevalgono, prevedibilmente, gli amici e le amiche (97%), tuttavia seguiti immediatamente dai compagni di classe (86%) e, più genericamente, da ragazzi e ragazze, anche sconosciuti (75%).

Seguono, a grande distanza, gli "altri" adulti (non insegnanti né genitori), evidentemente i meno compromessi. Solo un quarto vorrebbe incontrarvi i genitori e meno di 1/5 gli insegnati, le cui difficoltà ad instaurare

una relazione amichevole con i ragazzi sono qui ben visibili, al di là di una identificazione con la scuola che certo non li favorisce. Si consideri come tali aspettative configgano con quelle dei genitori, che affidavano invece agli insegnanti un ruolo piuttosto rilevante.

Le cose non cambiano sostanzialmente considerando le preferenze indicate nelle configurazioni che assumono in rapporto all'età ed al genere. La graduatoria idealmente composta rimane intatta, anche se le ragazze paiono aprirsi in misura maggiore all'esperienza di nuove relazione sia con coetanei (l'83% delle femmine, contro il 66% dei maschi desidererebbe incontrare ragazzi o ragazze che non conosce) sia con adulti (il 59% delle ragazze desidererebbe incontrare adulti capaci di insegnare cose nuove, contro il 53% dei ragazzi).

tabella 69. Persone che si vorrebbero incontrare nella casa dei ragazzi e delle ragazze. Risposte positive ogni 100 intervistati per categoria

	Sesso		età			Totale
	ragazzi	ragazze	Fino a 10 anni	11-12 anni	13 anni e oltre	
➤ i tuoi compagni di classe	85,6	87,8	95,9	89,2	68,1	86,3
➤ i tuoi amici	97,7	96,8	93,9	98,5	100,0	97,0
➤ ragazzi e ragazze che non conosci, per fare nuove amicizie	66,2	83,2	68,0	76,2	84,1	75,3
➤ i tuoi insegnanti	18,5	18,1	37,5	10,9	4,4	17,9
➤ i tuoi genitori	29,0	24,3	40,0	22,7	13,2	25,9
➤ altri adulti, capaci di insegnarti cose che non sai	52,7	58,6	66,0	48,1	53,7	55,3

Ancor più appariscenti sono però le differenze nel sistema delle preferenze che si colgono tra classi d'età. Per quanto riguarda i coetanei, l'orientamento di "vicinanza" che privilegia compagni di classe si attenua alla fine della scuola media, mentre aumenta la tendenza a stabilire nuovi rapporti e conoscenze, anche se temperata da un parallelo aumento del gradimento attribuito alla presenza di amici (come a dire "i più vicini" e "i più lontani"). Per quanto riguarda invece gli adulti, si registra un'accoglienza più positiva tra i più piccoli di tutte le figure, con uno scarto per altro minimo tra insegnanti e genitori ed una netta preferenza per gli "altri" adulti che, nelle risposte di questa fascia, si collocano su frequenze simili a quelle dei ragazzi e delle ragazze sconosciuti.

Con il crescere dell'età il sistema di preferenze rimane pressoché invariato, ma crolla drasticamente il gradimento per gli adulti più prossimi alla quotidianità di ragazzi e ragazze. Gli insegnanti passano dunque dal 37,5% di consensi (fino agli 11 anni) al 4,4% (14 anni ed oltre); i genitori dal 40% al 13,2%. E' certamente vero che il riferirsi ad un contesto ludico e aggregativo può sfavorire gli insegnanti, contrapponendosi al loro mandato sociale. E' però altrettanto vero che il 4% di adolescenti che vorrebbe avere

a che fare con i propri insegnanti in questo luogo (la quota più bassa mai raggiunta, nel corso di queste indagini, nella fascia d'età in questione) marca con forza una quasi totale assenza di confidenza e di dialogo tra questi due mondi. Dato il ruolo della scuola nella organizzazione di attività extrascolastiche il dato non manca di stupire, per certi aspetti. E' però possibile che proprio il carattere "pervasivo" della presenza scolastica all'interno degli spazi di tempo libero dei ragazzi provochi effetti negativi e solleciti un'ansia di autonomia altrimenti meno urgente.

Da notare, in ogni caso, che l'atteggiamento di questi ragazzi verso gli adulti è ben più radicale di quello registrato negli altri quartieri in cui si è svolta la ricerca e può essere rilevato anche nelle distribuzioni complessive (tabella 70). Di fatto, nel passaggio dal quartiere Lubiana - S.Lazzaro, al S.Leonardo - Cortile S.Martino, fino al Pablo - Golese - S.Pancrazio di cui ci stiamo occupando, si è anzi assistito ad un rifiuto sempre più netto.

tabella 70. Persone che i genitori si aspetterebbero di trovare nella casa dei ragazzi e delle ragazze. Distribuzione percentuale sul totale secondo il quartiere di residenza.

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
➤ i tuoi compagni di classe	35.8	85.1	86,3
➤ i tuoi amici	97.5	96.4	97,0
➤ ragazzi e ragazze che non conosci, per fare nuove amicizie	74.6	71.9	75,3
➤ i tuoi insegnanti	29.1	24.5	17,9
➤ i tuoi genitori	46.7	37.8	25,9
➤ altri adulti, capaci di insegnarti cose che non sai	56.6	47.5	55,3

Se, già con riferimento alle differenze riscontrate tra i primi due quartieri ci si interrogava sul significato di tale configurazione e sulla possibilità di interpretare il dato come un indicatore di sofferenza del quartiere, tale domanda ha qui ancora più ragione. La tendenza a chiudersi in sé stesso del mondo dei preadolescenti, a più riprese ricordata nel corso del lavoro e filo conduttore delle considerazioni legate alla variabile età, pare qui costituirsi in netto rifiuto, un rifiuto che riguarda le componenti istituzionali (gli insegnanti), ma che si attenua solo in parte quando rivolto ai familiari; un rifiuto, inoltre, che non si estende agli estranei portatori di nuovo, di diverso, forse di utile, certamente di seduzione.

10.3. Quali contributi

La disponibilità di ragazzi e genitori ad una gestione partecipata delle iniziative e delle attività è valutata attraverso alcune domande circa i con-

tributi con cui gli uni e gli altri sarebbero disponibili a sostenere l'avvio della casa.

10.3.1 I ragazzi

Come già negli altri quartieri, l'atteggiamento generale è decisamente generoso, anche se con una più alta quota di ragazzi e ragazze non disposti a collaborare con un contributo personale (soprattutto maschi di 14 anni ed oltre).

La maggioranza porterebbe nella casa gli oggetti di uso più comune e personale, se dobbiamo dar credito alla descrizione delle attività che svolgono nel tempo libero, ossia stereo, radio o mangianastri (28.5%), qualcuno dei loro giochi (22.7%) e, per quanto con più fatica (ma anche costi più elevati), l'amato computer (19.6%) e gli inseparabili videogiochi (13.1%). Colgono adesioni, inoltre, il portare pennelli e materiali vari per lavorare sulla casa (18%) e strumenti per il giardino (10%).

tabella 71. Che cosa porteresti nella casa? Distribuzione percentuale sul totale dei ragazzi e delle ragazze intervistati secondo le variabili principali

	sesso		età			totale
	ragazzi	ragazze	fino ad 11 anni	12-13 anni	14 anni ed oltre	
➤ non ci porterei niente	15,9	9,2	10,6	10,6	18,6	12,7
➤ se li avessi, mobili vecchi per arreararla	9,5	4,6	8,5	4,9	7,1	6,5
➤ pennelli, pittura, chiodi per sistemarla	15,1	21,1	16,0	18,7	21,4	18,2
➤ strumenti per pulire e riordinare il giardino	8,7	11,8	11,7	11,4	7,1	10,3
➤ qualcuno dei miei giochi	29,4	16,4	36,2	19,5	8,6	22,7
➤ dei libri	15,9	14,5	19,1	14,6	11,4	15,1
➤ stereo, radio o mangianastri	18,3	37,5	23,4	33,3	28,6	28,5
➤ il necessario per dipingere o scrivere	3,2	15,8	9,6	9,8	8,6	9,6
➤ il mio strumento musicale per fare un complesso	15,9	23,0	20,2	21,1	17,1	19,6
➤ il mio computer	23,8	10,5	16,0	18,7	12,9	16,2
➤ i miei videogame	15,9	11,8	10,6	13,0	17,1	13,1
Totale	171,4	176,0	181,9	175,6	158,6	172,5

(*) la somma delle distribuzioni percentuali è maggiore di 100 perché erano possibili più risposte

Rispetto al sesso, è evidente l'orientamento ludico-ricreativo dei ragazzi e concretamente operativo delle ragazze. Sarà infatti più probabile che i primi portino giochi vari, il computer o videogioco e le altre portino pennelli, pittura, chiodi e arnesi vari, strumenti per pulire il giardino, stereo ed altri strumenti per ascoltare musica, necessario per scrivere e dipingere e strumenti musicali

Rispetto all'età, sarà più facile che i più piccoli portino mobili vecchi, strumenti per pulire il giardino, giochi, libri e il computer che, analogamente a quanto rilevato in altri quartieri, pare divenire inseparabile tra gli 11 e i 12 anni per declinare bruscamente (almeno, forse realisticamente, come

oggetto da cedere con leggerezza) tra i ragazzi più grandi. Questi, per altro meno generosi, si occuperanno di risistemare gli spazi con pennelli, pittura e chiodi, mentre alla classe intermedia sarà affidato il compito di riordinare il giardino e, soprattutto, organizzare l'ascolto di musica.

Questo il quadro, che trova termini di raffronto negli altri quartieri indagati. I ragazzi e le ragazze del Pablo sono infatti meno disposti a renderli disponibili mobili vecchi ed arredi (che forse cambiano meno frequentemente rispetto al quartiere Lubiana) e pennelli, pittura e chiodi per sistemare la casa. Sono tuttavia disposti nella stessa misura dei loro coetanei del S.Leonardo a portare strumentazioni per il giardinaggio, libri, necessario per scrivere e dipingere. Quanto agli altri materiali, la loro posizione oscilla superando ora l'uno ora l'altro gruppo senza che si possa intuire una regolarità di qualche tipo, né affermare una minore o maggiore generosità. Sicuramente, la loro posizione è più vicina al S.Leonardo che al Lubiana, come già per altri aspetti della loro vita quotidiana.

tabella 72. Che cosa porteresti nella casa? Distribuzione percentuale sul totale dei ragazzi e delle ragazze intervistati secondo il quartiere di residenza

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
➤ non ci porterei niente	7,7	8,5	12,7
➤ se li avessi, mobili vecchi per arreararla	18,0	11,0	6,5
➤ pennelli, pittura, chiodi per sistemarla	31,7	20,8	18,2
➤ strumenti per pulire e riordinare il giardino	14,8	9,3	10,3
➤ qualcuno dei miei giochi	14,1	20,0	22,7
➤ dei libri	39,4	14,8	15,1
➤ stereo, radio o mangianastri	8,8	40,8	28,5
➤ il necessario per dipingere o scrivere	9,5	9,6	9,6
➤ il mio strumento musicale per fare un complesso	25,4	7,1	19,6
➤ il mio computer	11,3	34,5	16,2
➤ i miei videogame (*)			13,1
Totale (**)	180,6	176,4	172,5

(*) la domanda è stata inserita solo nell'ultima indagine

(**) la somma delle distribuzioni percentuali è maggiore di 100 perché erano possibili più risposte

10.3.2 I genitori

Pochi genitori rifiutano l'idea di collaborare alla gestione della casa. Piuttosto diffuso pare tuttavia un atteggiamento di delega (o di concreta impossibilità ad assicurare una partecipazione più attiva) che porta o a scegliere il pagamento di una retta per manifestare la propria adesione all'iniziativa, soprattutto i padri, o a disporsi a regalare materiali per l'arredamento o le attività (soprattutto le madri).

in quest'ultimo caso probabilmente a causa di un traffico giudicato pericoloso, raccolgono poche adesioni. E' più frequente, anche in ragione della

non assillante preoccupazione per la sicurezza del quartiere, che il ragazzo o la ragazza vadano a piedi, come accade soprattutto quando si recano da amici, ma anche a scuola o, per almeno un quinto, dove si svolgono le attività strutturate pomeridiane che stanno seguendo.

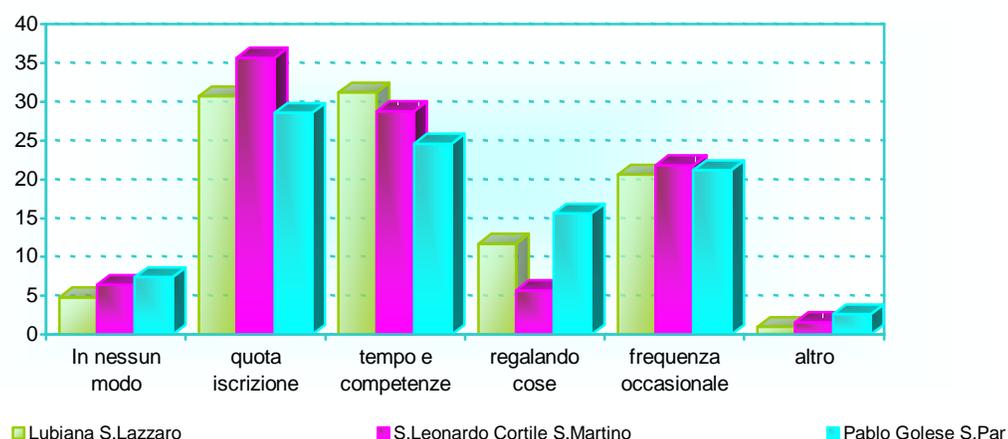
tabella 73. Modalità con cui contribuire alle attività della casa. Distribuzione percentuale sul totale degli intervistati

	Padri	Madri	totale
➤ In nessun modo	10,7	7,6	9,1
➤ Pagando quota di iscrizione per i figli	40,7	30,0	35,0
➤ Mettendo a disposizione tempo e competenze	32,7	27,6	30,0
➤ Regalando cose per l'arredamento o per le attività	18,0	20,0	19,1
➤ Frequentandola di tanto in tanto	21,3	30,0	25,9
➤ In altro modo	3,3	2,9	3,1
Totale	126,7	118,2	122,2

tabella 74. Modalità con cui contribuire alle attività della casa nei tre quartieri in cui si è svolta l'indagine. Distribuzione percentuale sul totale delle risposte

	Lubiana S.Lazzaro	S.Leonardo Cortile S.Martino	Pablo Golese S.Pancrazio
➤ In nessun modo	4,8	6,4	7,4
➤ Pagando quota di iscrizione per i figli	30,7	35,7	28,6
➤ Mettendo a disposizione tempo e competenze	31,2	28,8	24,6
➤ Regalando cose per l'arredamento o per le attività	11,7	5,7	15,6
➤ Frequentandola di tanto in tanto	20,6	21,8	21,2
➤ In altro modo	1,0	1,6	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0

grafico 31 Disposizione dei genitori a collaborare alla organizzazione della casa secondo il quartiere di residenza



Paragonando i tre quartieri, si può notare nel quartiere cui si riferisce l'attuale rapporto una maggiore tendenza dei genitori a rimanere in disparte, se si escludono una frequenza saltuaria e il regalare cose o materiali per l'allestimento della casa. Per tutte le altre voci, la disponibilità è inferiore a quella dei due quartieri già esaminati.

Fatte le dovute comparazioni, rimane il fatto che anche al Pablo l'iniziativa potrebbe contare su una buona partecipazione diretta dei genitori (anche se inferiore rispetto agli altri quartieri indagati), con padri più orientati a mettere a disposizione tempo e competenze e le madri semplicemente a frequentarla. Tuttavia, come e più che negli altri quartieri, la presenza dei genitori nella casa dovrebbe essere molto discreta per non scoraggiare quella dei ragazzi, oppure limitarsi alle iniziative che interessano i più piccoli. Che la minore disponibilità dei genitori abbia all'origine la consapevolezza di tali meccanismi o semplicemente minor tempo a disposizione o, ancora, maggiore consuetudine a considerare il tempo libero dei loro figli e delle loro figlie "cosa loro", essa pare congruente agli atteggiamenti dei ragazzi.

Parte III

Le interviste in profondità ed i focus

11. Altre voci dal quartiere

a cura di Valentina Fadda e Alessandra Ravacchi

11.1. Premessa

La realizzazione della ricerca è stata effettuata attraverso l'uso di due strumenti di raccolta delle informazioni rivolti a "testimoni privilegiati", cioè a persone che, per il loro ruolo istituzionale o di rappresentante delle realtà sociali presenti nel territorio, operano a vario titolo nel quartiere, si occupano e sono in relazione con i preadolescenti e adolescenti. Tali strumenti sono: le interviste in profondità (ossia colloqui con singole persone, sulla base di una griglia di domande aperte organizzata per aree tematiche (vedi in appendice) e il *Focus Group* (ossia colloqui di gruppo effettuati sulla base di domande definite (vedi appendice).

Le interviste in profondità, effettuate nel periodo marzo/ottobre 2002, sono state sottoposte a 14 persone che vivono e abitano o lavorano nel territorio della III Circoscrizione, mentre delle due interviste collettive previste (una rivolta ai rappresentanti di ogni singola realtà sociale presente in questo territorio e una rivolta a tutti i consiglieri della III Circoscrizione) con il metodo *Focus Group*, ne è stata portata a termine una sola. A causa della scadenza del mandato istituzionale e politico dei Consiglieri, che ha coinciso con l'avvio della ricerca, all'incontro convocato per l'intervista, nessun Consigliere ha potuto partecipare.

11.2. Le interviste individuali

La scelta degli intervistati ha seguito un criterio che rappresentasse le varie realtà sociali del pubblico e del privato presenti nel quartiere che a vario titolo si occupano di giovani, e definisse un quadro, certamente non esaustivo, ma il più possibile completo, di un territorio tanto esteso e variamente connotato. Abbiamo infatti notato quanto la variabile dell'abitare/lavorare/avere maggiore conoscenza della zona dell'ospedale, o di quella di San Pancrazio, o della periferia circostante la stazione ferroviaria, sia tutt'altro che neutra, ma determini considerazioni e risposte talvolta molto diverse.

Dalle interviste individuali sono state escluse le zone periferiche, in quanto presentano caratteristiche proprie e specifiche e che, a nostro parere, hanno bisogno di una ricerca a se stante per capire e conoscere le esi-

genze della popolazione che vive in queste vaste zone. In particolare non si sono svolte interviste nelle zone del Golese, di Vicofertile e Fognano.

Sono state registrate le opinioni dei seguenti soggetti: i quattro parroci delle parrocchie del *Buon Pastore*, *Santa Maria della Pace*, *Sant'Evasio*, *San Patrizio*; un'insegnante della *scuola elementare Racagni* e una della *scuola media Ferrari*; tre *catechiste* (che sono anche genitori) e responsabili di gruppi giovanili, voci anch'esse del mondo della scuola in quanto due di loro insegnano alle scuole elementari; un rappresentante della Ludoteca *Racagni*; un rappresentante del gruppo *Cngei Scout*; un rappresentante dell'associazione sportiva *Juventus Club*; le *assistenti sociali* del settore minori del polo territoriale di zona comunale

11.2.1 Luoghi di aggregazione e tempo libero

Ad eccezione delle strutture della parrocchia del Buon Pastore, delle due società sportive ("Aurora" e "Juventus Club"), della ludoteca annessa alla scuola Racagni, di alcuni spazi verdi più o meno strutturati il quartiere non offre, secondo il parere degli intervistati, punti di raccolta o luoghi di aggregazione formale o informale fruiti dai ragazzi in modo partecipato, stabile e continuativo. La stessa presenza fisica dei ragazzi di questa fascia d'età nel quartiere è scarsa ed occasionale.

Luoghi di ritrovo come piazzali, cortili, parchi o campi sportivi hanno in parte perso, rispetto a qualche tempo fa, la loro connotazione di ambienti socializzanti e di aggregazione spontanea, poiché, a parere degli intervistati, sono poco sicuri e poco "educativi". A loro parere, ciò è dovuto al fatto che, nel vissuto dei ragazzi, all'aggregazione informale, si sia sostituita la sicurezza degli ambienti vigilati e protetti, delle attività strutturate, delle mura domestiche, rendendo i loro spostamenti, le attività e la frequenza dei luoghi, canalizzati e preorientati.

11.2.1.1. I Luoghi più frequentati

E' molto frequentata la ludoteca della scuola Racagni, che però ha una disponibilità ricettiva esigua rispetto alle esigenze del quartiere. E' stato rilevato come vi sia una frequenza considerevole della sala-giochi di via Bocchi anche da parte dei ragazzi delle medie.

Tra le parrocchie e le attività di oratorio più frequentate, anche informalmente, viene segnalata la parrocchia del *Buon Pastore*, molto vitale e ricca di iniziative, con una forte partecipazione giovanile e dei più piccoli). Tutte le altre parrocchie sono frequentate pochissimo e in modo episodico: parroci e catechisti lamentano una grande difficoltà nel riuscire a coinvolgere con continuità e costanza i ragazzi e le ragazze.

11.2.2 Il tempo libero dei ragazzi e delle ragazze in casa da soli

Riguardo al tempo libero dei ragazzi due dati emergono dalle interviste in modo pressoché unanime:

- vivono molto poco il quartiere;

- nelle loro attività, in casa o fuori, sono lasciati molto da soli.

L'opinione dei più è che la maggior parte dei ragazzi abbia gran parte del tempo libero impegnato in attività strutturate (sportive per lo più). Molti si ritrovano tra coetanei frequentando i vari piazzali, parchi, spazi verdi e i campi sportivi del quartiere, in modo non costante, ma occasionale e discontinuo, con una frequenza regolata dalla stagione o dalla fascia oraria della giornata, dall'età e dal controllo operato dalle famiglie.

Un dato unanime, sottolineato dalla maggior parte degli intervistati, è che i ragazzi, indipendentemente dall'età, passano la maggior parte del proprio tempo libero in casa da soli (qualcuno lo ha quantificato nel 70% del tempo), davanti alla TV, ai videogiochi, al computer, alla playstation. Sono soprattutto gli insegnanti intervistati che mettono l'accento sul tempo impiegato con questi mezzi "individualistici" di studio e svago, che portano a poco a poco all'isolamento e alla solitudine. Essi sono dell'opinione che i ragazzi "sono poco seguiti", nel senso che vengono lasciati soli anche se gli adulti sono in casa, e preoccupati dei pericoli che l'utilizzo non guidato di computer e videogiochi può comportare.

Lo stare molto in casa rientra in un discorso di vigilanza, di custodia. L'opinione della maggior parte degli intervistati è che "le famiglie tendono a lasciarli in strada il meno possibile", affermando che coloro che passano molto tempo fuori casa in modo non organizzato, ma "un po' qua un po' là, riempiendo le giornate con quello che trovano", sono i ragazzi meno seguiti dai genitori, e quindi minori con famiglie problematiche o in situazione di disagio.

11.2.3 Differenza di età e di genere

Le testimonianze raccolte, mettono in evidenza modi, comportamenti e atteggiamenti connessi alle diverse fasce di età e al genere maschile o femminile.

I più piccoli (5 elementare, 1 media) sono quelli che frequentano poco i luoghi informali e partecipano meno alle attività informali extradomestiche. Quelli che partecipano alle attività, sono spesso accompagnati da un adulto. Partecipano a corsi sportivi o ad altre attività strutturate, spostandosi all'interno o anche fuori del quartiere. Anche in questi spostamenti sono sempre affidati a un adulto. Sono di norma i genitori ad organizzare il loro tempo libero, scegliendo le attività, pianificando gli spostamenti.

Tra la 1^a e la 2^a media cominciano a sperimentare forme di autonomia anche nell'organizzazione del proprio tempo libero: passano più tempo fuori casa, anche in modo libero e non organizzato, cominciano a trovarsi in piccoli gruppi nei luoghi informali del quartiere, sentono l'attrattiva dell'andare in centro e sperimentare nuove cose, "sono modi di sganciarsi dalla custodia familiare e dell'esigenza di vivere il tempo in modo destrutturato, che non sia scuola o compiti o attività sportive o d'altro tipo che prevedano orari e persone e luoghi fissi".

Riguardo a questo vengono riferite delle differenze di genere: l'impegno in attività sportive (libere o strutturate) è più maschile che femminile, mentre queste ultime sentono per prime la necessità dello scambio con l'amica, del fare gruppo, e anche l'attrattiva di via Cavour.

11.2.4 L'utilizzo dei luoghi di aggregazione esistenti.

Dal punto di vista degli spazi strutturati, ad eccezione della parrocchia del Buon Pastore, che, come è stato sottolineato sopra, viene percepita come una specie di isola felice per la vitalità e la varietà di iniziative e gruppi giovanili ed è essa stessa un punto di riferimento attivo e protetto per soddisfare le esigenze ludiche, ricreative e di socializzazione dei ragazzi, tutte le altre zone del quartiere sono considerate inadeguate (eccettuate, forse, quelle sportive).

Tuttavia, alcune testimonianze spostano il problema e sono concordi nell'asserire che esiste una difficoltà da parte dei giovani a saper utilizzare quello che c'è. Ci è parso un paradosso solo apparente, valutandolo nell'ottica delle età di riferimento. A ben vedere le testimonianze variano a seconda che gli intervistati abbiano maggiori esperienze di relazione con i più piccoli (elementari) piuttosto che con i più grandi (medie). Sono soprattutto i primi a sostenere che i ragazzi da soli sarebbero incapaci di utilizzare una struttura o di organizzarsi il proprio tempo libero. Per loro è indispensabile una figura adulta di riferimento.

L'età di cui si parla è quella in cui si comincia a sperimentare l'autonomia, ad acquistare consapevolezza delle proprie aspirazioni, e ciò che è vincolato, preordinato, controllato dagli adulti viene vissuto come limitante e restrittivo della propria libertà. E' necessario tener presente questo aspetto pensando alle esigenze e ai bisogni dei preadolescenti: progressivamente essi cercano spazi e momenti liberi, destrutturati, informali, e tollerano male le ingerenze di chi li controlla o fa vivere in modo troppo strutturato la giornata, anche se continua ad essere necessario un riferimento che li segua e li indirizzi, e, soprattutto, li gratifichi e li confermi in ciò che fanno.

11.2.5 Esigenze e bisogni

I bisogni dei ragazzi rilevati dagli intervistati, vengono divisi, dagli stessi, tra quelli meramente "materiali" (avere più strutture aggregative, ludiche, ricreative, culturali, accessibili a tutti, protette, adeguate alla loro età, di cui il quartiere è particolarmente povero), e quelli connessi allo sviluppo della loro personalità (di sostegno e guida da parte degli adulti, di confronto, di essere ascoltati, di socializzazione e scambio con i pari).

In sintesi, i bisogni maggiormente evidenziati dagli intervistati sono i seguenti:

- di essere seguiti e guidati (pur rispettandone le autonomie);
- di essere ascoltati e confermati;
- di confrontarsi fra pari e con gli adulti;

- di comunicare e di socializzare.

Una sola testimonianza di una struttura educativa collaterale alla scuola sottolinea con decisione il bisogno di disancorarsi dagli adulti e di luoghi il più possibile autogestiti.

Riferiamo le parole di due parroci che ci pare riassumano adeguatamente l'opinione generale:

«i ragazzi hanno bisogno di spazi per vivere e incontrarsi, dove vi siano animatori che proponano delle attività e che li aiutino a socializzare. Sono così "costretti" dal doversi distinguere o primeggiare a scuola, nello sport, dall'aver le giornate tutte impegnate, che hanno bisogno di riappropriarsi del disimpegno, del sentimento, dello stare insieme. Hanno bisogno di libertà, di amicizia, di ricerca (anche intellettuale), di relazione, sia con i coetanei che con gli adulti.»

«i ragazzi che vedo io sono tristi, non sanno con chi parlare, sono lasciati un po' a sé stessi: belli, ben vestiti, istruiti, ma poco vitali. Hanno bisogno di appartenere a un gruppo che soddisfi il loro bisogno di accoglienza, protezione, confronto, difesa, autoidentificazione. Hanno bisogno di sentirsi accettati e confrontarsi con gli adulti. Hanno bisogno che vengano loro proposte delle attività stimolanti, che li coinvolgano rendendoli protagonisti.»

11.2.6 Spazi e sicurezza

Con le dovute eccezioni, costituisce una variabile importante il vivere o meno nel quartiere: chi ci abita, oltre che lavorarci, pur non nascondendo problemi e criticità, offre, tutto sommato, un quadro meno negativo della sua vivibilità.

11.2.6.11 confini del proprio "quartiere"

Il dato relativo alla percezione degli spazi e della sicurezza del territorio del Pablo-Golese è estremamente vario. Se per altri argomenti affrontati fino a qui si è registrata una comune opinione riconducibile ai singoli ruoli occupati dagli intervistati (parroci, insegnanti, assistenti sociali), le risposte date relative agli spazi e sicurezza, sono state singolari e non ricalcano le professioni o gli ambiti d'azione degli intervistati.

Come, e forse più che per gli altri argomenti, vale in questo caso l'istintiva microterritorializzazione che i nostri interlocutori operano rispetto al quartiere: il fatto che la loro accezione di "quartiere" non è il contesto territoriale Pablo-Golese nel tessuto cittadino, ma ricalca il perimetro molto più ristretto del territorio abitato/vissuto della parrocchia, della zona circostante la scuola, del bacino d'utenza dell'associazione sportiva, etc.

Quasi tutti i parroci e le catechiste definiscono il quartiere abbastanza vivibile (soprattutto per loro il "quartiere" è il territorio pertinente alla parrocchia), nonostante i disagi legati al traffico e il fatto che alcune zone siano scarsamente illuminate e poco vigilate la notte.

In generale, emerge l'idea di un quartiere abbastanza tranquillo di giorno ma che diventa deserto e insicuro la notte, soprattutto in certe zone della periferia (v. Lanfranco, v. Reggio, v. Mercati) e in alcuni piazzali (p.le Pablo, p.le Michelangelo).

11.2.6.2. Viabilità e traffico.

Un dato quasi unanime tra le questioni di in-sicurezza è quello legato alla viabilità e al traffico molto sostenuto e "mal gestito" nelle arterie a scorrimento veloce, anche se nessuno degli intervistati lo vive come un problema particolarmente critico.

A sé stante rimane la testimonianza del gruppo Scout, che indicano, invece, il traffico come unico disagio, definendo tutti gli altri aspetti "irrilevanti". Un dato che va letto tenendo in considerazione che la realtà di riferimento è quella di San Pancrazio, in parte sganciata dal tessuto urbano cittadino.

11.2.6.3. Luoghi protetti e zone insicure

Le assistenti sociali e le due catechiste danno un quadro più composito della problematicità del quartiere, distinguendo luoghi protetti (le parrocchie) dove i ragazzi possono sostare ed essere tranquilli, da altri luoghi o zone insicure e poco vigilate, in cui il "pericolo" è rappresentato dagli incontri che si possono fare, soprattutto la sera e la notte.

Emerge da queste ed altre testimonianze l'eterogeneità, la cattiva integrazione e il disagio sociale, che sono una realtà di questo territorio ma dei quali, ancora una volta, non si parla con allarmismo.

La forte presenza di immigrati ed extracomunitari è un dato che viene riferito senza connotazioni negative o particolarmente problematiche. Si sottolinea il fatto che c'è spesso un ricambio di persone e una certa eterogeneità nella composizione sociale che riguarda soprattutto le zone delle parrocchie di San Patrizio (la zona della stazione) e di Santa Maria della Pace, mentre risulta più stabile quella di Sant'Evasio. Solo un parroco ha parlato di sicurezza in termini un po' diversi, dicendo che i luoghi sicuri sono quelli in cui c'è qualcuno che garantisce un controllo.

Il quadro forse più negativo, o quello che presenta il quartiere in modo più problematico riguardo alla vivibilità, viene dalla testimonianza di coloro che lavorano nella scuola o in ambienti alla scuola strettamente collegati: questi hanno evidenziato la poca sicurezza del quartiere in relazione all'alta percentuale di extracomunitari, di una composizione sociale di ceto per lo più medio-basso, della presenza di spacciatori in alcune zone del quartiere, ma soprattutto dei numerosi casi di famiglie disagiate. Un'insegnante ha parlato del Pablo-Golese come di un quartiere che si trova in una posizione di perenne giustapposizione di "diseredati e fortunati, degli abbienti e degli sfigati".

11.2.7 La casa

In generale, la proposta del progetto della "Casa dei ragazzi e delle ragazze del quartiere" è stata accolta positivamente e con soddisfazione poiché viene considerata una risorsa utile e necessaria per il quartiere, particolarmente povero quanto a strutture aggregative e adeguate alle esigenze dei ragazzi di questa fascia d'età.

Un entusiasmo misurabile nella varietà e specificità delle proposte suggerite per quanto riguarda l'organizzazione della "Casa" e la tipologia delle attività; nella disponibilità offerta alla collaborazione, ma anche nell'indicare all'ente promotore, le criticità legate alla realizzazione di tale progetto e gli ostacoli che si possono incontrare nello svolgere le attività e nel coinvolgere i ragazzi e le ragazze.

11.2.7.1. Come dovrebbe essere

Un luogo in cui i ragazzi possano trovarsi e stare insieme, uno spazio utile alla socializzazione, allo scambio e all'esperienza condivisa, organizzato e attrezzato per rispondere alle loro necessità di ricerca, conoscenza ed espressione, con la proposta di varie attività che mettano in opera le loro abilità e potenzialità, facendoli sentire protagonisti.

I nostri interlocutori pensano (e vorrebbero) che la "Casa" fosse un luogo;

- per far nascere e sviluppare relazioni;
- per proporre momenti cognitivi alternati a momenti ludici e ricreativi;
- per acquisire competenze e sperimentarsi;
- attraente per la varietà di proposte di attività, spazi organizzati, strumenti e materiali;
- gratuito e quindi accessibile a tutti;
- protetto e vigilato;
- libero e informale nell'approccio alle attività, nelle relazioni con gli operatori, nell'utilizzo di strumenti e materiali.

In sintesi, la "Casa", dovrebbe essere e diventare un ambiente disimpegnato e ricreativo che mantenga nella sostanza una connotazione educativa e formativa; più facilmente fruibile perché non costrittivo, neutro e senza "etichette" rispetto all'oratorio, alla scuola, alla squadra, etc.

11.2.7.2. Educatori, accesso informale e obiettivi chiari.

I testimoni mettono l'accento e insistono nell'affermare che il Centro di Aggregazione Giovanile, affinché funzioni e possa essere una risposta alle esigenze e bisogni dei ragazzi e della ragazze, deve:

- dare un taglio educativo/formativo e garantire la "qualità" degli educatori. Gli educatori/animatori del Centro devono essere persone qualificate, preparate, competenti; che sappiano proporsi in modo informale con i ragazzi, in modo da facilitare il contatto e la relazione con i ragaz-

zi; in grado di guidare e sostenere i ragazzi in un discorso di maturazione individuale e di gruppo, di motivarli e coinvolgerli nel rispetto degli altri e delle cose; e soprattutto che abbiano una capacità in particolare: quella di sapere ascoltare;

- essere fruibile in modo libero e informale. L'accesso, l'utilizzo delle strutture, la partecipazione alle attività, non devono essere vincolati a un impegno in attività precostituite o alla produzione di qualcosa, né si devono perseguire mete formative dove altri non riescono: l'obiettivo principale è quello della socializzazione, del ritrovarsi e dello stare insieme, del favorire la relazione e l'esperienza condivisa, porre le condizioni per creare un senso di appartenenza. Dare ai ragazzi l'opportunità di sottrarsi a quella condizione di individualismo e isolamento (e solitudine) di cui tutti gli intervistati hanno riferito, sopperendo al bisogno primario comune a tutti i giovani in età evolutiva (soprattutto in questa fase critica di passaggio all'adolescenza) di fiducia, amicizia, relazione, espressione di sé, "di essere liberi, fuori da ogni logica costrittiva o competitiva che vivono sia a scuola che nelle attività strutturate";
- essere chiari nelle finalità, negli obiettivi, metodologie, modelli operativi e gestione delle attività. Il coinvolgimento e la condivisione con gli altri agenti educativi del quartiere; il suo ancoraggio alla rete del territorio.

11.2.7.3 La "Casa" e il territorio.

Rispetto allo "statuto" che dovrebbe regolare la struttura è opinione comune che esso debba essere chiaro e condiviso da tutti (operatori, utenti, famiglie, realtà sociali, enti e strutture educative del territorio). La condivisione è anche il rispetto delle attività, degli orari e delle "impostazioni ideologiche": le attività della casa devono svolgersi senza sovrapporsi o ostacolare in alcun modo quelle degli altri enti del territorio, in modo da non creare attrito e non compromettere la collaborazione.

Diverse sono le opinioni sui vari gradi di coinvolgimento: si parla per lo più di un confronto costante e di un scambio di informazione puntuale, ma è stata suggerita anche l'adozione di strategie e modelli operativi comuni ed una comune progettazione con gli enti del territorio coi quali si collabora, il coinvolgimento delle famiglie a vari livelli, dalla semplice informazione, all'intervento nella programmazione e nella progettazione.

Una progettazione integrata e condivisa è suggerita e auspicata da assistenti sociali, ambienti scolastici, strutture educative, nel trattare singoli casi di ragazzi in situazione o a rischio di disagio, in modo da pensare ad azioni o percorsi mirati cogestiti da tutti coloro che se ne occupano a vario titolo.

La collaborazione offerta e proposta va dal semplice scambio di informazioni, al coinvolgimento partecipato in attività particolari, a un lavoro sinergico in termini di progettualità sulla gestione delle iniziative o nei singoli casi di disagio.

Ma, al di là della specificità delle proposte, quel che emerge è la necessità di creare relazioni interdipendenti tra tutte le risorse del territorio, al fine

di realizzare concretamente una rete solidale in cui tutti possano condividere le iniziative proposte.

Tale sinergia sarebbe utile principalmente a favorire un maggior dialogo tra le realtà istituzionali e non del pubblico e del privato che altrimenti rimangono chiuse in una sorta di autonomia autarchica, e nel concreto, per i ragazzi e le famiglie, essere una risorsa e un sostegno, utile a favorire l'integrazione e inibire i circuiti di emarginazione sociale.

11.2.8 E i genitori, fuori o dentro?

La gamma di risposte sul coinvolgimento dei genitori spazia da una loro partecipazione in attività proprie, con altri genitori o con i figli, a degli interventi episodici e mirati, a una loro totale esclusione.

Alcuni ritengono che la struttura debba restare un luogo di ritrovo per giovani e dunque pensata esclusivamente per loro; altri pensano a un loro coinvolgimento "a spot", in qualche attività particolare e sporadica con altri genitori o con i figli, o in occasione di discussione con esperti di temi legati alla genitorialità. Sono stati proposti anche percorsi di sostegno per loro, con materiali e momenti specifici, curati da professionisti in grado di aiutarli nelle problematiche di gestione familiare e di relazione con i figli.

L'opinione condivisa dai più è che l'intervento dei genitori vada valutato in sede progettuale; che non sia sistematico né legato ad allestimenti grandiosi di attività o dibattiti, quanto piuttosto legato a qualche risorsa propria che desiderano mettere a disposizione, qualche iniziativa condivisa con i propri figli, in momenti ricreativi, nello scambio con altri genitori, nella presenza di persone competenti con le quali consultarsi.

E' stato sottolineato anche in questo l'assenza di formalizzazione:

«ci vai liberamente perché sai che puoi trovarci qualcuno in grado di ascoltarti e non perché tuo figlio ha un problema».

11.2.9 Ostacoli e criticità

Solo un informatore su 14 dice di non vedere alcun genere di ostacoli. Quasi tutti hanno individuato come ostacolo principale l'ubicazione della struttura: una posizione infelice in quanto si apre direttamente sulla via Emilia (e sul raccordo con la tangenziale), decentrata rispetto al centro della città e del quartiere, difficilmente raggiungibile, specie dai più piccoli che possono arrivarci solo se accompagnati, e penalizzante per quelle famiglie che a causa di problemi di lavoro o di mezzi avrebbero difficoltà a farlo. A questo proposito, un intervistato propone di *istituire delle navette che partono dai diversi punti del quartiere.*

Un ostacolo potrebbe essere la risorsa in sé, qualora, al di là della bontà del progetto o dei propositi, non si rivelasse rispondente alle aspettative e alle reali esigenze dei ragazzi, o anche non riuscisse a motivarli a una frequenza costante.

Le assistenti sociali, gli ambiti della scuola e quelli legati alle parrocchie indicano un nodo problematico particolarmente delicato nella chiarezza delle informazioni che vengono trasmesse ai ragazzi e alle famiglie riguardo a ciò che la struttura è e può offrire come risorsa. Individuano diversi problemi derivanti dalla lettura di un messaggio inadeguato o poco chiaro da parte dei fruitori:

- un luogo “mordi e fuggi”, senza regole, vissuto dai ragazzi come una variante di una sala-giochi o la riproposta di cose già viste;
- come un doposcuola o un parcheggio;
- una risorsa utile ma “ghettizzante” e rivolta a coloro che hanno meno possibilità.

A questo si collega un altro nodo problematico, quello del progetto che soggiace alla struttura: tante attività precostituite, la grandiosità degli allestimenti, la rigidità della strutturazione sarebbero un ostacolo.

Infine, altra perplessità dichiarata da diverse testimonianze è la posizione della struttura poco oculata per il fatto che si trova a poca distanza dalla parrocchia del Buon Pastore, “servizio” simile e peraltro unico ed efficiente nel quartiere

11.3. Le interviste collettive

Su 46 associazioni della Circoscrizione Pablo-Golese-San Pancrazio invitate, ne erano presenti 12:

- associazione sportiva “Juventus Club”
- associazione “Amicizia senza Frontiere”
- associazione “Marinai d’Italia”
- comunità educativa “Molino delle Assi”
- associazione di volontariato “Noi per Loro”
- gruppo Scout CNGEI “San Pancrazio”
- associazione sportiva “Aurora”
- “Osservatorio Genitori”- parrocchia “Buon Pastore”
- circolo anspi “Crocetta”- parrocchia “Buon Pastore”
- centro psico-pedagogico “Le Mani Parlanti”
- centro “AVIS Crocetta”
- cooperativa socio-sanitaria “Aurora”.

Ciò che emerge da questa intervista collettiva, rispecchiano e ripropongono aspetti evidenziati, oltre che dai questionari anche dalle interviste individuali. Pertanto abbiamo ritenuto utile e opportuno inserire integralmente e senza ulteriori commenti, i punti evidenziati e le risposte date dagli interlocutori a due domande.

PRIMA DOMANDA:

A vostro parere di cosa ci sarebbe bisogno per i ragazzi e le ragazze dai 10 ai 14 anni che vivono in questo quartiere?

ELENCO RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI

1. ritrovare il rapporto con la propria famiglia/ curare la relazione con la propria famiglia
2. avere le proprie case "aperte" agli amici/ aprire la propria casa all'esterno
3. uno spazio dove i ragazzi possano sperimentarsi in modo autonomo
4. avere delle regole/ bisogno di regole
5. avere dei valori/ bisogno di valori
6. avere adulti "coerenti"
7. socializzare col gruppo dei pari
8. un luogo di aggregazione protetto
9. avere un adulto "qualificato" al fianco
10. bisogno di essere ascoltati
11. avere un adulto che li ascolti e sia a loro disposizione
12. avere riferimenti educativi
13. proposte di iniziative condivise e stimolanti che creino nuovi interessi

Dopo aver raggruppato le risposte 9, 11 e 12 perché ritenuti simili (e riformulate come "presenza di un riferimento educativo significativo -adulto qualificato"), è stato chiesto ai partecipanti di votare per alzata di mano, i problemi che ritenevano prioritari. Alla prima votazione, le risposte più votate sono state la c), la f) e la e). Poiché la d), la j) e la k) hanno lo stesso punteggio, si è proceduto per una seconda votazione. I risultati emersi dopo le due votazioni, sono stati i seguenti (in neretto sono evidenziati quelle più votate):

	I Vot.	II Vot.
➤ socializzazione col gruppo dei pari	3	
➤ un luogo di aggregazione protetto	1	
➤ presenza di un riferimento educativo significativo - adulto qualificato.	9	
➤ bisogno di essere ascoltati	4	3
➤ proposta di iniziative stimolanti che creino nuovi interessi	6	
➤ curare la relazione con la propria famiglia	7	
➤ aprire la propria casa all'esterno	2	
➤ uno spazio dove possano sperimentarsi in modo autonomo	1	
➤ bisogno di regole	1	
➤ bisogno di valori	4	7
➤ avere adulti coerenti	4	4

Quindi, i bisogni ritenuti prioritari da questa assemblea rispettano l'ordine seguente:

1. presenza di un riferimento educativo significativo - adulto qualificato
2. curare la relazione con la propria famiglia
3. proposta di iniziative stimolanti che creino nuovi interessi;
4. bisogno di valori
5. avere adulti coerenti

6. bisogno di essere ascoltati
7. socializzazione con il gruppo dei pari coetanei
8. aprire la propria casa all'esterno
9. luogo di aggregazione protetto, uno spazio dove possano sperimentarsi in modo autonomo, il bisogno di avere delle regole

SECONDA DOMANDA:

Quale rapporto ci può essere tra un centro di aggregazione di quartiere e la vostra attività?

ELENCO RISPOSTE

1. Mettere a disposizione i nostri materiali, far conoscere le nostre esperienze
2. Interscambio di risorse e informazioni
3. Organizzare insieme incontri con genitori ed esperti sulle problematiche dell'adolescenza
4. Collaborazione nell'allestimento di attività ludiche e/o di animazione
5. Organizzazione comune di attività sportive
6. Partecipazione attiva a un raccordo tra le varie risorse del quartiere
7. Compilazione di un foglio di collegamento informativo per il quartiere

Da queste risposte emerge una chiara disponibilità ed una volontà di condivisione delle attività che si svolgeranno al Centro di Aggregazione. Occorre individuare percorsi di confronto successivi per concretizzare l'impegno che, data la natura dell'intervista, è emerso in modo generico e pienamente propositivo.

E' possibile prevedere un raccordo tra gli educatori e gli operatori impegnati sul progetto e queste agenzie educative del territorio per progettare insieme interventi a favore della preadolescenza e adolescenza.

APPENDICE

Note metodologiche

a cura di Roberta Furlotti

L'attuale ricerca ripropone modello e percorsi già utilizzati tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, per indagare l'uso del tempo libero dei ragazzi dai 10 ai 13 anni, ossia che frequentano la 5° elementare, oppure la 1°, la 2° o la 3° media, residenti nei quartieri Lubiana-S.Lazzaro e S.Leonardo-Cortile s.Martino. Si colloca, come allora, nell'ambito del progetto "Un quartiere per amico", che nel quartiere Pablo-Golese-S.Pancrazio, oggetto della rilevazione attuale, è in fase di avvio.

In questo contesto, vuole costituire una premessa conoscitivo/operativa che collochi la proposta nel quadro degli stili di vita dei ragazzi e delle loro famiglie sondandone nel contempo le esigenze di utilizzazione del tempo libero. Nel contempo, intende costituire un primo contatto diretto tra gruppo di progetto e territorio, al fine di far conoscere l'iniziativa, di sondarne i punti di forza e di individuare le potenzialità del quartiere da sviluppare o da porre in relazione. Ha, quindi un valore ed una portata fortemente finalizzata alla operatività.

Ponendosi in una prospettiva di sistema che posiziona il bambino e la sua famiglia nel quadro delle agenzie educative e, comunque, di quanti operano a livello locale in ambito educativo, l'indagine si articola in due moduli integrati:

- Modulo 1: rilevazione a survey (attuata attraverso l'autosomministrazione di uno strumento prevalentemente a domanda chiusa) composta di tre sotto-moduli per cogliere il punto di vista dei tre interlocutori principali del processo educativo: (a) gli stessi ragazzi o ragazze; (b) i loro genitori; (c) i loro insegnanti
- Modulo 2: indagine qualitativa attraverso interviste in profondità o focus-group somministrati a soggetti coinvolti a vario titolo nel sistema locale delle agenzie educative, finalizzata a ricostruirne i punti di vista con riferimento a: la situazione dei pre-adolescenti nel quartiere, le loro necessità ed i loro bisogni, anche connessi a situazioni critiche o marginali, le aspettative e le disponibilità. Le risorse territoriali esistenti e disponibili ad una co-progettazione degli interventi o ad un coordinamento funzionale dei medesimi.

Di seguito, tali articolazioni sono prese in considerazione dal punto di vista del metodo utilizzato per attuarne gli obiettivi. Per ragioni di sintesi, si è deciso di limitare questo contributo alle decisioni assunte nel corso della rilevazione compiuta nel quartiere Pablo-Golese-S.Pancrazio, rimandando, per una più completa ricostruzione del disegno complessivo qui riproposto

(campionamento delle classi, modalità di individuazione dei testimoni privilegiati, modalità di somministrazione e raccolta degli strumenti, ecc.), alla consultazione delle appendici metodologiche dei rapporti precedenti.

In particolare, va annotato che la scelta di favorire la comparabilità dei risultati relativi ai quartieri in cui la ricerca è stata precedentemente effettuata, è stata confermata conservando intatte, o modificando in modo da garantire la comparabilità tra i dati, quelle parti del questionario che rappresentavano il perno dell'attenzione originale.

Sono state tuttavia messe a frutto, in questa ricerca, le osservazioni che derivavano dalla lettura dei risultati ottenuti oltre che dalla prima e dalla seconda, dalla comparazione dei relativi risultati.

Allo scopo, sono state introdotte negli strumenti di rilevazione nuove sezioni dedicate alla migliore conoscenza del rapporto tra ragazzi ed informatica, ad un approfondimento dei gusti musicali e, in particolare, del ruolo della musica nella vita quotidiana della famiglia, degli stili di gestione del tempo libero familiare anche da parte di altri componenti dei nuclei.

11.4. Rilevazione a survey

11.4.1 L'identificazione del campione e la somministrazione dello strumento

Sono state contattate tre unità scolastiche, due elementari e una media inferiore.

tabella 75. Descrizione dell'insieme di riferimento empirico

tipo di scuola	insieme di riferimento empirico			questionari raccolti		
	nome della scuola	ordine classe	n.classi	n. alunni	n. famiglie	n. insegnanti
Elementari	Anna Frank	5°	2	36	28	11
Elementari	Racagni	5°	3	67	57	10
TOTALE SCUOLE ELEMENTARI			5	103	85	21
Media Inf.	Ferrari	1°	3	61	46	13
Media Inf.	Ferrari	2°	3	78	51	0
Media Inf.	Ferrari	3°	3	65	31	0
TOTALE SCUOLE MEDIE			9	204	128	13
TOTALE COMPLESSIVO			14	307	213	34

In ciascuna scuola, in accordo con la direzione ed il corpo insegnante, sono state selezionate casualmente le classi da comprendere nell'insieme di

riferimento empirico, secondo un piano finalizzato ad includervi una buona rappresentanza di tutte le fasce d'età cui applicare gli strumenti di rilevazione. Una composizione delle classi omogenea per appartenenza di genere, di condizione socio-economica e di provenienza geo-etnica garantisce un'adeguata rappresentanza di tutte le situazioni incluse nella popolazione scolastica.

La distribuzione dei questionari è stata attuata nel marzo 2002.

11.4.2 Le percentuali di rientro

Il sistema di raccolta dei questionari tramite urne non ha consentito di valutare la partecipazione degli insegnanti e dei genitori con riferimento a ciascuna classe¹⁸. Nel complesso, la partecipazione dei genitori è parsa significativa corrispondendo al 70% circa degli alunni. La presenza di fratelli o sorelle, ossia di ragazzi e ragazze appartenenti allo stesso nucleo familiare, nelle classi incluse nell'insieme di riferimento empirico, porta a circa 80% l'adesione dei genitori, da considerare altissima in ricerche di questo tipo¹⁹.

Le risposte degli insegnanti sono invece risultate limitate dalla impossibilità di distribuire lo strumento in alcune realtà, fatta salva una buona risposta di quelle coinvolte.

11.4.3 L'immissione e l'elaborazione dei dati

L'immissione dei dati è avvenuta su supporto excel tra l'aprile ed il giugno 2002.

L'elaborazione è stata effettuata con il programma statistico SPSS attraverso i seguenti passaggi:

- calcolo delle distribuzioni di frequenza e loro discussione;
- elaborazione, per le informazioni relative ai ragazzi ed alle ragazze di tabelle a doppia entrata per sesso e classe d'età;
- elaborazione, per le informazioni relative ai genitori di tabelle a doppia entrata per compilatore;
- elaborazione di alcuni indicatori comparativi standardizzati per il confronto tra risposte fornite dai ragazzi, dalle ragazze, dalle madri e dai padri alle stesse domande;
- analisi comparativa tra i risultati ottenuti al Pablo-Golese-S.Pancrazio e quelli ottenuti nei due quartieri in cui si era somministrata negli anni precedenti la batteria "standar" delle domande incluse nello strumento.

¹⁸ Ciò sarebbe stato possibile solo inserendo la relativa informazione nei questionari stessi e minando, quindi il principio di privacy.

¹⁹ Per le ricerche con strumento autosomministrato si qualifica buona un rientro pari al 25% della distribuzione effettuata.

11.5. Le interviste in profondità ed i focus group

Nell'elenco che segue sono indicati i soggetti contattati per la somministrazione delle interviste in profondità.

In particolare, sono stati contattati:

- associazione sportiva "Juventus Club"
- associazione "Amicizia senza Frontiere"
- associazione "Marinai d'Italia"
- comunità educativa "Molino delle Assi"
- associazione di volontariato "Noi per Loro"
- gruppo Scout CNGEI "San Pancrazio"
- associazione sportiva "Aurora"
- "Osservatorio Genitori"- parrocchia "Buon Pastore"
- circolo anspi "Crocetta"- parrocchia "Buon Pastore"
- centro psico-pedagogico "Le Mani Parlanti"
- centro "AVIS Crocetta"
- cooperativa socio-sanitaria "Aurora".
- i quattro parroci delle parrocchie del *Buon Pastore, Santa Maria della Pace, Sant'Evasio, San Patrizio*;
- un'insegnante della *scuola elementare Racagni*
- un'insegnante della *scuola media Ferrari*;
- tre *catechiste*;
- un rappresentante della Ludoteca *Racagni*;
- un rappresentante del gruppo *Cngei Scout*;
- un rappresentante dell'associazione sportiva *Juventus Club*;
- le *assistenti sociali* del settore minori del polo territoriale di zona comunale

Non è stato invece possibile attuare il focus previsto con il consiglio della III circoscrizione in quanto la ricerca si è collocata nel periodo di rinnovo delle relative cariche.

11.5.1 Griglia tematica per l'intervista in profondità

- a. Secondo lei, come passano il proprio tempo dopo la scuola i ragazzi e le ragazze tra i 10 ed i 14 anni che vivono in questo quartiere?
 - rilevare, oltre che il "come", il "dove" e il "con chi"
 - rilevare, inserendo la variabile se non autonomamente utilizzata dall'intervistato/a, eventuali differenziazioni in rapporto al genere
 - rilevare, inserendo la variabile se non autonomamente utilizzata dall'intervistato/a, eventuali differenziazioni interne alla fascia d'età
- b. Dal suo punto di vista, quali sono le loro esigenze?
 - rilevare quali sono attualmente soddisfatte e quali potrebbero esserlo in presenza di opportune risorse
 - si ponga attenzione al genere ed a eventuali differenziazioni interne alla classe d'età

- c. Secondo lei, il quartiere rappresenta un ambiente "sicuro" per i ragazzi e le ragazze?
- rilevare eventuali differenziazioni in relazione alle diverse articolazioni del concetto di sicurezza, ossia a: (a) le strade ed il traffico; (b) le persone che frequentano i luoghi in cui gli adolescenti si incontrano; (c) aree più o meno degradate, sul piano sociale, del quartiere
 - anche in questo caso, si ponga attenzione al genere ed a eventuali differenziazioni interne alla classe d'età
- d. E' in avvio, con la collaborazione di tutte le componenti sociali del quartiere che si occupano di adolescenza, una "casa dei ragazzi e delle ragazze del quartiere" che sarà munita di risorse specifiche per soddisfare le esigenze della fascia tra i ed i anni, promuovendone la partecipazione diretta ed attiva. Secondo lei, cosa dovrebbero trovarvi le adolescenti e gli adolescenti?
- rilevare, oltre che il "cosa", il "chi" ed il "come"
 - si ponga attenzione al genere ed a eventuali differenziazioni interne alla classe d'età
- e. Quali sono, dal suo punto di vista, gli ostacoli che l'attività della "casa" potrebbe incontrare?
- la nozione "ostacoli" è mantenuta volutamente vaga, perché possa evocare dimensioni diverse a seconda dell'interlocutore/trice
- f. Secondo lei, prevedendo che anche i genitori frequentino la "casa" cosa potrebbero (o dovrebbero) trovarvi?
- g. Lei già si occupa di giovani e, nel corso della sua attività, offre loro proposte o risposte ai loro problemi. Quali relazioni potrebbero esservi tra il suo intervento in quartiere (o l'intervento in quartiere del suo gruppo/ della sua organizzazione/ della sua associazione) e le attività della "casa"?
- rilevare come è immaginata la relazione ai vari stadi di implementazione del progetto, ossia: (a) avvio; (b) allestimento risorsa; (c) organizzazione attività; (d) vita della casa a progetto implementato

Osservazioni del rilevatore/trice

Da inserire in appendice al rapporto di intervista

- a. Dove si è svolta l'intervista?
- b. Vi erano altre persone presenti? (se sì, quali?)
- c. L'interlocutore/trice sono parsi disponibili ad esporre il proprio punto di vista sulle questioni proposte?

- d. Vi sono questioni in cui, al di là dei contenuti verbali della risposta, si sono manifestate perplessità, conflittualità, resistenze, o comunque atteggiamenti negativi nei confronti del progetto?
- e. Sono state esplicitamente espresse, nel corso dell'intervista, disponibilità alla collaborazione? Se sì in che termini e di che natura?

11.6. Elementi di criticità

La ricerca prevedeva, come momento preliminare, un'lettura del territorio attraverso alcuni indicatori sociali utili alla contestualizzazione dei risultati ed alla valutazione dell'insieme di riferimento empirico in termini di "rappresentatività" dell'universo indagato. In particolare, era stata prevista la raccolta di:

- informazioni demografiche elementari sulla popolazione (distribuzione per fasce d'età, con particolare riferimento a quella interessata dalla ricerca e, più in generale, a quella 0-17 anni; distribuzione per cittadinanza, sempre con un rilievo particolare per la fascia 0-17 anni);
- informazioni demografiche, più complesse, sulla configurazione delle famiglie, con particolare riguardo per quelle con figli minori;
- informazioni sulla frequenza, sulla dispersione e sui fallimenti scolastici di alunni italiani e stranieri;
- informazioni sul numero dei ragazzi disabili inseriti nelle scuole o in carico ai servizi socio-sanitari;
- informazioni sulle attività extracurricolari organizzate dalle scuole e sulla partecipazione dei ragazzi (italiani e stranieri) a tali iniziative;
- informazioni sul numero di famiglie con figli minori assistiti (con le diverse modalità previste dalla organizzazione dei servizi).

Tale prima lettura, anche finalizzata a cogliere immediatamente gli indicatori di rischio o di sofferenza sociale più evidenti e, comunque, ad individuare il sistema delle risorse socio-educative attivo nella circoscrizione, avrebbe permesso di meglio collocare i risultati della ricerca, ma anche di costruire uno sfondo a partire dal quale la progettazione dell'intervento poteva più specificatamente orientarsi.

Su questo piano, si è verificata -come già nelle rilevazioni precedenti- una diffusa carenza di informazione da segnalare come vincolo ad una progettazione che rispetti le caratteristiche e le specificità dell'ambito territoriale di volta in volta in questione. Solo per alcuni degli indicatori in elenco è intatto il risultato possibile ricostruire il quadro di riferimento.